



DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

Come albero lungo corsi d'acqua

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario - Anno C
Settimane X - XXI

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

Come albero lungo corsi d'acqua

Salmo 1,3

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario - Anno C
Settimane X - XXI

Il volumetto è stato curato da **don Dino Lanza** (cdv@diocesipatti.it) - **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI**, di Patti (Me).

I testi di meditazioni, preghiere e impegni sono stati preparati dalle **Sorelle Minori di San Francesco**, della comunità di Tusa (Me)

Immagine di copertina di Carmelo Algeri, della comunità parrocchiale Santa Febronia in Patti (Me).

© **2019 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti
Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)
Tel. 0941.21047
cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta
CCP 11119989 – OVS
IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net
inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Il Sussidio di meditazione che ci viene consegnato accompagnerà il nostro cammino umano e cristiano nel Tempo Ordinario. La meditazione sul Vangelo dona sempre una nuova linfa alla nostra esistenza. Il titolo del fascicolo: «Come albero lungo corsi d'acqua» (Salmo 1,3), indica come la vita cristiana rifiorisce e porta frutti solo se sa vivere il passaggio da terreno arido a quello fertile grazie alla presenza dell'acqua che è segno di vita e di rigenerazione fontale. La nostra vita porterà frutti di bene se le radici di essa saranno alimentate dall'acqua della Parola che è «sorgente pura e perenne della vita spirituale» (DV, 21). Il riferimento è anche al Vangelo di Gesù che accolto e interiorizzato irriga senza fine la nostra vita di credenti.

L'ascolto del Vangelo ci aiuta ad abbandonare i terreni aridi della nostra vita per essere anche noi “trapiantati” in Dio e percepire il Suo amore. La Parola del Vangelo deve risuonare nel nostro cuore come desiderio irresistibile dell'Assoluto, come invito pressante ad un totale sradicamento da tutto ciò che impedisce di vivere la vita come vero incontro con Dio e con i fratelli.

Auguro a quanti mediteranno con il presente Sussidio di attingere sempre alla sorgente della Parola per continuare il cammino della vita alla seguela di Gesù.

Vi benedico di cuore.

Patti, 18 maggio 2019

+ Guglielmo Giombanco, vescovo

X Settimana
del Tempo Ordinario

Donna
*eccola tua
figlia*

Lunedì 10 giugno 2019

Beata Vergine Maria Madre della Chiesa

Liturgia della Parola

Gen 3,9-15.20 oppure At 1,12-14; Sal 86; Gv 19,25-34

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissati insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

...È MEDITATA

Oggi la Chiesa, nella sua sapienza, ci fa celebrare Maria Madre della Chiesa, riiniziamo con lei questo tempo ordinario dopo il lungo e gioioso tempo liturgico della Pasqua. La liturgia ci ripropone un brano della Passione. Strano! Ci poniamo di nuovo ai piedi della Croce per ricevere da Cristo Signore un dono, un dono te-

nero e delicato: ci regala la Madre sua! In Giovanni, il discepolo prediletto, ci siamo noi, c'è la Chiesa tutta. È l'unico dei discepoli rimasto sotto la Croce, a Lui consegna la madre sua, non perché non ci sta nessun altro, ma perché in Giovanni ci sono tutti i discepoli prediletti della storia, tutti coloro che Cristo ha scelto, tutti coloro che hanno scelto Cristo. E a noi che vogliamo seguirLo sulle strade della nostra vita ci fa una consegna "Ecco tua Madre!". Ci sia chiaro che non siamo soli, una Madre ci è stata donata: fine di ogni solitudine! Mamma è la prima parola che un bimbo pronuncia e spesso anche l'ultima di un uomo morente. Nella nostra vita di credenti abbiamo una Mamma Celeste che sta al nostro fianco. Restiamo anche noi accanto a lei.

...È PREGATA

Grazie Signore Gesù per avermi donato Maria, tua Madre, come Madre mia. Grazie per la sua presenza tenera e orante, grazie perché mi è modello nel cammino verso di Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Pregherò in modo speciale oggi la Madonna ricordandomi che lei è al mio fianco.



Martedì 11 giugno 2019

San Barnaba, apostolo

Liturgia della Parola

At 11,21-26; 13,1-3; Sal 97; Mt 10,7-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino.

Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».

...È MEDITATA

È il cuore apostolico del mandato missionario ai 12 discepoli, una missione che si svolge strada facendo... cioè lungo il cammino della nostra vita. Possiamo sentirlo rivolto a tutti noi questo invito: strada facendo, mentre si snodano i giorni della tua esistenza sei chiamato ad annunciare il Vangelo. Un Vangelo che guarisce gli infermi perché è parola che lenisce ogni dolore. Un Vangelo che risuscita i morti perché il Vangelo è parola che dà vita. Un Vangelo che purifica i lebbrosi perché è parola che guarisce da ogni isolamento. Un Vangelo che scaccia i demoni perché è parola che libera da tutte le schiavitù. Strada facendo... nella libertà e gratuità per ricevere cento volte tanto. Predicare con la vita e la parola che il Regno di Dio è vicino, portatori di pace, una pace che vive dentro di chi annuncia e che abiterà chi la riceve. Mettiamoci in cammino...

...È PREGATA

Sulla via della mia vita troppo spesso Signore ho camminato solo per me stesso, per i miei obiettivi e progetti, non preoccupandomi di testimoniarti e annunciarti, mettendo la mia persona al primo posto. Donami Signore coraggio e audacia per renderti visibile agli altri lungo la strada della mia vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Nello snodarsi della mia giornata mi impegno a essere testimone del Signore con il buon esempio e con la parola.

**Mercoledì 12 giugno 2019**

Sant'Onofrio, eremita

Liturgia della Parola

2 Cor 3,4-11; Sal 98; Mt 5,17-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

Gesù non è venuto per abolire la Legge e i Profeti ma per dare compimento. La Legge e i Profeti è tutto ciò che ha preparato la venuta di Cristo, sono il suo passato, la sua storia, ciò che lo ha preceduto. Noi di fronte alla storia passata, quella del mondo e quella personale, abbiamo atteggiamenti altalenanti tra il nostalgico “Come era bello prima, tutto era diverso, era meglio prima...” e il distruttivo “Tutto era sbagliato, meglio oggi, abbiamo più conoscenze...”. Gesù inve-

ce, prende il passato, la Legge e i Profeti, e lo porta a compimento. Accoglie tutto il buono come uno scriba saggio che sa trarre dal suo tesoro cose buone e compie, sviluppa, migliora tutto ciò che era *in nuce* e che non aveva ancora raggiunto la sua pienezza. Nulla è da buttare di ciò che appartiene al passato, di ciò che ha preparato la nostra vita, di ciò che ha fatto di noi quello che siamo oggi. C'è da portare a compimento. E il compimento della Legge e di ogni cosa è l'amore. Per questo osservare i precetti e insegnarli ad altri fa di noi dei grandi nel Regno dei Cieli, perché quando avremo vissuto tutto questo nell'amore avremo raggiunto la nostra pienezza.

...È PREGATA

Insegnami Signore a non disprezzare nulla della mia vita, a guardare tutto con occhi diversi, a vedere in ogni fatto della mia esistenza una potenzialità di bene che può compiere la mia vita e portarmi all'amore, a Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Presterò attenzione alle piccole cose e li farò bene e con amore per la gloria di Dio.

**Giovedì 13 giugno 2019**

Sant'Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

2Cor 3,15-4,1.3-6; Sal 84; Mt 5,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «lo vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei

farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

...È MEDITATA

Uccidere significa togliere la vita a qualcuno, privarlo del diritto all’esistenza. E tutti concordiamo che è grave, non è necessario essere cristiani per riconoscere l’invulnerabilità della vita umana e che nessuno ha diritto di uccidere un altro uomo. Gesù, però, qui fa discorsi strani. “Ma io vi dico”, fa delle sottolineature, ti dico qualcosa di più: se ti adiri, se dici stupido, senza cervello, o se dici pazzo, insensato, ad un fratello sarai sottoposto a giudizi e condanne via via sempre più gravi, dal semplice tribunale fino alla pena eterna. Ma come, la pena eterna solo per avergli detto pazzo? E di più se tuo fratello ha qualcosa contro di te, precisiamo è lui che ce l’ha contro di te e non tu, sei tu che devi andare a riconciliarti con lui, che devi andare a cercarlo. I conti non tornano! Sì, perché la logica di Gesù è ben diversa: “se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei...”. Qui non si tratta di farci

tornare i conti, si tratta di dare vita anziché morte. E per dare vita occorre accogliere e pazientare anziché adirarsi; per dare vita è necessario aiutare e non giudicare; per dare vita bisogna includere e non escludere; per dare vita occorre andare a cercare e non lasciar perdere; per dare vita ci vuole di trovare soluzioni e non emettere condanne. Impegnarsi in questo significherà non uccidere neanche con i pensieri o con le parole.

...È PREGATA

Signore Gesù sei venuto per dare la vita e darla in abbondanza. Io l'accolgo e spesso non so farne un dono. Insegnami a sapermi cogliere in fallo ogni volta che non do vita o che la tolgo al fratello uccidendolo con il mio giudizio, con l'esclusione, con la condanna. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi starò attento a non formulare giudizi superficiali e pungenti, giudizi denigranti e di condanna, che uccidono nel mio fratello il suo diritto alla stima altrui.



Venerdì 14 giugno 2019

Sant'Eliseo, profeta

Liturgia della Parola

2 Cor 4,7-15; Sal 115; Mt 5,27-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio

destro ti è motivo di scandalo, cavallo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

...È MEDITATA

Non commettere adulterio. “Adulterare”, dal dizionario della lingua italiana, significa anche andare per un’altra via ossia non percorre la propria via e andare per altre strade. Adulterare il proprio matrimonio significa dunque abbandonarlo per cercare altro, non essere fedeli alla propria chiamata, alla propria missione, alla propria vocazione. L’adulterio non è solo un problema degli sposati, riguarda tutti, tutti abbiamo una missione, una vocazione a cui essere fedeli, e tutte le volte che andiamo su altre strade, che non sono le nostre, commettiamo adulterio. Diventiamo infedeli. E Gesù è molto esigente, l’adulterio ha un prezzo molto alto, è meglio essere addirittura monchi, ciechi piuttosto che perdersi completamente. La strada che conduce lontano dalla nostra vocazione è alla nostra portata: sta nei nostri occhi, nelle nostre mani, nel nostro cuore, occorre essere molto vigilianti. Imboccare certe strade rende difficile il ritorno, sono strade in pendenza e scivolose... per questo Gesù è così radicale. Non commettere adulterio, ossia sii fedele alla vocazione che hai ricevuto.

...È PREGATA

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio Vivo abbi pietà di me peccatore. Signore sono così fragile, così infedele, e così facilmente mi giustifico e non comprendo la gravità delle mie scelte.... Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio Vivo, abbi pietà di me peccatore. Amen.

...MI IMPEGNA

Meditando sulla mia chiamata, sulla mia vocazione, mi chiedo in che modo oggi posso essere fedele e lo realizzo.

**Sabato 15 giugno 2019**

San Vito, adolescente martire

Liturgia della Parola

2 Cor 5,14-21; Sal 102; Mt 5,33-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”; “No, no”; il di più viene dal Maligno».

...È MEDITATA

Quando una persona giura nel suo linguaggio quotidiano? Quando pensa di non essere creduta e avalla

con un giuramento quanto ha detto, quando ha bisogno che l'altro gli dia fiducia, che sia credibile. Gesù dice: non giurare, non ne hai bisogno, se sei nella verità, la verità si fa strada da sola. Non puoi giurare chiamando a testimone il cielo, perché appartiene a Dio e non puoi scomodare Dio per rendere credibile quello che dici; e non puoi giurare chiamando a testimone te stesso perché non hai potere su di te e tu stesso non puoi confermare te stesso. Di sì se è sì e di no se è no. Non ci serve altro, la trasparenza, la sincerità è quella che ci dà la libertà di Figli di Dio.... il resto è tutta opera del demonio, principe della menzogna che ha bisogno di giustificarsi continuamente e dover rendere credibile ciò che non lo è. Noi siamo Figli di Dio, Figli del Padre, non abbiamo bisogno di nasconderci né di mentire.

...È PREGATA

Spirito Santo, fonte della Verità, Verità piena di Dio e dell'uomo, Luce eterna e immortale, vieni! Vieni ed abita la mia mente, il mio cuore, il mio spirito, tutto il mio essere. Vieni! Non lasciarmi nel buio dell'errore e dell'ignoranza, sii Luce per ogni mio passo, ogni mia scelta e ogni parola che esce dalla mia bocca. Grazie Spirito Santo!

...MI IMPEGNA

Vigilerò sul mio linguaggio e comportamento, per essere trasparente e limpido.

XI Settimana
del Tempo Ordinario

LO SPIRITO
della verità

Domenica 16 giugno 2019

SANTISSIMA TRINITÀ

Solennità

Liturgia della Parola

Prv 8,22-31; Sal 8; Rm 5,1-5; Gv 16,12-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

...È MEDITATA

Questo Vangelo ci introduce nel Mistero della Santissima Trinità. Lo Spirito di verità glorificherà il Figlio annunciando ciò che è del Padre... e questo ci introdurrà alla Verità tutta intera. Lo Spirito Santo non parla di se stesso, ci parla del Figlio, ci parla del Padre, ci conduce dentro questo mistero di comunione e di amore. E questa comunione non è esaltazione di se stessi. Lo Spirito parla del Figlio e del Padre, il Figlio possiede solo ciò che è del Padre, e il Padre annuncia tutto ciò che è del Figlio. È un circolo dove ognuno di loro non parla mai di se stesso ma dell'altro, ognuno di loro è accoglienza dell'altro e dono all'altro. È un circolo di amore, dono, comunione, e noi siamo coinvolti dentro questo mistero. La Trinità perfetta non è per se stessa ma è comunione con noi anche se ancora non siamo in grado di comprenderne tutta la pienezza. Lo Spirito ci guiderà alla verità, per imparare ad amare

come la Trinità Santa. Impariamo da questo mistero di comunione e di amore a non stare al centro del mondo e a farci dono.

...È PREGATA

Trinità Santa, Padre che sei Creatore, Figlio che sei il Redentore, Spirito che sei Amore, avvolgimi e introducimi dentro il tuo mistero, che io mi lasci amare, mi lasci salvare e mi lasci ricreare continuamente da te. Rinnovami dentro di te, immettimi nella comunione con te per vivere in comunione con i fratelli che mi poni accanto. Amen.

...MI IMPEGNA

Il mio cuore e la mia mente in questo giorno di domenica resteranno vicino a Dio, anzi mi terrò dentro il mistero della Trinità e gli renderò grazie.



Lunedì 17 giugno 2019

San Raniero di Pisa, eremita

Liturgia della Parola

2 Cor 6,1-10; Sal 97; Mt 5,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

...È MEDITATA

Qualche volta il Vangelo mi sembra davvero esigente ed impossibile per le mie forze, per le mie capacità. Porgere l'altra guancia, farsi togliere il mantello, fare strada in più, dare... tutte cose che ledono la persona e la sua dignità. Non è giusto difendersi? È molto di più del capovolgimento della legge del taglione. Qui si tratta di non opporre nessuna resistenza... nessuna resistenza al malvagio! Come possiamo fare questo? Forse la risposta sta in quel "io vi dico". È in forza di questo che si rende possibile una risposta diversa al malvagio, è grazie al fatto che se Lui lo dice è perché chiedendocelo ci darà anche la forza e la capacità. Lui per primo ha agito così di fronte al malvagio. Da soli non possiamo ma: "tutto posso in colui che mi dà la forza!" (Fil 4,13).

...È PREGATA

Signore, io sono troppo fragile per non reagire e non farmi giustizia da solo. Credo che con le mie sole forze posso risolvere tutto, farmi strada, farmi valere. Mi faccio continuamente una giustizia a mia misura, che ovviamente non è la tua. Apri il mio cuore alla fiducia in te, fammi comprendere che è possibile vivere secondo il Vangelo perché, se ci credo, tu mi doni le capacità e le forze. Amen.

...MI IMPEGNA

Se oggi la vita me ne offre l'occasione, mi renderò docile di fronte a chi mi chiede qualcosa.



Martedì 18 giugno 2019

San Calogero, eremita

Liturgia della Parola

2 Cor 8,1-9; Sal 145; Mt 5,43-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...È MEDITATA

È facile amare quelli che ci amano e salutare chi ci saluta. Questo lo sanno fare tutti, e, allora, dove sta lo straordinario del cristiano? Bisogna agire come il Padre che è nei cieli e che non fa preferenze di persone, che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi e così pure per la pioggia. Di chi sei figlio tu? Del Padre che sta nei cieli o dei pagani? Siamo chiamati allo straordinario, a mettere amore lì dove non ce ne sta, ad accogliere chi ci rifiuta, e a benedire chi ci perseguita, chi ci maltratta. Essere perfetti come lo è il Padre! Noi siamo suoi figli perché da Lui creati a sua immagine e somiglianza, siamo suoi figli nel Battesimo, siamo suoi figli, e da Lui impariamo come vivere. Siamo suoi figli e anche noi, qualche volta, siamo stati cattivi e ingiusti e, ciò nonostante, su noi e per noi ha fatto splendere

il sole e ha mandato la pioggia. Restituiamo la bontà gratuita ricevuta da Dio riversandola sui fratelli, che come noi sono cattivi e ingiusti.

...È PREGATA

Penso sempre che i cattivi e gli ingiusti sono gli altri... in realtà anche io sono come gli altri. Anche io probabilmente qualche volta sono stato nemico di qualcuno. Eppure Dio Padre non si è stancato di me e non mi ha trattato duramente. Perdonami, Signore, se il mio sguardo sui fratelli non è benevolo e misericordioso come lo è il tuo con me. Amen.

...MI IMPEGNA

Nella vita di ognuno di noi c'è qualche persona dal carattere difficile o che non ci sta simpatica. Oggi la mia attenzione affettuosa sarà rivolta a questa persona.



Mercoledì 19 giugno 2019

San Romualdo, abate

Liturgia della Parola

2 Cor 9,6-11; Sal 111; Mt 6,1-6. 16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia

la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

...È MEDITATA

C'è una preghiera, una elemosina e un digiuno personali che vanno fatti nel segreto, chiusi nella stanza, senza che la destra conosca ciò che fa la sinistra, senza farsi notare nella gioia e nell'allegria, lontano dagli occhi degli uomini e sotto il solo sguardo di Dio. La vanagloria e l'orgoglio sono sottilissime seduttrici delle nostre anime e rovinano tutto, sono come una piccolissima goccia d'inchiostro caduta in un litro di latte... contamina tutto! Per questo vanno colpite nella loro radice... Spesso facciamo le cose per senso del dovere o per essere stimati e riconosciuti, per avere un diritto all'esistenza. Qui si tratta di agire per essere visti solo dal Padre, e il Padre mi vede nella verità più profonda di me stesso, mi apprezza e mi ama. Questo fa di me una persona libera, una persona capace di donare, pregare e digiunare perché piena fino all'orlo di se stessa dell'amore e dello sguardo del Padre.

...È PREGATA

Signore, Padre Santo, donami un cuore semplice e libero, che non si lascia condizionare dai giudizi altrui e agisca per la tua gloria. Donami un cuore semplice e libero da bambino che con gioia sta dinanzi a Te. Donami, o Padre, un cuore libero che non si aspetti la ricompensa, ma ami per la gioia di amare, doni per la gioia di donare e si offra per la gioia di offrirsi. Amen.

...MI IMPEGNA

Non recherò applausi e ricompensi per il bene che faccio ma cercherò di agire nel silenzio e nella riservatezza.



Giovedì 20 giugno 2019

Sant'Ettore, martire

Liturgia della Parola

2 Cor 11,1-11; Sal 110; Mt 6,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielie chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti
 come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
 e non abbandonarci alla tentazione,
 ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA

“Il Padre sa di quali cose avete bisogno ancor prima che glielo chiediate”. La forza di questa bellissima e divina preghiera sta proprio nel fatto che preghiamo un Padre, Dio, che è nostro Padre prima ancora di essere il creatore del mondo, è l'essere perfettissimo, il Totalmente Altro. Un Padre che conosce il proprio figlio, che conosce i suoi bisogni, che conosce ogni suo pensiero e desiderio, che conosce e vede ogni necessità, conosce tutte le sue lacrime e ogni suo sorriso. Un Padre sempre al suo fianco che non limita la vita del figlio, un padre che incoraggia ma non si sostituisce alla responsabilità del figlio, un padre presente ma non oppressivo, un padre amoroso ma non irrispettoso, un padre che dà fiducia e non si sostituisce, un padre che ama, educa, protegge e lascia andare consegnando compiti e affidando e fidandosi. Il padre di cui tanti hanno fatto esperienza nella loro vita personale, ma che non tutti hanno avuto in questo modo, che molti hanno sognato e che tanti, forse troppi hanno cercato invano. Questa preghiera ci rimette nella verità più profonda di noi stessi: siamo figli e Dio ci è Padre. Padre...San Francesco restava estasiato davanti a questo e spesso non riusciva a continuare la preghiera tutta per intero, tanto era catturato da questa bellezza e profondità. Padre... Sii mio Padre e io sarò tuo figlio.

...È PREGATA

Sono tuo figlio, il tuo piccolino: accogliami tra le tue braccia, incoraggiami, insegnami la strada da percorrere nella vita, custodiscimi nei pericoli, rendimi libero nelle scelte, non lasciarmi e tieni la mia mano stretta nella tua. Amen.

...MI IMPEGNA

Reciterò con molta cura e attenzione la preghiera del Padre Nostro, cogliendone tutta la sua bellezza e profondità, per entrare in un contatto intimo con Dio-Padre.



Venerdì 21 giugno 2019

San Luigi Gonzaga, *religioso*

Liturgia della Parola

2 Cor 11,18. 21-30; Sal 33; Mt 6,19-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove torma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né torma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».

...È MEDITATA

Cuore e occhio. Tesoro e luce. Ladri e tenebre. Sono le antitesi che il Vangelo di oggi ci offre. Il cuore è legato al tesoro e teme i ladri. L'occhio è la nostra luce e teme le tenebre. C'è un tesoro che i ladri non rubano e le tarme non consumano e che sta nel tuo cuore e nessuno può toccare. C'è una luce che appartiene all'occhio, alla vista dell'anima, che le tenebre più fitte non possono oscurare né dissipare. Qual è il tuo tesoro? Qual è la tua luce? I tuoi piedi ti portano verso le cose che ami, il tuo desiderio, il tuo cuore, la parte più profonda di te vive, soffre e lotta per che cosa? Quello è il tuo tesoro! Il vero tesoro che possiedi può essere il denaro, una persona, un ideale, forse, lo spero, Dio... ma per arrivare a questo centro è necessario che anche la lampada del tuo occhio, la luce che è in te sia vera luce. Chi ti guida: la luce del Vangelo o le tenebre delle tue idolatrie?

...È PREGATA

Gesù, tu hai detto di essere la Luce del Mondo, vieni a illuminare il mio occhio, sii luce sul mio cammino, donami di distinguere i veri tesori da quelli falsi, che io non mi ritrovi a lottare contro un ladro che mi ruba le stupidaggini della vita... che io abbia luce a sufficienza per lottare e difendere il vero tesoro della vita, che sei tu e il tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi prenderò del tempo per pregare e riflettere su quali sono i desideri più profondi del mio cuore, per capire quale è il mio tesoro, quello per cui sarei disposto a lottare con tutte le mie forze. Chiederò al Signore Gesù la sua Luce.



Sabato 22 giugno 2019*San Paolino da Nola, vescovo***Liturgia della Parola**

2 Cor 12,1-10; Sal 33; Mt 6,24-34

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

...È MEDITATA

Il verbo “preoccuparsi” è ripetuto per ben sei volte in questa pericope. “Preoccuparsi”, nel dizionario della lingua italiana, significa: occupare la mente con pensieri che creano dubbio, ansia, timore. Mettersi in apprensione, impensierirsi, e anche occuparsi prima del tempo, in anticipo. Gesù ci invita ad occuparci del Regno di Dio e della sua giustizia e tutto il resto sarà incluso dentro il pacchetto regalo. Il rischio è di vivere divisi perché non siamo capaci di servire a due padroni contemporaneamente. O serviamo Dio o serviamo la ricchezza. Non illudiamoci di poter dare un pò a uno e un pò all'altro. Perché servire la ricchezza significa dare la vita per accumulare beni, pensando erroneamente di trovare in essi pienezza di felicità. Servire Dio significa ricevere la vita e tutto quanto serve da Lui e significa scoprire che quello che hai corrisponde a tutto quello che hai donato. Solo allora sarai libero e sereno.

...È PREGATA

Padre provvidente e amoroso, ti ringrazio per tutto quello che mi doni ogni giorno della mia vita. Grazie perché io sono tuo figlio e con amore tenero ti prendi cura di me. Grazie Padre che nulla trascuri della bellezza del creato per rendermi felice. Grazie Padre perché io sono tuo, ti appartengo!

...MI IMPEGNA

Guarderò tutto ciò che mi circonda con occhi nuovi per scoprirvi la traccia dell'amore di Dio per me.

XII Settimana
del Tempo Ordinario

Voi stessi
date loro da
mangiare

Domenica 23 giugno 2019

CORPO E SANGUE DI CRISTO

Solennità

Liturgia della Parola

Gn 14,18-20; Sal 109; I Cor 11,23-26; Lc 9,11-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

...È MEDITATA

Dopo una giornata dedicata ad annunciare il Vangelo, a sanare, guarire, dare perdono e speranza, Gesù sfama anche fisicamente la gente accorsa attorno a lui con il miracolo del pane condiviso e moltiplicato. Non solo quel giorno, ma tutta la vita di Gesù è stata consumata, spesa per il Regno. I suoi gesti, la sua Parola, la sua Presenza hanno saziato e sfamato chi si rivolgeva a lui con fede. Tutto è stato poi contenuto, racchiuso in quell'ultima cena terrena in cui, prenden-

do e spezzando ancora una volta il pane, offrendo il vino, Gesù ha eternizzato il suo donarsi estremo, totale, definitivo sull'altare della Croce. Lui è il vero Pane di Vita. Di quella Vita che è venuto a donarci e a donarci in abbondanza! Porteremo oggi il Pane eucaristico nelle nostre strade perché Gesù, passando, continui a benedire, a risanare, a ridare vita e speranza. Così questa solennità ci stimola a vivere con sempre più rinnovata fede e stupore questa presenza reale di Gesù nel Sacramento eucaristico: non solo nelle sue varie e irradianti ostensioni (cioè quando esso viene mostrato dopo la consacrazione, nelle adorazioni, nella processione di questo giorno...) ma anche e soprattutto quando ci accostiamo a lui, ci nutriamo di lui. Gesù dà se stesso da mangiare! Lui però ci invita, ci coinvolge in questa dinamica di amore-dono: "Voi stessi date loro da mangiare". Non un po' di tempo, di attenzione, non un po' di soldi, non le briciole ... ma voi stessi, le vostre persone, interamente, per sfamare la fame e la sete materiale e spirituale dei vostri fratelli che vi circondano. Così come ha fatto Gesù. "Fate questo in memoria di me".

...È PREGATA

Sii lodato, Signore nostro Dio, per il dono di tuo Figlio, che nell'Eucaristia si è consegnato a noi come cibo di vita eterna: questo sacrificio di ringraziamento apra il nostro cuore all'amore fraterno e al servizio verso tutti. Amen.

...MI IMPEGNA

Vivo con fede e amore la processione eucaristica e pure un concreto gesto di carità, "con tutto me stesso".



Lunedì 24 giugno 2019

NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Solennità

Liturgia della Parola

Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66. 80

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

...È MEDITATA

Colpisce e fa tenerezza che la Chiesa, come una madre che racconta ai propri figli una storia, nel suo calendario liturgico rispetti la distanza cronologica tra la nascita di Giovanni Battista e quella di Gesù. Così l'annunciazione a Maria (in cui l'angelo Gabriele le

dice che Elisabetta è al 6° mese di gravidanza) è celebrata il 25 marzo. Tre mesi dopo, il 24 giugno, ricordiamo la nascita di Giovanni e il 25 dicembre quella del Salvatore!

Dio ci parla, si mostra e agisce dentro una storia. Rispetta tempi, provoca eventi, scrive diritto sulle righe sempre un po' storte del nostro essere uomini. Come l'arrivo del giorno non è immediato ma è preceduto dalle tenui luci dell'alba che diventano via via più luminose quanto più il sole comincia a sorgere, così è per l'irruzione di Dio nella nostra vita, che raggiunge il suo apice con l'incarnazione del Figlio. La sterilità dell'anziana Elisabetta, l'incredulità del vecchio Zaccaria vengono guariti e fanno da sfondo, da retroterra alla verginità feconda di Maria, all'obbedienza pronta del giovane Giuseppe. E anche Giovanni, come il piccolo Gesù, "cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione". L'agire di Dio è incarnato e ci invita a non sottovalutare, ad apprezzare ciò che fa da retroterra alla storia nostra e del mondo. Le improvvisazioni di ogni tipo, le soluzioni disincarnate, "spiritualeggianti", manifesteranno prima o poi la loro inconsistenza. Dobbiamo saperci ancorare alle nostre radici culturali, affettive, religiose. Dobbiamo dare "tempo al tempo" per crescere come persone solide e mature. Chiediamo ad Elisabetta, a Zaccaria e soprattutto a Giovanni, in questo giorno a lui dedicato, di non aver paura di crescere nella fede, anche se con fatica. È dalle labbra di Elisabetta che sgorga uno dei saluti più belli rivolti a Maria. È dalle labbra di Zaccaria che fiorisce lo splendido Benedictus. È dalla vita e dalle labbra di Giovanni che ieri, oggi e sempre, viene indicato Gesù, l'Agnello che toglie il peccato del mondo!

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, tu hai voluto la nascita di Giovanni Battista per preparare al Cristo un popolo ben disposto: concedici di accogliere il suo invito alla conversione e di seguire l'esempio della sua vita, vissuta nell'attesa del tuo Regno. Amen.

...MI IMPEGNA

Non presumo di me stesso ma dò più tempo e amore ai doveri propri del mio stato di vita

**Martedì 25 giugno 2019**

San Guglielmo di Montevergine, abate

Liturgia della Parola

Gn 13,2. 5-18; Sal 14; Mt 7,6. 12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!».

...È MEDITATA

Mesi fa è venuta a trovarmi in convento la mia professoressa d'italiano del liceo. Non ci vedevamo da quasi

40 anni! A quei tempi la snobbavamo un po' per il suo cattolicesimo convinto, noi tutti in classe mezzi atei e radicali. Ma, in fondo, l'ammiravamo per la sua coerenza. Abbiamo trascorso una giornata intensa e tra le tante cose che ci siamo dette, sapendo che ha sempre fatto parte attiva di un movimento cristiano, le ho chiesto in che modo si fosse sentita aiutata da questa appartenenza. Mi ha risposto: "Fin da bambina i miei genitori mi hanno educata a non far niente di male, a non far male a nessuno. Il far parte di questo gruppo mi ha aiutato, invece, a sviluppare l'atteggiamento più importante: quello di fare il bene. Non solo di non fare il male ma soprattutto di fare il bene". Così con i suoi 83 anni ben portati continua a svolgere un particolare volontariato: negli anni passati come bibliotecaria del grande carcere palermitano del Pagliarelli e ora in un centro di ascolto e di aiuto per i bisogni dei carcerati e delle loro famiglie. "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro", ci ricorda Gesù in questo brano evangelico. È la "Regola d'oro" per ogni uomo e per ogni cristiano. Potremmo sentirci a posto perché "io non faccio niente di male, non faccio male a nessuno". Non basta, non è sufficiente. Dovremmo chiederci, e oggi Gesù ci esorta a farlo: "ma io faccio il bene?" Quella vicinanza, quella comprensione, quel sostegno che io vorrei dagli altri, che io pretenderei dagli altri cerco di averli nei confronti dei fratelli? Quanto bene che potremmo fare e non facciamo! La vita, la storia personale e sociale, civile ed ecclesiale è piena di queste lacune, di questi vuoti, di questi peccati di omissione, di questi cuori, occhi, intelligenze che si sono voltati dall'altra parte, che hanno fatto finta di non vedere, che hanno accampato mille scuse, mille "se" e mille "ma" privando del Bene tanti fratelli e situazioni. Educhiamoci, alleniamoci non tanto a fare il male ma a fare il Bene!

...È PREGATA

Dio nostro Padre, ti rendiamo grazie perché sei sempre accanto a noi e ci custodisci nel tuo amore: fa che seguendo tuo Figlio Gesù siamo pieni di sollecitudine fraterna e vivremo questa giornata a estendere i confini del tuo Regno e nella lode a te. Amen.

...MI IMPEGNA

Non deve passare questa e le altre giornate senza aver fatto un gesto di Bene verso qualcuno.

**Mercoledì 26 giugno 2019**

San Josemaria Escrivà de Balaguer, fondatore

Liturgia della Parola

Gn 15,1-12.17-18; Sal 104; Mt 7,15-20

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

...È MEDITATA

La Sacra Scrittura in tante occasioni sottolinea che mentre l'uomo può vedere solo l'apparenza, il Signore guarda e conosce fino in fondo il cuore e la vita

di ogni uomo. Dovremmo, quindi, essere molto cauti nell'esprimere giudizi sulle persone e sul loro modo di agire. Nel brano evangelico di oggi Gesù ci ricorda però che pure dal frutto che produce un albero si riconosce se esso è un albero buono o un arbusto selvatico e spinoso. È come se la bocca, la vita parlasse dall'abbondanza (o dal vuoto) del cuore, da quello che abita il nostro cuore. Rimanendo sempre in punta di piedi davanti al mistero di ogni fratello, cerchiamo di affondare con tanta perseveranza, le radici dell'albero della nostra vita nel terreno fertile e vitale dell'Amore di Dio in modo da poter esprimere tutte le potenzialità più belle che abbiamo. Ricordiamo poi, sempre, che il frutto più autentico che fa riconoscere se siamo più o meno innestati nell'Albero dell'Amore-Dono è sempre e solo uno: "da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35). È questo frutto gustoso che il Padrone del terreno, che i fratelli che ci stanno accanto vorrebbero vedere e raccogliere da noi. Non deludiamoli. In fondo è questo il senso di tutto quello che siamo e che facciamo.

...È PREGATA

Signore Dio, molte voci oggi si richiamano a te, ma non tutte allo stesso modo. È importante saper distinguere i falsi profeti da chi invece è profeta autentico, anche se dice cose inconsuete. Aiutaci a fare più attenzione ai loro frutti che alle loro parole, per riconoscere chi parla veramente in nome di Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

A rendere sempre più vivo e fruttuoso il mio innesto battesimale che mi rende figlio di Dio e fratello di ogni uomo.

Giovedì 27 giugno 2019*San Cirillo di Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Gn 16,1-12. 15-16; Sal 105; Mt 7,21-29

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

...È MEDITATA

Si conclude oggi, con questo brano, “il discorso della montagna” del Vangelo di Matteo. Gesù ci ha proposto il cuore del suo messaggio, ma sa che lo potremmo accogliere in maniera esteriore, superficiale.

Ci invita, così, ad essere persone “sagge”, che cercano di accogliere la sua Persona e la sua Parola in modo concreto, profondo, vitale. Sappiamo, a volte, storie di ville o opere murarie molto appariscenti. Dopo un po’ crollano, più o meno fragorosamente, più o meno improvvisamente. Sono state costruite in luoghi sbagliati: sul greto di un fiume, in una zona franosa... O sono state costruite male: senza fondamenta, con cemento alterato... Ci sono, invece, case, costruzioni, vite magari modeste ma che nel luogo o nel modo con cui sono state costruite resistono serenamente e saldamente all’usura del tempo e delle varie intemperie. Dove sono poste le fondamenta della nostra vita? Sulle zone franose di interessi meschini? Sulle sabbie mobili di una pseudo-spiritualità? Su una sequela incostante, emotiva, formale? Se abbiamo scoperto la linfa viva e vivificante della vita con Cristo e in Cristo lì affondiamo le nostre radici. Se abbiamo scoperto la Roccia dell’Amore fedele di Dio lì aderiamo, lì aggrappiamoci quando le correnti della nostra incostanza, delle nostre paure, della nostra poca fede, delle varie tentazioni vorrebbero travolgerci e trascinarci nel loro vortice. La nostra potrà essere e rimanere una piccola vita, di giovani, di papà, di mamme, di sacerdoti, di religiose, ma una vita resa grande e bella perché partecipe della Grandezza e della Bellezza di Dio. Solido e sicuro punto di riferimento per tutti.

...È PREGATA

Dio, Signore di ciascuno e di tutti, in questo giorno tu ci affidi una nuova tappa nel nostro cammino verso di te: sostienici con la tua presenza e il tuo amore e noi, guidati dal tuo Figlio e animati dal tuo Spirito, giungeremo alla sera della nostra vita confidando nella tua misericordia. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi interrogo oggi e sempre. “Su cosa e su chi sto fondando la mia vita?”.

**Venerdì 28 giugno 2019**

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Solennità

GIORNATA DI SANTIFICAZIONE SACERDOTALE

Liturgia della Parola

Ez 34,11-16; Sal 22; Rm 5,5-11; Lc 15,3-7

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai farisei e agli scribi questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».

...È MEDITATA

Nel giorno in cui ricordiamo il Cuore squarciato e aperto di Gesù, ci viene proposto un brano tratto dal cuore del Vangelo di Luca. Il cap. 15, infatti, contiene le tre celebri parabole della misericordia: quella di oggi, del pastore che va in cerca della pecora perduta, quella della donna che spazza con cura la sua casa alla ricerca della moneta caduta e poi la perla delle parabole, quella del figlio

prodigo. Questi racconti hanno una premessa: la durezza ostinata dei farisei al comportamento sconvolgente di Gesù che non disdegna di stare in compagnia dei peccatori e di mangiare con loro. Il cuore dell'uomo, il nostro cuore è sempre più piccolo di quello del Signore e non basterà una vita perché Lui ci aiuti a renderlo come il suo, a metterlo dentro il suo. Noi stentiamo a capire e ad incarnare tutto ciò. E questo sempre, lungo il corso della nostra vita personale ed ecclesiale. Così, nella Francia del XVII sec. dilagava la corrente eretica del Giansenismo. Una dottrina teologico-spirituale che presentava un cristianesimo freddo, rigido, un Dio più giudice che padre amorevole. In quel clima così poco evangelico Gesù si rivela ad una semplice suora visitandina, Santa Margherita Maria Alacoque, e, mostrandogli il suo cuore trafitto, dice "Ecco quel cuore che ha tanto amato il mondo ...". Si forma e si diffonde una nuova ondata di freschezza evangelica che non solo travolge il Giansenismo ma che, giungendo fino ai nostri giorni, risottolinea le insondabili ricchezze di amore, compassione, fiducia che promanano dal Cuore misericordioso di Cristo. I gesuiti, in particolare, si faranno paladini di questo messaggio. E oggi sembra proprio che il testimone sia passato a un loro illustre confratello: il profetico papa Francesco che ha fatto della Misericordia uno dei motivi di fondo del suo pontificato. Gesù cerca, aspetta, ama non solo me ma pure quel fratello che per il mio meschino modo di vedere e giudicare non mi pare meriti il suo amore. Dio non mi ama, non ci ama perché siamo buoni e belli. Siamo buoni e belli perché Dio ci ama! È per questo che oggi è una grande solennità per la vita nostra, della Chiesa e del mondo!

...È PREGATA

Signore Dio, fa' che troviamo rifugio nell'umiltà del cuore di Gesù Cristo tuo Figlio: allora i nostri pensieri saranno

pensieri di pace e le nostre azioni saranno azioni di carità. Così nelle prove quotidiane manifesteremo la ricchezza della sua pazienza e della sua misericordia. Amen.

...MI IMPEGNA

A familiarizzare con questa giaculatoria: "Gesù mite ed umile di cuore, rendi il mio cuore simile al tuo".



Sabato 29 giugno 2019

SANTI PIETRO E PAOLO, apostoli

Solennità

Liturgia della Parola

At 12,1-11; Sal 33; 2 Tm 4,6-8.17.18; Mt 16,13-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

...È MEDITATA

Mi ha sempre colpito che la festa ecclesiale per eccellenza, dopo la Pentecoste, sia quella di oggi. Nel

Calendario liturgico c'è pure la festa della "Cattedra di Pietro" il 22 febbraio, ma passa quasi in sordina rispetto a questa solennità. La Chiesa, ancora una volta, si presenta a noi per quella che è nel disegno del Padre: non una piramide monarchica, ma un mistero di Comunione, di Unità nella diversità, un Corpo vivo, riverbero della vita trinitaria. Nella mia parrocchia, negli scorsi mesi, si aspettava la nomina del nuovo parroco, dato che l'attuale aveva quasi 80 anni di età e 50 di permanenza tra noi. Si facevano congetture su quando il vescovo avrebbe fatto la nomina e su quale sacerdote sarebbe caduta la scelta. Chi mostrava speranza e simpatia per uno, chi per un altro... ma poi si concludevano i discorsi dicendo: "Comunque la parrocchia non è fatta solo del parroco. A farla siamo, dobbiamo essere ciascuno di noi battezzati. Ognuno con i suoi pregi e i suoi difetti, ma tutti insieme come una famiglia". Questo nel piccolo come nel grande di ogni realtà ecclesiale e, a ben pensarci, anche sociale. Nella decisione di Gesù di scegliere Pietro come pietra su cui edificare la sua Chiesa possiamo cogliere una forte sottolineatura della pedagogia divina, che attraverso tutta la Storia della Salvezza: Dio non sceglie il migliore, l'integerrimo, il più intelligente. Dio fa la sua storia con i piccoli e i poveri, i fragili e gli umili che si lasciano modellare dal suo amore misericordioso. Dio fa la sua storia non con gli angeli ma con noi uomini. E vuole per la crescita e lo sviluppo della sua Chiesa non un uomo soltanto ma un gruppo di uomini, anzi una comunione di uomini! Così a sostenere la Chiesa c'è Pietro e c'è pure Paolo con la sua conversione, il suo zelo, il suo intuito che spinge la nascente comunità cristiana a uscire fuori dagli angusti limiti geografici e rituali del mondo ebraico per accogliere, abbracciare e diffondere l'universalità della Redenzione.

Con Pietro e Paolo siamo chiamati io e tu, ciascuno di noi, con le proprie irripetibili ricchezze, a continuare a edificare, a fare crescere la nostra grande famiglia ecclesiale, in uno spirito di vera corresponsabilità e collaborazione.

...È PREGATA

Noi ti lodiamo, Signore, per Simone, l'umile pescatore di Cafarnao, per Saulo, il sapiente fariseo di Tarso: uomini che ti hanno seguito, da te fatti apostoli fino ai confini della terra. Noi ti acclamiamo, Signore, per Pietro che in tuo nome ha guidato la Chiesa, per Paolo che ha annunciato il tuo Vangelo alle genti: uomini che ti hanno amato, da te fatti servi dei fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

A vivere come se la vita della mia famiglia, del mio luogo di lavoro, della mia parrocchia ... dipendesse dal mio modo di vivere la mia vocazione.

XIII Settimana
del Tempo Ordinario

SEGUIMI!

Domenica 30 giugno 2019*Santi Primi Martiri della Chiesa di Roma*

GIORNATA PER LA CARITÀ DEL PAPA

Liturgia della Parola

I Re 19,16. 19-21; Sal 15; Gal 5,1.13-18; Lc 9,51-62

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

...È MEDITATA

La Parola di Dio di questa domenica ci parla di sequela, di cammini, di chiamata da parte di Dio e di

desiderio da parte dell'uomo di rispondere, di mettersi al suo servizio, sulle sue orme. Non si finisce mai di camminare, di seguire, anche perché non si finisce mai di inciampare, di smarrirsi, di lasciarsi influenzare da una logica che non è la logica di Dio, del Vangelo. Gesù è un vero maestro: chiaro, fermo, deciso ... e infinitamente paziente. Vuole avere bisogno di noi, ribadisce i punti fermi di questo discepolato ma poi non si sorprende se i suoi alunni, i suoi discepoli non sempre sono all'altezza della situazione e facilmente si fanno distrarre e condizionare dall'egoismo, dall'impazienza, da una vita facile e comoda, da legami affettivi e familiari che non lasciano liberi, da cattive abitudini che tarpano le ali. Quante insidie, quanti lacci più o meno sottili che possono bloccare o falsare la nostra sequela! Come bambini, lasciamoci continuamente e costantemente interpellare e provocare dai richiami dello Spirito del Signore che ci vuole evangelicamente profetici, più liberi e disponibili al servizio del suo Amore e del suo Regno.

...È PREGATA

Oggi la Pasqua è stata pienamente realizzata: il nuovo Mosè ci ha introdotti nel regno di Dio. Oggi il tempo della salvezza si è compiuto: la vita eterna è entrata nei nostri giorni mortali. Oggi è il giorno del Signore: la Pasqua fa della nostra vita una festa continua. Amen.

...MI IMPEGNA

Faccio un serio esame di coscienza sui 4 modi di sequela (???) che la pagina evangelica mostra.



LUGLIO

Lunedì 1 luglio 2019*Beato Antonio Rosmini, sacerdote***Liturgia della Parola**

Gn 18,16-33; Sal 102; Mt 8,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva. Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».

...È MEDITATA

Non possiamo non lasciarci seriamente interpellare da Gesù che ieri, nella versione del Vangelo di Luca, e oggi in quella di Matteo, ribadisce che chi vuole seguirlo deve farlo senza tentennamenti, "senza se e senza ma", senza compromessi. A volte ci riempiamo la bocca di parole, cadiamo nell'illusione di amare e seguire il Signore ma siamo impantanati dentro e dietro tante comodità, tanti legami che non rendono libero il nostro cuore, brutte abitudini che ci rendono "morti" dentro. Siamo simili a quel giovane innamorato che un giorno decise di dichiarare il suo amore ad una ragazza con una lettera: "Sono pazzo di te. Non voglio vivere che per te. Quando non ci sei soffro terribilmente. Mi manchi, desidero vederti ... Sarò in piazza Maz-

zini alle 18 ... se non piove!“. Lasciamo da parte questi atteggiamenti e frasi spavalde ed enfatiche tipo, appunto: “Ti seguirò dovunque tu vada“. Facciamo nostra la richiesta più sincera e vera in Gv 1,8: “Maestro, dove dimori?“ Sì, mettiamoci in questa umile disponibilità nel seguire passo dopo passo il Signore e lui ci condurrà dove noi forse non avremmo mai osato o sognato di andare. Seguiamo Gesù, il suo Vangelo con passo docile e costante, lasciandoci dietro con coraggio e senza mezzi termini, interessi e legami mondani, per camminare lieti, liberi e spediti sulle vie dell’Amore.

...È PREGATA

Signore Dio, tu ci conosci, ci chiami per nome e ci chiedi di seguire tuo Figlio Gesù: accordaci di saper rinnovare la nostra risposta attraverso tutte le occasioni che ci offrirà questo giorno e ci ritroveremo dove lui è, con te e lo Spirito Santo. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi interrogo su cosa significhi per me oggi l’invito di Gesù: “Lascia che i morti seppelliscano i loro morti“.



Martedì 2 luglio 2019

San Bernardino Realino, sacerdote

Liturgia della Parola

Gn 19,15-29; Sal 25; Mt 8,23-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma

egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

...È MEDITATA

Sempre più consapevoli e lieti di avere Gesù nella barca della nostra vita, immersa, in quanto battezzati, nell'acqua viva della Vita divina, cerchiamo di trovare sempre nuovo insegnamento da questo brano evangelico. Sono inevitabili prove, tempeste, sconvolgimenti nella nostra vita. Ma se contiamo sulle nostre sole forze, se puntiamo la nostra attenzione solo su quelle prove e sulla nostra fragilità, la paura ci sommerge. Dobbiamo guardare a Lui, ricordarci che il suo Spirito è ospite dolce dell'anima, reale presenza su cui possiamo contare, che ci spinge ad osare, a sfidare le varie tempeste della vita. "Tutto posso in colui che mi dà forza!" grida Paolo, e ne aveva attraversato di tempeste e di prove interiori ed esteriori! Gesù aspetta solo che, prendendo consapevolezza di questo, lo destiamo, gli gridiamo con il cuore e con la vita: "Aiutaci, Signore, salvaci Signore. Salvami Signore! Dammi luce per capire cosa mi sta succedendo, dammi forza per affrontare tutto secondo la tua volontà!". Ci sono stati e ci sono dei bravi marinai nella storia della Chiesa, nelle sue pagine più gloriose e in quelle più nascoste e quotidiane, che sono arrivati a rallegrarsi non tanto di essere arrivati al porto ma di aver goduto, nelle battaglie decisive della vita, della compagnia di un Salvatore, di un Capitano così forte e valoroso che li ha aiutati a solcare i mari più tempestosi e a sfidare i venti più violenti. Possa essere così anche per noi!

...È PREGATA

Signore Gesù, mentre il mondo è agitato dalla tempesta tu sembri dormire. Salva coloro che stanno per perdersi, e, nonostante la nostra poca fede, liberaci dall'angoscia, facendo tornare dentro di noi la serenità e la calma in modo che fin d'ora viviamo in quella pace di cui tu colmerai i nostri cuori nei secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Se vedo un fratello in difficoltà mi offro come sostegno delicato e affettuoso.

**Mercoledì 3 luglio 2019**

SAN TOMMASO, apostolo

festa

Liturgia della Parola

Ef 2, 19-22; Sal 116; Gv 20, 24-29

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tom-

maso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

...È MEDITATA

La mia fede anche se piccola è ancorata dentro la fede della Chiesa. Un anello collegato ad altri anelli di più o meno spessore e splendore che si collegano e si sostengono a vicenda: contribuiscono a formare la fede della Chiesa! Oggi ringrazio per l'anello che è Tommaso, per la fede di Tommaso. Io non ho visto Gesù eppure credo in lui. Ma credo anche perché altri hanno creduto, altri hanno visto, hanno toccato, hanno annunciato, hanno testimoniato con la loro vita, anche con il loro sangue. Tommaso con i suoi dubbi, le sue crisi mi aiuta a buttare fuori i miei, a non averne paura, a prenderne consapevolezza, a non trascinarci dietro tanti "perché" irrisolti, a farmi aiutare per crescere, per approfondire la mia fede. Tommaso mi aiuta perché ha potuto vedere e toccare, aprendosi a una luce più grande, a una fede più forte che lo ha portato ad annunciare, a dare la vita per Gesù crocifisso e risorto. Un'antica tradizione vuole che abbia evangelizzato la Persia e la lontana India e in quelle terre sia stato martirizzato. La stessa rotta, le stesse peripezie di tanti e tanti missionari che affidandosi al suo esempio e alla sua intercessione hanno seminato il Vangelo in quelle terre e culture così diverse e così lontane dalle nostre. Anch'io voglio seguire l'esempio di Tommaso: crescere nella fede e nell'impegno missionario.

...È PREGATA

Signore, Pastore eterno, tu ci conosci per nome e ci chiami alla comunione con te: accresci la nostra fede e accordaci di saper rinnovare la nostra risposta attraverso tutte le occasioni che ci offrirai in questo giorno e nella tua amicizia noi saremo più vicini ai nostri fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

Tocco con le mani e con tanto amore un Crocifisso e rinnovo la mia fede in lui e il mio desiderio di testimoniare ai fratelli.

**Giovedì 4 luglio 2019**

Sant'Elisabetta del Portogallo, regina

Liturgia della Parola

Gn 22,1-19; Sal 114; Mt 9,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? Ma, perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

...È MEDITATA

Gesù non è un guaritore qualsiasi. È il Signore che salva! Egli guarisce e risana tutto l'uomo, con il suo Perdono, la sua Presenza, la sua Grazia. Tutto l'uomo, anima e corpo. Chi ha incontrato Gesù nella sua vita questo lo

sperimenta. Le prove, le fragilità fisiche e spirituali vengono sopportate e affrontate sotto una luce nuova, con una forza nuova. Chi si apre a Gesù, chi accoglie Gesù nella propria vita, accoglie la sua Salvezza, la sua Forza, il suo Perdono. Ottiene la capacità, quindi, di riprendere il cammino e affrontare tutto “con una marcia in più”. Sempre le malattie fisiche e morali lo insidieranno ma non avranno l’ultima parola. L’ultima parola non l’avranno né il peccato né la morte. L’ultima parola l’avrà sempre Gesù che dice: “Io sono la Risurrezione e la Vita” a ogni uomo piagato, paralizzato, zoppicante sulle strade del mondo. Non ci resta che andare a lui con umile fiducia e tanta fede, per riprendere il cammino con più forza e vigore.

...È PREGATA

Signore Dio, noi ti ringraziamo per tutti i doni che tu hai fatto oggi al nostro corpo e al nostro spirito, nella tua amorosa sollecitudine e in risposta alle nostre preghiere: accordaci di sapere accettare anche le pene e le fatiche con piena fede in te e nel tuo Figlio Gesù. Amen.

...MI IMPEGNA

... a chiedere al Signore per me e per i miei fratelli la salute fisica e, soprattutto, la guarigione del cuore.



Venerdì 5 luglio 2019

Sant'Antonio Maria Zaccaria, sacerdote

Liturgia della Parola

Gn 23,1-4. 10. 19; 24,1-8. 6; Sal 105; Mt 9,9-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli

si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

Matteo racconta la sua conversione. Se questa è potuta accadere, se egli ha lasciato un mestiere e interessi non troppo nobili e disinteressati è perché Gesù l'ha cercato, gli si è fatto vicino, l'ha coinvolto col suo amore nella sua affascinante avventura di Messia liberatore. Anche Matteo era un paralitico, come l'uomo del Vangelo di ieri, bloccato dietro il banco delle imposte, in una vita ripiegata e vuota. Lo sguardo di Gesù, l'incontro con Gesù risvegliano la sua dignità, i suoi sogni, le sue speranze, lo spingono ad alzarsi e a riprendere il cammino della vita. Come allora, Gesù passa nella mia vita, nella tua vita. Forse ci siamo bloccati, forse ci siamo arenati. Gesù passa e si accorge di tutto questo e sempre di nuovo ci spinge a seguirlo, a scrollarci di dosso tanta ruggine interiore, ci mostra un orizzonte sconfinato: quello del suo Regno di giustizia e di amore. Tutto questo ci spinge anche ad avere uno sguardo benevolo e misericordioso verso tutti, perché tutti siamo peccatori perdonati. Nelle varie interviste che papa Francesco concede, quando gli chiedono come voglia definirsi, risponde sempre: “Chi è papa Francesco? Un peccatore perdonato”. E ricorda che un giorno, a 17 anni, passeggiando con gli amici per le strade di Buenos Aires sentì forte l'impulso di entrare

in una chiesa e di andare a confessarsi. Fu quella, una confessione che cambiò la sua vita e che lo portò a diventare sacerdote. Quel giorno era il 21 settembre, giorno di s. Matteo!

...È PREGATA

Signore Dio, nostro pastore, affaticati dal peso delle nostre infedeltà, veniamo a te come pecore smarrite: insegnaci lo spirito di comunione, affinché ci riconosciamo solidali nel peccato e tutti avvolti dalla tua misericordia. Amen.

...MI IMPEGNA

Non sarà il caso di fare una bella confessione?



Sabato 6 luglio 2019

Santa Maria Goretti, vergine e martire

Liturgia della Parola

Gn 27,1-5. 15-29; Sal 134; Mt 9,14-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri

vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

...È MEDITATA

Lo Sposo crocifisso e risorto ci chiama e ci desidera in una vita sobria, solidale, partecipe delle sofferenze dei fratelli, partecipe delle sue sofferenze ma anche della sua risurrezione e quindi in una vita pure gioiosa, innamorata. Le privazioni che potremmo scegliere e che la stessa vita ci impone, non sono la fine del mondo. Forse ci possono aiutare a vincere il nostro egoismo consumista, a farci un po' capire il tenore di vita della stragrande maggioranza della popolazione mondiale, i sacrifici che, nel silenzio, hanno fatto e fanno i nostri stessi genitori. Se poi lo Sposo ha scelto la croce per dichiararci il suo amore, per insegnarci l'amore, non dovremmo seguire, partecipare di questa via, di questo stile? Certo un cristiano non può essere mai arrabbiato, teso, triste, musone. Il cristiano non è un vedovo. Lo Sposo è con noi, sempre. Ci viene tolto, ma solo per poco. "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20). Lui è il Risorto, il Vivente, il Veniente. Questa certezza dà a tutto ciò che siamo e che facciamo una tonalità, un profumo di gioia, di serenità innamorata, di pacatezza inconfondibile propria di una fede profondamente evangelica, di chi si sente oggetto di un amore unico e indistruttibile. Quello del nostro Sposo che si è legato e donato a noi per sempre.

...È PREGATA

«Nessuno ti chiamerà più "abbandonata", né la tua terra sarà più detta "devastata", ma tu sarai chiamata "mio compiacimento" e la tua terra, "sposata", perché di te si compiacerà il Signore e la tua terra avrà uno sposo» (Is 62, 4).

...MI IMPEGNA

Oggi, se ho un anello a disposizione, lo metto come una persona sposata e ... innamorata del suo Dio!

XIV Settimana
del Tempo Ordinario

I VOSTRI
NOMI
SONO
SCRITTI
NEI CIELI

Domenica 7 luglio 2019

Sant'Oddone di Urgel, vescovo

Liturgia della Parola

Is 66,10-14; Sal 65; Gal 6,14-18; Lc 10,1-12. 17-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla

potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

...È MEDITATA

Gesù vuole avere bisogno di me, di te, per continuare la sua presenza nel mondo, per diffondere il suo amore, per dilatare i confini del suo Regno. Potremmo subito rispondere, con slancio emotivo: “Ecco, sono pronto ... con armi e bagagli!”. “No, niente armi e bagagli - dice Gesù - Il mio stile è quello dell’amore che propone e non si impone. E’ vincere il male con il bene, la violenza con la mitezza, la logica dell’avere e dell’autosufficienza con quella della solidarietà e della condivisione”. Per questo tutto deve partire da un forte legame con lui, attraverso la preghiera, un rapporto vivo e vitale con la sua Presenza e la sua Persona. Non ci si improvvisa, non ci si autopropone per diventare operai nella vigna del Signore. Bisogna sempre più partecipare del suo essere Inviato dal Padre, del suo essere Agnello, del suo essere mite e umile pellegrino per le strade del mondo, del suo cuore appassionato, il cui unico cibo è fare la volontà del Padre. Sì, rimaniamo uniti a lui, per imparare da lui il suo stile, per entrare nella sua logica, per essere contagiati e contagiare del profumo inconfondibile del Vangelo il nostro ambiente, il nostro oggi.

...È PREGATA

O Dio, che ci chiami ad essere pienamente disponibili all’annunzio del tuo regno, donaci il coraggio apostolico e la libertà evangelica, perché rendiamo presente in ogni ambiente di vita la tua parola di amore e di pace. Amen.

...MI IMPEGNA

Con la forza e la gioia che viene dall’incontro con Gesù oggi cerco di testimoniare il Vangelo nelle situazioni e con le persone che incontro.

Lunedì 8 luglio 2019*Santi Aquila e Priscilla, sposi e martiri***Liturgia della Parola**

Gn 28,10-22; Sal 90; Mt 9,18-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata. Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

...È MEDITATA

Ci deve colpire e scuotere la premurosa attenzione e disponibilità di Gesù verso le persone che soffrono, che si rivolgono a lui per un aiuto. Sono atteggiamenti fondamentali che dovrebbero suscitare anche in noi gli stessi dinamismi relazionali che sono sicure e salutari medicine per ogni tipo di malattie e difficoltà. Sentirsi profondamente e delicatamente accolti, ascoltati è una cosa che fa tanto bene a tutti! Da questa pagina evangelica si può pure cogliere, per la nostra vita di fede, la certezza che la morte non ha l'ultima parola su niente e su nessuno. La fanciulla non è morta, ma dor-

me". Dorme nel Signore, dorme col Signore. A questo proposito è consolante ricordare che il termine "cimitero" significa proprio "dormitorio". La morte non è la fine, è un passaggio, una trasformazione. Il battesimo ci fa partecipare in vita e in morte della vita stessa di Gesù, vita divina, vita eterna. Gesù l'ha detto: "Io sono la risurrezione e la vita" (Gv 11,25). Questo legame, questa certezza, questa luce ci devono sostenere lungo il cammino terreno, davanti alla morte nostra e a quella dei nostri cari.

...È PREGATA

Signore, la nostra mano è tesa davanti a te. Non siamo altro che mendicanti d'amore: qualunque sia il dono che ci fai, meraviglioso è riceverlo da te. Signore la nostra vita vuole essere tua, desideriamo soltanto dimorare in te: qualunque sia la fine della nostra vita, meraviglioso è morire in te. Amen.

...MI IMPEGNA

Davanti alla foto (o al ricordo) di una persona cara defunta rinnovo la mia fede nella certezza che lei vive nel Signore.



Martedì 9 luglio 2019

Santa Veronica Giuliani, vergine

Liturgia della Parola

Gn 32,23-32; Sal 16; Mt 9,32-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demone fu scacciato, quel muto comin-

ciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

...È MEDITATA

Potrebbe essere facile nel fare il bene, nel tentare di fare il bene, di rimanere come paralizzati, bloccati dalle critiche più o meno fondate o pretestuose che ci vengono fatte. Gesù ci insegna a non curarcene troppo. C'è tanto bene da fare, ci sono tanti fratelli che aspettano, la stessa creazione ha bisogno oggi più di ieri della rivelazione rivoluzionaria dei figli di Dio! Spesso la facilità a criticare è solo un paravento alla nostra inerzia, alla nostra indolenza, apatia e indifferenza, alla nostra mancanza di compassione. Non vogliamo fare nulla e ci dà pure fastidio che gli altri facciano. Per questo i figli del Padrone della messe devono pregare, devono rimanere uniti a lui nella preghiera: per sconfiggere i semi della zizzania che si annidano nel proprio cuore e in quello dei fratelli e perché, con la forza, nella forza di questo legame possano partecipare alla missione del Figlio. Partecipare del suo amore premuroso e instancabile per la vita del mondo.

...È PREGATA

Signore, aiutaci a non essere persone che hanno già visto e capito tutto e che hanno perduto la capacità di

stupirsi. Facci scoprire ogni giorno la novità della tua salvezza, perché la nostra testimonianza sia sempre autentica e viva. Amen.

...MI IMPEGNA

... a perseverare nel bene nonostante le critiche e le difficoltà che mi possono far scoraggiare.



Mercoledì 10 luglio 2019

Sante Rufina e Seconda, martiri

Liturgia della Parola

Gn 41,55-57; 42,5-7. 17-24; Sal 32; Mt 10,1-7

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».

...È MEDITATA

È molto bello sapere che Gesù ha per ciascuno di noi un preciso disegno d'amore, che potrebbe essere riassunto nel fare della propria vita un servizio, un

dono, una missione. È molto bello sapere e sperimentare che Gesù ci conosce e ci chiama per nome. Solo lui ci conosce, ci ama e sa il vero Bene per noi. Gli altri, anche i nostri genitori, amici, anche la persona che ci vuole bene più degli altri, non ci conosce e non ci ama come Gesù. Ricchi di questa esperienza da scoprire ed accogliere sempre di più nella nostra vita, anche noi coinvolgiamo gli altri, riconosciamo e apprezziamo i loro doni, cerchiamo di valorizzarli con chiare e precise responsabilità, le più rispettose dei loro talenti. Anche noi costruiamo relazioni fraterne ed affettuose con chi ci sta accanto: compagni, colleghi, parenti... Spesso ci sfioriamo, nemmeno ci guardiamo negli occhi, né ci scambiamo un sorriso. Come è bello e come è importante chiamarci per nome, così come ci chiama Gesù! E dentro quel nome il rispetto per ogni volto, per ogni storia, per ogni specifica vocazione!

...È PREGATA

Signore, Dio di luce, in questo nuovo giorno ripieno della tua tenerezza di amico e di maestro, attira a te i nostri sguardi e le nostre vite, affinché possiamo camminare insieme seguendo lo splendore del Tuo volto, a servizio del tuo Regno. Amen.

...MI IMPEGNA

... a chiamare, a guardare, a trattare gli altri con rispetto, attenzione, stupore.



Giovedì 11 luglio 2019SAN BENEDETTO DA NORCIA, *abate**Patrono d'Europa**festa***Liturgia della Parola**

Prv 2,1-9; Sal 33; Ef 4,1-6; Mt 19,27-29

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

...È MEDITATA

Chi segue il Signore sperimenta che lui non si fa vincere in generosità. Chi più dà, chi più si dà, più riceve. Le nostre mani e, soprattutto, le nostre vite aperte a lui e ai fratelli, nel momento che sembrano svuotarsi, ricevono in misura più abbondante non solo beni materiali, ricchezze affettive e spirituali ma la stessa presenza di Dio, la sua Grazia, la sua Vita, la Vita eterna! San Benedetto ha sperimentato tutto questo. In cambio della sua sequela umile, coerente e generosa ha ricevuto uno stuolo innumerevole di figli che, con i loro monasteri, hanno punteggiato l'intera Europa e hanno contribuito in modo determinante alla evangelizzazione e alla civilizzazione del nostro continente. Soprattutto, San Benedetto da Norcia ha ricevuto la presenza di Dio nella sua vita. È stato così, come dice il suo stesso nome,

benedetto da Dio non per se ma per i suoi fratelli e per il mondo. Che sia così per i suoi seguaci e per ciascuno di noi se ci decidiamo, oggi e sempre, a seguire il Signore così come lui desidera.

...È PREGATA

Signore Dio, tu hai chiamato San Benedetto alla sequela del tuo Figlio Gesù, nell'abbandono di tutti i beni, nella verginità, nell'obbedienza. Insegnaci a servirvi senza preferire nulla all'amore di Cristo, e avanzaremo con un cuore dilatato e libero nel cammino dei tuoi comandi. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio essere più generoso per sperimentare la generosità di Dio!



Venerdì 12 luglio 2019

Santi Nabore e Felice, martiri

Liturgia della Parola

Gn 46,1-7. 28-30; Sal 36; Mt 10,16-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi

sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Gesù non prospetta, a chi vuol seguirlo, successi, applausi, traguardi eclatanti. La via di Gesù, la via che è Gesù, è racchiusa dentro il mistero del chicco di grano che muore per amore e porta frutto, molto frutto. In questa pagina del Vangelo si preannunciano le violente persecuzioni che i primi cristiani dovranno subire sia da parte dei connazionali ebrei, sia da parte dell'impero romano. Sempre, però, in modo più o meno sottile, in modo più o meno visibile, le persecuzioni e le incomprensioni hanno accompagnato i veri testimoni di Gesù e del suo Vangelo. Pensiamo ai tanti martiri dell'epoca moderna: nei regimi dittatoriali di ogni colore, nei paesi dominati dall'integralismo religioso. Quanta sofferenza, quanto martirio, quante persecuzioni! E attorno a noi quanti magistrati, giornalisti, laici, sacerdoti, religiosi zittiti per sempre o ostacolati da mentalità conniventi con logiche mafiose, di comodo ristagno o immobilismo: "lascia andare", "chi ti credi di essere", "tanto non cambia nulla", "il Vangelo è una cosa, la vita è un'altra", e così via. E allora? L'unica nostra vera preoccupazione - lo ricorda Gesù nel Vangelo di oggi - è aprirci al suo Spirito, alla sua Azione, perché sia lui ad agire in ciò che siamo e che facciamo. Essere trasparenza di lui. Il resto conta poco.

...È PREGATA

Signore Gesù, tu ci chiedi di rendere testimonianza nonostante l'ostilità di qualcuno e l'incomprensione di molti. Apri il nostro cuore al tuo Spirito, perché sia lui stesso a parlare in noi e a rendere testimonianza al Padre, con il quale tu vivi nei secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Se lo Spirito Santo oggi mi suggerisce qualcosa che mi costa (un perdono, un atto di carità, una maggiore preghiera...) cerco di assecondarlo.

**Sabato 13 luglio 2019**

Sant'Enrico II, imperatore

Liturgia della Parola

Gn 49,29-33; 50,15-24; Sal 104; Mt 10,24-33

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di

far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

...È MEDITATA

Continuando e concludendo il brano di ieri, Gesù ci invita a non aver paura delle inevitabili persecuzioni ed incomprensioni che possono venire a causa della nostra sequela evangelica. Per ben 3 volte Gesù ripete: "Non abbiate paura!". Le difficoltà esterne, la stessa morte, sono come spazzatura o forse come anelli nuziali, per dirla con quei formidabili amici di Gesù di ieri e di oggi quali furono, ad esempio, Paolo di Tarso, Ignazio di Antiochia, Maria Goretti, Gianna Beretta Molla, padre Pino Puglisi, Shahbaz Bhatti, Annalena Tonelli, i 19 martiri d'Algeria, recentemente beatificati, e tanti, tanti altri che preferirono e preferiscono bere il calice della passione e della morte pur di rimanere fedeli all'amore di Cristo e dei fratelli. Di una sola cosa, invece, si deve aver paura: "Di colui che ha il potere di far perire nella Geenna l'anima e il corpo". Noi, purtroppo, spesso sottovalutiamo, scherziamo con le subdole insidie del Diavolo che se accolte, non respinte con determinazione, rischiano lentamente di anestetizzarci, di renderci tiepidi, indolenti, insensibili e impermeabili ai richiami della Grazia, a tutto ciò che di Bello e di Buono vorrebbe germogliare nella nostra vita. Non scherziamo con il Diavolo e con i suoi alleati ma, piuttosto, con umiltà e fiducia, rimaniamo nelle

vie del Signore, tra le braccia del Padre il quale, se ha cura dei fiori del campo e degli uccelli del cielo, tanto più avrà cura di noi resi figli nel Figlio!

...È PREGATA

Signore nostro Dio, tu conosci il nostro desiderio di seguire tuo Figlio fino a portare la croce dietro a lui: vieni in aiuto della nostra debolezza e noi, grazie a lui che ci ha tanto amati, nelle lotte di questo giorno, saremo vincitori sulle tentazioni. Te lo chiediamo per Gesù Cristo, vivente ora e nei secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Se sto diventando prigioniero di qualche cattiva abitudine chiedo al Signore, per intercessione dei santi martiri, forza e determinazione per stroncarla.

XV Settimana
del Tempo Ordinario

FA'
QUESTO
E
VIVRAI

Domenica 14 luglio 2019*San Camillo de Lellis, sacerdote***Liturgia della Parola**

Dt 30,10-14; Sal 18; Col 1,15-20; Lc 10,25-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gàrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

...È MEDITATA

Gerusalemme è la città santa, Gerico è la città maledetta. Quest'uomo, che scende da una città all'altra, sta scendendo dalla santità alla perdizione, si trova sulla via del peccato e delle sue sfumature e conseguenze: è spogliato della sua bellezza, è ferito, è abbandonato, privato quasi della vita. Forse nella nostra vita abbiamo incontrato qualche fratello che viveva questa stessa situazione o qualcosa di simile o forse noi stessi l'abbiamo sperimentata personalmente. Il Samaritano ha un atteggiamento completamente diverso nei confronti di quest'uomo sventurato: solo egli lo vede con gli occhi, gli passa accanto e, a differenza del sacerdote e del levita, lo vede anche con il cuore, ne prova compassione e lo circonda di tutte quelle attenzioni, delicatezze e cure proprie dell'amore. Gesù, venendo sulla terra, ci ha dimostrato questo amore, passando tra gli uomini, beneficiando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male. È nella comunione con la Chiesa, locanda di Dio, che incontriamo la persona di Gesù Cristo. Ancor oggi egli come Buon Samaritano si fa prossimo ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. Gesù ci compatisce, cioè patisce, soffre insieme a noi. Anche se ci dovesse trovare in una situazione di peccato, esso non è per Gesù un ostacolo al suo amore. Nella sua intera vita e soprattutto sulla croce Gesù non si è risparmiato, ma ha amato Dio e ciascuno di noi con tutto se stesso. Nel cuore di Gesù c'è soltanto: "Voglio prendermi cura di..... (ognuno di noi può aggiungere il suo proprio nome)".

...È PREGATA

O Amore infinito, ti ringrazio perché mi hai chiamato all'esistenza e, attraverso i miei genitori, ho avuto

un'immagine concreta del tuo amore per me. Ti ringrazio perché, per il dono del Battesimo, mi hai reso tuo figlio prescelto. O Dio onnipotente, il peccato è argomento riservato solamente a te: tu solo sei capace di ricavare meraviglie da ogni caduta, sbaglio o fallimento; tu solo sai fare fiorire il deserto e far spuntare fiori tra le rocce. Per te, Signore, niente è impossibile! Amen.

...MI IMPEGNA

Prenditi cura di te stesso: guarda quello che in te è ferito e ha bisogno di essere curato e, durante la s. Messa al momento dell'Offertorio, consegnalo a Dio.



Lunedì 15 luglio 2019

San Bonaventura da Bagnoregio, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Es 1,8-14. 22; Sal 123; Mt 10,34 -11,1

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me

accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

...È MEDITATA

L'immagine che più chiarisce le caratteristiche di Dio è la Santissima Trinità: il Signore è comunione d'amore tra persone. Non può che volere l'unità e la carità tra di noi! Ma Gesù è venuto a portare anche una spada, cioè a separarci da tutto ciò che in noi non è secondo Dio; è venuto a tagliare tutto ciò che nella nostra vita non è secondo il pensiero del Signore. Quando saremo di fronte a semplici scelte o davanti a decisioni importanti che riguardano il lavoro, l'uomo o la donna da amare, il nostro futuro, etc, inevitabilmente prenderemo per noi una realtà, ma diremo "no" a mille altre situazioni. Così se scegliamo di seguire Gesù, se vogliamo essere suoi discepoli, ci saranno pensieri, modi di fare, atteggiamenti a cui saremo chiamati a dire "no". Scegliere realmente significa perdere qualcosa: dire alcuni piccoli "no", perché si è detto un "sì" più grande a Dio. Questo ci mette in seria discussione e discernimento. Questo ci dà la vera pace e la vera vita.

...È PREGATA

*O Signore, donami coraggio
per cambiare quello che posso cambiare;
donami la grazia di accettare con serenità
quello che non posso cambiare;
donami sapienza per capirne la differenza. Amen.*

...MI IMPEGNA

C'è qualcosa che ti separa da qualche parente o amico? Puoi fare un passo verso l'unità?

**Martedì 16 luglio 2019**

Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

Liturgia della Parola

Es 2,1-15; Sal 68; Mt 11,20-24

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

...È MEDITATA

“Santo, Santo, Santo è il Signore Dio dell’universo”: questo cantiamo durante la celebrazione eucaristica. Questo crediamo: il nostro Dio ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza. Noi siamo santi, perché portiamo impressa in noi l’impronta del Signore. Il

peccato non è altro che voltare le spalle a Dio, volgersi dall'Altissimo verso qualche divinità di quaggiù; dimenticare la nostra vera natura e dare credito ad alcune false voci; offuscare la nostra importanza e accontentarci di qualcosa di molto, molto piccolo. Il movimento contrario a tutto ciò consiste in quello che chiamiamo "conversione" o "penitenza": ci convertiamo quando ritorniamo a guardare a Dio, a volere per noi la Vera Vita; quando crediamo a quell'altezza di santità che è impressa in noi e desideriamo per noi la nobiltà e la preziosità che ci sono proprie. Facciamo penitenza quando ci ricordiamo chi siamo realmente e quanta importanza e valore abbiamo in noi stessi. È più o meno facile togliere qualcosa dalla nostra mensa o dalle nostre abitudini, ma la penitenza più grande è quella di credere che il Signore Dio è sempre disposto e pronto ad accoglierci e a circondarci con il suo infinito amore.

...È PREGATA

Io scelgo te, Signore Dio nostro, come Signore della mia vita, Pastore della mia anima, Maestro del mio esistere. Credo fermamente che tu mi ami e vuoi il mio vero bene. Ti ringrazio per il dono del tuo Spirito di santità e di verità: il mio volto risplenda la luce e la gioia della tua misericordia e del tuo perdono. Amen.

...MI IMPEGNA

Guardando a Maria, la tutta santa, recita una decina del santo Rosario o leggi, meditando, le parole che la Beata Vergine innalza a Dio nel suo "Magnificat" (Lc 1,46-55).



Mercoledì 17 luglio 2019*San Giacinto, martire***Liturgia della Parola**

Es 3,1-6. 9-12; Sal 102; Mt 11,25-27

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

...È MEDITATA

San Francesco salutando le virtù, così si rivolgeva ad esse: “Ave, regina sapienza, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa, pura semplicità. Signora santa povertà, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa umiltà. Signora santa carità, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa obbedienza.” (Fonti Francescane 256).

L'umiltà è la madre di tutte le virtù e sorella della sapienza. L'uomo saggio sa che è Dio la sorgente della sapienza e per questo investe tempo e energie per cercare questo tesoro prezioso nella preghiera e nella lettura della Parola di Dio. L'umiltà permette a Dio di trovarsi uno spazio dentro di noi con la sua presenza trasformante. Il Signore vive in noi e ci trasforma dal di dentro. Il rendere lode a Dio, come pure glorificarlo, ringraziarlo e adorarlo, è la prima risposta di un cuore pieno di gratitudine e riconoscenza. Ogniqualvolta celebriamo l'Eucarestia siamo indirizzati verso questa forma altissima di preghiera. Nella celebrazione noi veramente dimoriamo nella casa del Signore e permettiamo a Dio di abitare in noi.

...È PREGATA

Grazie, Signore, perché nel tuo immenso amore hai preso un corpo come il nostro e ti sei fatto piccolo e debole, ti affido oggi tutti i bimbi, soprattutto quelli più indifesi, maltrattati, non amati e abusati. Entra, Padre buono, nelle loro vite e trasforma le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura, le zone aride in torrenti d'acqua. Amen.

...MI IMPEGNA

La santa Madre Chiesa fa iniziare il sacramento della Confessione con la "Confessio laudis", cioè con il riconoscere un motivo di lode davanti a Dio e al sacerdote. Lo hai mai fatto? La confessione cambia volto: non è più solo accusa del male fatto, ma anche dichiarazione del bene ricevuto. Provacì!

**Giovedì 18 luglio 2019**

San Federico di Utrecht, vescovo

Liturgia della Parola

Es 3,13-20; Sal 104; Mt 11,28-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

L'esperienza di essere affaticati e oppressi può diventare un ostacolo nel nostro vissuto quotidiano, nel nostro

rapporto con Dio e con gli altri uomini. E perché non guardare la stanchezza e l'oppressione sotto un altro punto di vista? E se esse fossero un obiettivo? Se la difficoltà, qualunque essa sia, invece di essere un impedimento, un freno o una barriera diventasse per noi uno stimolo, una spinta e un incentivo? La difficoltà ci ridimensiona molto e può diventare un luogo di crescita nella conoscenza di noi stessi, un luogo per incontrare Dio, un luogo di carità verso gli altri fratelli. Quando ci scopriamo fragili capiamo fino a che punto arrivano le nostre capacità e in quel momento percepiamo che abbiamo bisogno di Qualcuno e qualcuno, dell'aiuto di Dio e degli uomini. In quei momenti siamo più portati a compatire la fragilità degli altri e a circondare i nostri fratelli di misericordia. Come quando ci feriamo ad una mano, con quanta delicatezza tocchiamo gli oggetti e le persone che ci circondano?

...È PREGATA

Oggi, mio Dio, non riesco a camminare sul sentiero che conduce a te. Non ho la forza per fare un passo in avanti sul cammino che tu mi indichi. Avverto una grande fatica nel mettere in pratica la tua volontà. Qualcosa mi opprime: il mio cuore è come schiacciato e quasi soccombe. Ho bisogno di essere rinforzato ed alleggerito, rinvigorito e placato. Invisibile, silenziosa e quasi impercettibile è la mia fiducia in te, Signore: voglio il tuo ristoro! Tu sei tutto quello che io non ho e che il mio cuore cerca. Sei al mio fianco ad ogni passo: con te tutto è possibile! Con te niente mi è impossibile! Amen.

...MI IMPEGNA

Alza lo sguardo dalla tua povertà a Dio che si è fatto povero per arricchirti. Non stare ripiegato sulla tua fragilità, ma fanne un'occasione di incontro con i fratelli.

Venerdì 19 luglio 2019*Sant'Epafra di Colossi, vescovo e martire***Liturgia della Parola**

Es 11,10-12,14; Sal 115; Mt 12,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

...È MEDITATA

Da sempre, fin dalle prime pagine della Bibbia, Dio si volge verso l'uomo e vede che "non è bene che l'uomo sia solo" (Gen 2,18) e così crea la donna. Quando poi gli Israeliti gemevano per la loro schiavitù e alzarono grida di gemito, il loro urlo dalla schiavitù salì a Dio. "Allora Dio ascoltò il loro lamento, guardò la condizione degli Israeliti e se ne prese pensiero" (Es 2,25). Durante tutta la storia della salvezza Dio os-

serva il suo popolo eletto e invia o un re, o un giudice, o un profeta. Poi nella pienezza dei tempi Dio mandò il suo Figlio Gesù. “Misericordia” vuol dire cuore rivolto alla miseria. Il cuore dei farisei non è mosso da questo sentimento, è legato più alla legge e arriva a giudicare il bisogno degli altri. Gesù è il volto tenero del Padre celeste. Il suo cuore si muove sotto un altro ritmo. Tutta la sua vita è disseminata di episodi di misericordia fino ad arrivare al dono totale di sé sulla croce e al cuore squarciato d’amore. Il Signore ci cambia con la forza del suo amore: solo quando il cuore squarciato di Gesù raggiunge il nostro povero cuore diventiamo misericordiosi nei confronti degli altri e di noi stessi.

...È PREGATA

Se mi fermo a pensare al tuo amore, Padre clementissimo, esso è sconvolgente e sorpassa i limiti della mia comprensione. Non lo posso calcolare e non posso fare altro che dirti: “Grazie infinitamente! Ricordo tutte le meraviglie che tu hai compiuto nella vita mia e delle persone che ti conoscono. Ritornerò oggi varie volte a questo pensiero: passerò la vita a lodarti e magnificarti.” Amen.

...MI IMPEGNA

Nell’uomo vive solo ciò che gli sta a cuore. Scruta il tuo cuore: di cosa vivi?



Sabato 20 luglio 2019*Sant'Apollinare di Ravenna, vescovo e martire***Liturgia della Parola**

Es 12,37-42; Sal 135; Mt 12,14-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni».

...È MEDITATA

Tutti, più o meno coscientemente, abbiamo delle ferite che hanno bisogno di cure, di guarigione e di risanamento. “Gesù guarì tutti”: tutti abbiamo bisogno di compiere un cammino di verità, giustizia, speranza, di luce e di vita vera e piena. Tutti abbiamo bisogno di saperci e sentirci prediletti di Dio, amati da Lui, ricoperti del suo Spirito. Tutti abbiamo bisogno di fare esperienza, che il Signore ci concede, di essere deboli, canna infranta, lucignolo fumigante. Tutti abbiamo bisogno di avere la certezza che Dio non ci condanna se la fiamma della nostra fede è debole, ma che egli prende questo nostro filo di fumo e lo protegge, lo sostiene fino a che ne fa sgorgare di nuovo la fiamma. E avremo tanta luce quanta ne basta al primo passo e ad

ogni giorno; avremo tanta forza quanta ne serve alla prima notte, fiduciosi che luce e forza si rinnoveranno a ogni passo e ad ogni notte.

...È PREGATA

Non tutto, Gesù, nella mia vita è facile, dolce e profumato. Ci sono state volte in cui ho guardato le mie fragilità ripieno di sensi di colpa e ho finito per scoraggiarmi ancora di più. Oggi le metto davanti a te: tu che sei nato nella povertà più assoluta, tu che ogni giorno trasformi una piccola ostia nella tua reale presenza, nasci e rinasci in me, vivi e trasformami in te. Amen.

...MI IMPEGNA

Lo Spirito Santo gentilmente ci propone e ci guida verso il sacramento della Confessione. È lì che incontriamo la misericordia e il perdono di Dio. È lì che facciamo esperienza di venire guariti e abbracciati con gioia da Dio. È lì che scopriamo che è Dio che ci cerca perché ci ama per primo.

XVI Settimana
del Tempo Ordinario

La parte
Migliore

Domenica 21 luglio 2019

San Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Gn 18,1-10; Sal 14; Col 1,24-28; Lc 10,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

...È MEDITATA

Tenuto conto che l'ospitalità era sacra per gli ebrei, Marta accoglie Gesù in casa e si sente tutta la responsabilità di avere un ospite. La questione è che Chi è entrato quel giorno in casa delle due sorelle è Gesù, Figlio di Dio, venuto non per essere servito, ma per servire. Papa Francesco ha detto: «per ciascun discepolo è essenziale spendere tempo con il Maestro, ascoltare le sue parole, imparare sempre da lui». Marta rimane immischiata nei molti servizi, è affannata e ansiosa; sente che un'ingiustizia si sta verificando nei suoi confronti perché né la sorella né Gesù stanno avendo interesse nei suoi confronti. A tutto questo lei risponde con il vittimismo. Ma Marta è capace di avere sentimenti più nobili: imparerà ad accogliere Gesù, più che nella sua casa, nel suo cuore e ad avere con Dio una relazione fondata sulla verità. Imparerà a farsi scoprire imperfetta, ma pronta a ricevere; a

guardare gli altri e a lodare per il bene che la circonda. Imparerà a guardare il bene che lei stessa è capace di compiere, ad accettarsi, volersi bene e a ringraziare Dio; imparerà a guardare il male che è dentro di lei e a non farsi dominare e guidare da questi impulsi, ma imparerà che tutto gli serve per capire che opere meravigliose può fare lei insieme a Gesù. Imparerà a confrontarsi con le differenze e a fare di queste un'occasione di crescita. Con Gesù c'è sempre un'altra possibilità. Con Gesù possiamo sempre rialzarci e ripartire. Dagli credito!

...È PREGATA

Bussa alla mia vita, Signore Gesù: non ti stancare! Bussa, torna a bussare! Se trovi la porta del mio cuore socchiusa, scivola, Signore Gesù, ed entra e sono sicuro che non farai violenza. Se la trovi arrugginita o cigolante o rotta, ti prego, o Buon Maestro, ungili con l'olio del tuo Spirito, rafforzala e rinnovala con la tua Presenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Inserisci in questa giornata una visita a qualche anziano o ammalato.



Lunedì 22 luglio 2019

SANTA MARIA MADDALENA, discepola del Signore

festa

Liturgia della Parola

Ct 3,1-4a; Sal 62; Gv 20,1-2.11-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la

pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

...È MEDITATA

Non tutte le lacrime sono positive: si può piangere per vittimismo, rancore, rabbia o per attirare l'attenzione degli altri. Si può piangere perché non si ha più il proprio Signore! Qualunque sia il motivo del nostro pianto, le lacrime sono espressione della nostra anima, di quello che di più vero e profondo è presente in noi. Anche a te Gesù potrebbe chiedere: "Perché piangi? Chi cerchi? Qual è l'oggetto del tuo vagare?". Gesù conosce chi sei e oggi, come tanti anni fa ha fatto a Maria Maddalena, ti può chiamare per nome e tu puoi riconoscere in lui il tuo Maestro, colui che ti

ammaestra, che ha autorità su di te, che ti può insegnare come gestire il tuo passato, i tuoi pensieri. Dice Papa Francesco: «Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché “questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione” (1Ts 4,3). Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo» (Dall’esortazione apostolica *Gaudete et exultate*, 19). Oggi puoi diventare discepolo di questo Maestro e annunciare agli altri le sue meraviglie viste e ascoltate.

...È PREGATA

Spirito Santo, fai verità in me: illuminami, riempiami di te, consolami, dammi coraggio. Placami, frena quello che in me non viene da te. Ricolmami di te. Vieni con la tua dolcezza e potenza. Prendi dimora in me. Amen.

...MI IMPEGNA

Tu perché piangi? Affidalo a Dio e confida in lui. Chiedi aiuto e consiglio a qualche persona che sia saggia.



Martedì 23 luglio 2019

SANTA BRIGIDA DI SVEZIA, religiosa e fondatrice

Patrona d'Europa

festà

Liturgia della Parola

Gal 2, 19-20; Sal 33; Gv 15, 1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che

in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

...È MEDITATA

Uno dei più grandi mali che l'uomo si trova a fronteggiare è la pretesa di essere indipendente, di pensare di poter fare qualcosa da solo. Cosa ci aiuta di più: essere autonomi e andare avanti a forza di colpi di buona volontà o chiedere aiuto, mostrare la propria debolezza e lasciarci potare? La prima strada è una grande illusione e un'astuta tentazione: ci ritroveremo nello sforzo continuo di darci noi stessi vita e di dover essere sempre all'altezza. La seconda possibilità è principio di sapienza: manifesteremo la verità più profonda di noi stessi e avremo da imparare dalla vita. Ogni giorno sarà per noi una lezione, un passo in avanti da fare, una sfida da affrontare.

...È PREGATA

*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,*

*per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
 Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
 la luna e le stelle che tu hai fissato,
 che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
 il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
 Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
 di gloria e di onore lo hai coronato.
 Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
 tutto hai posto sotto i suoi piedi.* (Dal Salmo 8)

...MI IMPEGNA

Nella vita concretissima, mille volte ti troverai davanti a un bivio: essere maestro di quanti incontri e persino anche di Dio oppure essere discepolo e apprendere lezioni dagli uomini, dalle cose e dal tuo Maestro. Tu cosa scegli?



Mercoledì 24 luglio 2019

Santa Cristina di Bolsena, martire

Liturgia della Parola

Es 16,1-5. 9-15; Sal 77; Mt 13,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era

molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

...È MEDITATA

Gesù è un “uomo in uscita”, un uomo che non rimane tra le mura della casa, tra le sicurezze che essa può dare. Egli si mette per strada, pronto ad affrontare le difficoltà, a incontrare e ammaestrare gli altri. Gesù è un uomo che lavora, un uomo che sparge il buon seme della Parola. Egli è un seminatore che spreca la semente tra rovi, sassi e strade. L'amore o è eccessivo o non è amore. L'amore non vive sotto la legge del calcolo, ma del dono totale. Gesù, che è nato a Betlemme, che vuol dire “casa del pane”, è quel chicco di grano che, caduto in terra, preferisce non rimanere nella solitudine, ma sceglie di morire per dare alla nostra vita frutto abbondante: vedere spuntare lo stelo e poi la spiga e in essa tantissimi chicchi, presagio di gioia, pace, forza, consolazione, speranza, lode, ringraziamento.

...È PREGATA

*Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali
si saziano dell'abbondanza della tua casa
e li disseti al torrente delle tue delizie.* (Salmo 36)

...MI IMPEGNA

Dice papa Francesco: “anche tu hai bisogno di concepire la totalità della tua vita come una missione. Prova a farlo ascoltando Dio nella preghiera e riconoscendo i segni che egli ti offre. Chiedi sempre allo Spirito che cosa Gesù si attende da te in ogni momento della tua esistenza e in ogni scelta che devi fare, per discernere

il posto che ciò occupa nella tua missione, e permetti-
gli di plasmare in te quel mistero personale che possa
riflettere Gesù Cristo nel mondo di oggi”.

(Dall'esortazione apostolica *Gaudete ed exsultate*, 23)



Giovedì 25 luglio 2019

SAN GIACOMO IL MAGGIORE, *apostolo*

festa

Liturgia della Parola

2 Cor 4,7-15; Sal 125; Mt 20,20-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebbedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

Avvicinarsi a Gesù, prostrarsi davanti a lui per chiedere dei posti di prestigio: questo fa la madre di Giacomo e Giovanni. Gesù non si scompone più di tanto e chiede ai discepoli se sono disposti a soffrire e morire per lui. Questa domanda serve a Gesù affinché il desiderio più profondo dei discepoli venga espresso. La risposta dei due fratelli si realizzerà: entrambi moriranno martiri e testimonieranno la loro fede in Gesù spargendo il loro sangue. Alla richiesta materna e allo sdegno degli altri discepoli che ne è seguito, Gesù risponde con la logica del servizio: decentrarsi, mettere il fratello al primo posto, prendersi cura di lui, spendersi, donarsi, regalarsi.

...È PREGATA

O, Padre buono, tu sempre mi accogli e mi dici: "Se credi, vieni, entra e prega. Se stai cercando, pensa. Se sei nel dubbio, chiedi la luce. Se stai soffrendo, chiedi la forza. Se sei nella gioia, ringrazia". Anima, o Dio, il mio cuore e rinnova il mio spirito. Amen.

...MI IMPEGNA

La festa di un apostolo ci mette in seria discussione: se formiamo in noi il vero apostolo, qualsiasi parola o azione uscirà dalle nostre labbra e dai nostri gesti dovrebbe dare buona testimonianza.



Venerdì 26 luglio 2019*Santi Gioacchino e Anna, genitori della Vergine Maria***Liturgia della Parola**

Es 20,1-17; Sal 18; Mt 13,18-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

...È MEDITATA

La Parola di Dio è un seme che con la sua fragile punta è capace di attraversare il nero della terra e dell'inverno. La vita di ogni uomo può essere paragonata contemporaneamente alla strada, al terreno sassoso e con le spine: noi abbiamo difficoltà e sofferenze, affanni e distrazioni, siamo ricoperti di asfalto. Ma noi siamo anche terreno buono, fertile, capace di dare frutto. Questo è stato vero e si è realizzato pienamente nella vita della Beata Vergine Maria: alla richiesta dell'angelo di essere la madre del Verbo

questa piccola-grande donna ha risposto: “Si compia in me la sua Parola” (Lc 1,38). Quando ha visto Gesù in croce, ha capito che si stavano compiendo le parole dell’angelo: in quel momento Gesù era Grande e Santo, Figlio dell’Altissimo e, nonostante tutto, Maria ripeté ancora una volta il suo fiat: “Eccomi sono la serva del Signore”. Quando non comprese ciò che era accaduto nel tempio con Gesù dodicenne, la Beata Vergine continuò a custodire “tutte queste cose nel suo cuore” (Lc 2,51), le serbava dentro di sé, le ricordava e tornava a pensarci e a confrontarle finché, come in un puzzle, le varie tessere non si trovarono nel giusto posto per mostrarle il disegno completo dell’Amore di Dio.

...È PREGATA

O Padre celeste, ti ringrazio per Maria, nostra Sorella: prima ancora che nel suo grembo, ella ha concepito Gesù nel suo cuore. O Gesù, ti ringrazio per Maria, nostra Madre: non l’hai trattenuta per te, ma dall’alto della croce ne hai fatto dono a ciascuno di noi. O Spirito Santo, ti ringrazio per Maria, nostra Stella: con la sua vita ci mostra cosa significa concretamente avere fiducia e lasciarsi guidare dalla tua azione. Amen.

...MI IMPEGNA

“Non tutti possiamo fare grandi cose, ma possiamo fare piccole cose con grande amore”

(Madre Teresa di Calcutta)



Sabato 27 luglio 2019*San Pantaleone, martire***Liturgia della Parola**

Es 24,3-8; Sal 49; Mt 13,24-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccogliertela?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio"».

...È MEDITATA

Noi abitiamo e prendiamo dimora presso il bene. Il male non ci appartiene come prima abitazione, esso è un parassita, è secondario. Il diavolo esiste, lavora in mezzo e dentro di noi e contro Dio, la sua Parola e la sua Volontà. Dio non è venuto a togliere le difficoltà, ma a riempirle della sua presenza. Non scoraggiamoci se sbagliamo. Il male non è più forte del tanto bene che Dio ha seminato in noi. Dobbiamo preoccuparci non tanto dei difetti e delle debolezze, ma di nutrire

principalmente un amore grande, ideali forti di bellezza, di carica vitale. E le tenebre si diraderanno e la zizzania avrà meno terreno. Dovremmo avere per noi stessi lo sguardo positivo e tenero di Dio e guardarci come il Padre celeste ci guarda. Dovremmo guardare gli altri con speranza, come spighe di buon grano.

...È PREGATA

Signore, Padre Buono, se io sono felice, tu sei lì e condividi con me la mia gioia; se io sono nel dolore, posso chiamarti e tu mi consolerai. Amen.

...MI IMPEGNA

Agli occhi di Dio il bene pesa più del male. Una spiga di buon grano conta più di tutta la zizzania.

XVII Settimana
del Tempo Ordinario

QUANDO
PREGATE
DITE:
PADRE

Domenica 28 luglio 2019*Santi Nazario e Celso, martiri***Liturgia della Parola**

Gn 18,20-32; Sal 137; Col 2,12-14; Lc 11,1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: “Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione”». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darveli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

...È MEDITATA

La preghiera del Padre nostro viene richiesta dai discepoli con una motivazione particolare: il confronto

con Giovanni e i suoi seguaci li fa andare da Gesù per chiedere qualcosa che hanno visto bello, prezioso, essenziale. Quando vediamo qualcosa che ha queste caratteristiche la vogliamo anche per noi, la desideriamo anche nella nostra vita. Nel “Padre nostro” non chiediamo di avere saziata per sempre la nostra fame, ma facciamo richiesta di “avere oggi il nostro pane quotidiano”. È bellissimo non volere essere più orgogliosi o pigri o invidiosi o arrabbiati, ma esso è lontano dalla realtà e ci farebbe diventare forse meno umani. Riuscire a essere pazienti, generosi e gioiosi rimane una meta validissima per la nostra vita spirituale, ma essa passa per tanti piccoli, a volte piccolissimi, passi. Ogni giorno dobbiamo chiedere quello che serve per quel giorno, per fare un passo avanti nel cammino che ci porta alla meta dell’amore. E quando quel pane sembrerà non nutrirci o sarà duro o amaro, dobbiamo ricordarci che noi non siamo mai soli, né orfani. Sopra di noi, al nostro fianco e in noi c’è Dio: un Padre, un “altro” Papà, il più buono dei padri. Allora la nostra preghiera non sarà più rivolta soltanto per i nostri bisogni, ma saremo capaci di chiedere questo pane per qualcun’altro. Busseremo al cuore di Dio per il bene di un amico, perché quello che è a nostra disposizione è nulla in confronto a quello che Dio può donargli. Busseremo e torneremo a bussare con insistenza.

...È PREGATA

Fammi sentire, o Signore, che tu mi sei vicino e il mio cuore troverà pace. Fammi sentire la tua presenza in me e non andrò ovunque a cercare soddisfazione. Fammi sentire la tua luce e i miei buchi esistenziali troveranno un senso. Fammi sentire che tu puoi tutto e i miei vuoti troveranno pienezza. Fammi sentire che tu sei con me e io non vorrò essere diverso da come attualmente sono e mi donerò agli altri. Amen.

...MI IMPEGNA

“Sarò santa, se sarò santa subito”.

(Beata Chiara Luce Badano)



Lunedì 29 luglio 2019

Santa Marta di Betania, *vergine*

Liturgia della Parola

I Gv 4,7-16; Sal 33; Gv 11,19-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

...È MEDITATA

Tutti gli uomini, presto o tardi, sperimentano qualche sofferenza e si incontrano e si scontrano con la morte. Ma come fare a vivere questi episodi con serenità e fede e non lasciarci schiacciare da essi? Davanti al nostro Dio possiamo essere profondamente noi stessi; possiamo manifestargli i nostri sentimenti più intimi, le nostre pau-

re più profonde, le nostre angosce e delusioni più grandi. Possiamo mostrargli tutto ciò che riguarda la nostra vita e avere la certezza che qualsiasi cosa presentiamo a Dio, per lui è un regalo. Con Gesù qualsiasi sofferenza o addirittura la morte non ha l'ultima parola. In tutti i momenti della nostra vita, ma specialmente in quelli difficili noi cristiani abbiamo Chi guardare: possiamo porre il nostro sguardo su Gesù, che in croce si è fatto carico di tutte le sofferenze. In Gesù, sfigurato dal dolore, abbruttito e oltraggiato, in Lui possiamo avere la certezza che il Padre celeste farà risorgere anche noi.

...È PREGATA

Tu, Signore, mi conosci nell'intimo. Manda il tuo Spirito nella mia vita, così che io possa guardare in faccia le mie paure e presentarle a te. Tu mi ripeti anche oggi: "Non temere!". La tua presenza, Signore, nella mia vita mi infonde fiducia, mi fa vincere i miei timori ed è la sorgente del mio coraggio. Amen.

...MI IMPEGNA

Gesù ti ripete: "Io sono la risurrezione e la vita... Io sono (al presente) oggi per te, qui e adesso, tutto quello che ti serve. Vieni a me!"



Martedì 30 luglio 2019

San Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Es 33,7-11; 34,5-9.28; Sal 102; Mt 13,36-43

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci

la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

...È MEDITATA

Basta guardare la televisione, ascoltare la radio, leggere qualche giornale o semplicemente guardarci attorno per vedere che il regno e il maligno non sono mai sterili, ma anzi generano sempre figli. Tuttavia il male fa tanto più clamore e sembra avere la meglio, ma quanto bene c'è attorno a noi e in noi!! Essere figli del regno o figli del maligno: possiamo sottovalutare questa scelta o essa ci può sembrare difficile. Ma possiamo scegliere di fare questi piccoli gesti: andare al lavoro o a scuola e salutare amichevolmente i colleghi e il capo-ufficio o i compagni e gli insegnanti; rimanere tra le faccende domestiche e aprire le nostre case ai vicini o, incontrandoli, scambiare due parole con loro e conoscerli meglio. Gesù ci ha insegnato che il nostro Padre celeste vede quello che è fatto nel segreto e ci ricompensa con la sua grazia e le sue benedizioni. Dice papa Francesco: «Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa,

incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: “No, non parlerò male di nessuno”. Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un'altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l'amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un'altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti.» (Dall'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, 16). Essere figli del regno o figli del maligno: è sufficiente che ogni giorno scegliamo chi è nostro padre e di chi siamo figli.

...È PREGATA

O Signore, infondi il tuo Spirito su di me perché io possa donare un sorriso, un gesto gentile, perché io possa offrire qualche piccolo aiuto o servizio, dare il beneficio del dubbio. Ti invoco, o mio Dio, perché io possa ricambiare con la preghiera quando la nostra pazienza è messa alla prova, perché io possa non nutrire risentimento. Soffia su di me, Spirito Santo, perché io possa perdonare coloro che mi hanno offeso o insultato in qualche modo. Amen.

...MI IMPEGNA

Davanti agli eventi che non capiamo della nostra vita, possiamo chiederci “Perché?” e non sempre avere una risposta. Possiamo chiedere “Per chi? per entrare in quale missione? per aiutare quale persona? per fare quale passo?” e potremo fare la differenza.



Mercoledì 31 luglio 2019Sant'Ignazio di Loyola, *sacerdote***Liturgia della Parola**

Es 34,29-35; Sal 98; Mt 13,44-46

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

...È MEDITATA

Possiamo a volte provare una certa insoddisfazione per le cose che abbiamo, possiamo non sperimentare gioia per le nostre azioni, possiamo trascorrere le giornate con una sensazione di non senso e far passare diversi anni senza decidere la direzione. Qual è la soluzione a tutto questo? Avere di più o trovare nello stesso campo un tesoro nascosto, cioè un significato nuovo e diverso? Quando nel "campo" del nostro lavoro troviamo un significato di altissimo valore, questo ci riempie di gioia e siamo disposti a perdere tutti gli altri averi pur di possedere quel tesoro: possiamo vivere il lavoro con altri occhi, sotto un altro punto di vista; avere un'amicizia non solo per ricevere; possiamo vivere ogni momento per fare contento qualcuno. Se mettiamo ordine nella nostra scala dei valori, anche la nostra vita sarà ordinata e avremo vita da Dio, il solo che può saziare la sete del nostro cuore. Vivere in quest'ottica riempirà il nostro cuore di vera felicità.

...È PREGATA

La tua presenza, Padre, in me è contagiosa, attrae gli altri e deve essere condivisa. Il tuo Vangelo, Gesù, crea in me una grande e indescrivibile gioia. La tua grazia, o Spirito Santo, si muove in me e mi mette in movimento. Rinfresca, o Signore, la mia anima e donami quello che mi fa crescere e maturare in una Vita Nuova. Amen.

...MI IMPEGNA

Dio ama chi dona con gioia: non temere di condividere la tua felicità e testimoniare la tua speranza.

AGOSTO
Giovedì 1 agosto 2019

Sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e *dottore della Chiesa*

Liturgia della Parola

Es 40,14-19. 32-36; Sal 83; Mt 13,47-53

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che

estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». Terminate queste parabole, Gesù partì di là.

...È MEDITATA

Diceva san Francesco, rivolgendosi a Dio: “Tu sei il Bene, il Sommo Bene, tutto il Bene”. Solo il Signore è Bene puro. Su questa terra anche “i buoni” hanno nel loro intimo la categoria “violenza, cattiveria, egoismo”. Il primo atto di ogni celebrazione eucaristica invita tutti, “buoni” e “cattivi”, a fare un semplicissimo, ma profondo atto: richiamare alla memoria i propri peccati. L’obiettivo di questo momento è ricordarci una semplice verità: noi non siamo Dio; in noi non c’è la sorgente della vita. Riconoscere i nostri fallimenti ci ristabilisce nel nostro ruolo di creature davanti al Signore, nostro Creatore. Essere buoni non significa essere perfetti, ma sapere che quando facciamo qualche sbaglio o peccato, possiamo sempre tornare al Padre. Noi siamo mendicanti davanti a Dio, segnati e feriti dal peccato, ma ristorati dalla Grazia.

...È PREGATA

Signore, tu mi hai donato la grazia di essere tuo figlio e di vivere una vita nuova con te. Ti ringrazio per il tuo Spirito che rinfresca la mia anima e mi conduce alle acque tranquille del pentimento. Tu, o Dio, non rifiuti un cuore umile e contrito e mi doni la gioia della salvezza. Possa io esaminare la mia coscienza con coraggio, pentirmi dei miei peccati con umiltà e ricevere il tuo perdono nel mio cuore. Amen.

...MI IMPEGNA

Tutti siamo deboli e fragili, ma tu sai cosa può fare Dio con la tua povertà? Fidati di lui! Dagli credito!



Venerdì 2 agosto 2019*Sant'Eusebio di Vercelli, vescovo***Liturgia della Parola**

Lv 23,1,4-11. 15-16. 27. 34-; Sal 80; Mt 13,54-58

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

...È MEDITATA

Se sei un amante di arte sacra o sei hai visitato il santuario de La Verna, in Toscana, conoscerai sicuramente le opere di Andrea della Robbia. A sinistra dell'altare di questa chiesa francescana è rappresentata l'annunciazione a Maria Vergine. Noi conosciamo quello che Maria ha risposto alle parole dell'arcangelo; noi sappiamo che la Vergine ha creduto all'annuncio e ha accolto nel suo cuore immacolato il Verbo di Dio e ha meritato di concepirlo nel suo grembo verginale, ma l'autore rappresenta il momento immediatamente precedente a tutto questo. Lo stile delle opere di Andrea della Robbia è particolare, ma ancora più interessante è come l'autore raffigura lo Spirito Santo: è sotto forma di colomba ed è come frenato. Anche Dio aspetta la risposta della Madonna! Davanti alla tua libertà anche il Signore si blocca, si ferma e aspetta. Preferisce

rischiare di essere escluso piuttosto che imporsi. Il nostro Dio propone, non impone. Il nostro Dio suggerisce, non fa violenza.

...È PREGATA

Io sono un povero peccatore, ma tu, o Signore, puoi fare miracoli con uno come me. Tu mi vieni incontro in ogni mio bisogno e mi dai la grazia e la forza necessaria per portare il peso di ogni giorno. Insegnami a morire a me stesso e a vivere per e con te, mio Dio. Aiutami ad amarti senza riserve. Che io non abbia fiducia sulle mie povere forze, ma sulla grazia del tuo Spirito. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi noi francescani ricordiamo il Perdono di Assisi, l'indulgenza voluta da san Francesco, che davanti al Papa così ha parlato: "Santo Padre, piaccia alla vostra santità concedermi non anni, ma anime". Quel desiderio di Francesco arriva anche a noi. Puoi ricevere questa indulgenza facendo visita a una chiesa francescana, partecipando alla Santa Messa, confessandoti, distaccandoti dal peccato anche veniale, pregando per il Papa.



Sabato 3 agosto 2019

Sant'Aspreno di Napoli, vescovo

Liturgia della Parola

Lv 25, 1. 8-17; Sal 66; Mt 14, 1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il

Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!». Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta. Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

...È MEDITATA

“L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni”: quanto sono attuali ancora adesso queste parole di San Paolo VI. Gli uomini non hanno bisogno di lezioni, ma di teorie vissute nel quotidiano, dottrine messe in pratica, disseminate nella vita concreta, frantumate nei piccoli gesti di ogni giorno. I martiri - il nome stesso già lo indica - sono coloro che hanno dato la testimonianza più sublime di cosa significa fidarsi di Dio. Chi arriva al lavoro quotidianamente in ritardo o agisce superficialmente, in maniera ipocrita sta testimoniando anche senza parlare. Quanto parla chi rifiuta il proprio bimbo nel suo grembo! Un ragazzo che trascorre intere giornate in situazioni distraenti e a volte pericolose, invece di studiare, sta

urlando al mondo la sua sofferenza. Quant'è bella la testimonianza di tante mamme che aspettano i loro figli tornare a casa e nel frattempo preparano qualcosa da mangiare, stirano i vestiti, puliscono e riordinano le varie stanze della casa! Quante parole dicono tanti uomini, che nel silenzio delle loro giornate lavorano onestamente per migliorare la propria città e apportarvi qualcosa di bello! Che testimonianza meravigliosa vedere un ragazzo studiare tutte le lezioni e materie, cosciente che tutto gli servirà; quanto è bello osservarlo mentre è gentile, premuroso e prudente! Quanto è edificante incontrare sacerdoti o religiosi, che sanno farsi da ponte tra Dio e gli altri uomini, che sanno essere uomini e donne profondamente umani e davvero di Dio!

...È PREGATA

Abbi misericordia di me, o Dio, nella tua grande misericordia e nella tua infinita tenerezza: fammi riconoscere le mie trasgressioni, lava la mia nima dalle mie iniquità, purificami dai miei peccati. Riempi il mio cuore di zelo ed entusiasmo nel produrre i frutti del tuo Spirito, nel sopportare le sofferenze, nel testimoniare la mia fede, nel lavorare generosamente nel tuo campo, che è il mondo. Riempi il mio cuore di viva speranza e forte desiderio del Regno dei cieli e della vita eterna. Amen.

...MI IMPEGNA

La gentilezza è il linguaggio che il sordo può ascoltare e il cieco può vedere.

XVIII Settimana
del Tempo Ordinario

STOLTO
Quello che hai
preparato
di chi sarà?

Domenica 4 agosto 2019*San Giovanni Maria Vianney, sacerdote***Liturgia della Parola**

Qo 1,2; 2,21-23; Sal 94; Col 3,1-5. 9-11; Lc 12,13-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

...È MEDITATA

Il momento della spartizione dell'eredità è spesso particolarmente critico: è lì che molte famiglie si dividono, senza alcuna speranza di riconciliazione. Anche ai tempi di Gesù, evidentemente, si vivevano le stesse dinamiche di oggi! Ma il Signore, interpellato su questo argomento, va al cuore del problema: la cupidigia. Quanto è forte l'attrazione dell'uomo per le ricchezze! Il Maestro divino ha sempre uno sguardo che va oltre: ed oggi ci invita a considerare l'inganno dei soldi e del

benessere: «Anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che possiede». Abbondanza non significa vita (garanzia di sopravvivenza), e ce lo dimostra la parabola dell'uomo ricco che costruisce dei magazzini più grandi per poter conservare tutto il suo raccolto. Ha raggiunto il suo obiettivo e se ne rallegra, ma non era ciò che Dio gli aveva chiesto. Si è dedicato per tutta la sua vita alla ricerca delle sicurezze terrene ed ora, davanti alla morte, si trova impreparato: avrebbe dovuto impiegare i suoi giorni per arricchirsi presso Dio. E come? Una "parabola dei tempi moderni" racconta qualcosa di simile. Due fratelli muoiono e vanno in Paradiso. A ciascuno di essi viene assegnata una casa dove abitare. Un fratello riceve una villa grande, stupenda. L'altro fratello, invece, viene portato davanti ad una piccola capanna. «E questa sarebbe la mia casa? – protesta quell'uomo – Perché mio fratello ha ricevuto una villa meravigliosa ed io questa catapecchia?», «Mi dispiace, ma con quel poco che hai mandato quassù dalla Terra non abbiamo potuto fare di meglio». Così è (veramente!) di chi accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio

...È PREGATA

Dio, Padre buono, aiutami a comprendere quali sono i falsi tesori ai quali sto attaccando il mio cuore e donami la grazia di vivere ogni giorno tenendo fisso lo sguardo sul Tuo Figlio, cercando il Tuo Regno piuttosto che le sicurezze di questo mondo. Mi affido a Te, perché Tu sai di cosa ho bisogno, e mi conduci per il giusto cammino. Amen.

...MI IMPEGNA

Cosa posso fare per iniziare a riempire il mio "conto corrente" in Paradiso? Oggi rinuncio a qualcosa che vorrei comprarmi e metto da parte quel denaro per

aiutare un fratello bisognoso. Se ciò non mi è possibile offrirò qualcos'altro, come per esempio il mio tempo, la mia disponibilità a qualcuno che vive nella solitudine.



Lunedì 5 agosto 2019

Beata Vergine della Neve

Liturgia della Parola

Nm 11,4-15; Sal 80; Mt 14,13-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemi qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

...È MEDITATA

Certe volte ci troviamo davanti a situazioni che riteniamo impossibili da gestire: per noi non c'è via d'uscita. Ma Dio ci chiama a sollevare lo sguardo e ad andare oltre il nostro piccolo e ristretto orizzonte. Se infatti ragioniamo in termini semplicemente umani, possiamo contare solo su soluzioni umane. Come sfamare una moltitudine di gente, senza avere risorse? Cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini: il che significa tre o anche quattro volte tanto! «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Sembra qualcosa di assurdo. Bisogna avere fede e dare a Dio la possibilità di agire. Gesù chiede ai discepoli di distribuire il pane e i pesci. Anche noi possiamo essere “strumenti” nelle Sue mani, perché compia azioni prodigiose. E saremo al contempo attori e spettatori della Sua straordinaria Potenza. Dio infatti potrebbe fare tutto da solo, ma si compiace di coinvolgerci nella Sua opera. I doni di Dio all'umanità sfinita e sbandata passano per le mani dei Suoi umili servi, di coloro che Egli ha scelto, chiamato ed inviato: ed ognuno di noi, nella varietà delle nostre vite, ha una parte in questa missione. Come nel dono per eccellenza, l'Eucarestia (di cui questo brano è anticipazione), in cui Gesù dà a noi Se stesso da mangiare, anche noi siamo chiamati a dare noi stessi da mangiare, cioè mettere a disposizione ciò che siamo e i talenti ricevuti. E vedremo, con grande stupore, come Dio moltiplicherà e trasformerà il nostro poco in un'opera meravigliosa!

...È PREGATA

O Signore, fa' che non mi scoraggi al primo ostacolo che incontro nel mio cammino. Aiutami piuttosto a superarlo, con "un salto" nella fede. Voglio affidarti quel poco che ho e che sono, perché credo che Tu lo

moltiplicherai, ed opererai cose meravigliose nella mia vita ed in quella dei miei fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

Davanti a Gesù Eucarestia rifletterò sul senso del Suo dono di Sé all'umanità, e mi metterò a Sua disposizione, con quel poco che ho e che sono, per la missione a cui Lui stesso mi chiama.



Martedì 6 agosto 2019

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

festa

Liturgia della Parola

Dn 7,9-10.13-14; Sal 96; 2Pt 1,16-19; Lc 9,28b-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che dice-

va: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

...È MEDITATA

«Voi, chi dite che io sia?» (Lc 9,20). Pietro risponde «Il Cristo di Dio». E Gesù, alcuni giorni dopo porta lui, Giovanni e Giacomo sul monte, per mostrare loro la Sua gloria. Pietro ne dà testimonianza in una delle sue lettere (cfr. 2Pt 1,16-18): si definisce testimone oculare di questo evento prodigioso. Dice di avere udito, insieme agli altri, la voce del Padre che rendeva gloria ed onore al Figlio Suo, l'Amato. Pietro ci tiene a dichiarare con forza che tutto ciò che riguarda il Signore Gesù non è una storiella, una favola inventata, ma è la realtà dei fatti. Ha vissuto con Lui, ha visto, ha creduto e perciò parla. E Dio ha fatto la scelta di celare lo sfolgorante splendore della Sua gloria sotto il velo della carne. Avrebbe potuto mostrarsi, alla stessa maniera, anche davanti a tutto il popolo, ai farisei, ai sacerdoti e agli scribi. Perché non l'ha fatto? Tutto il mondo si sarebbe prostrato ai suoi piedi, riconoscendolo Dio dell'universo. Ma Gesù non cerca questo, Lui vuole che ciascuno di noi faccia la scelta personale e consapevole di riconoscerlo Signore della propria vita. Non vuole una vuota e sterile professione di fede in un Dio che, in fin dei conti, rimane un estraneo. Per questo riserva ai più intimi questo momento della Trasfigurazione, mentre sceglie la via della croce per rivelarsi al mondo. Gli stessi tre discepoli (Pietro, Giovanni e Giacomo) saranno scelti da Gesù per andare anche su un altro monte: il monte degli Ulivi. Questa volta però non ci sono luci sfolgoranti: il Signore arriverà a sudare sangue per l'angoscia di ciò che si prepara ad affrontare, ma affiderà nuovamente al Padre la Sua missione redentrice. Più che avere una moltitudine prostrata ai suoi piedi, il nostro Dio ha pre-

ferito farsi carico del peccato di ciascuno, per riscattarci. Egli vuole che crediamo in Lui non per averlo visto sfolgorante nella Sua gloria, ma per averlo visto amare fino alla fine. E la Sua gloria splenderà in tutta forza nella Sua Resurrezione.

...È PREGATA

*Benedici il Signore anima mia!
Sei tanto grande, Signore mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.
Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.*

(dal Salmo 104)

...MI IMPEGNA

Come san Pietro, che testimonia con forza ciò che ha visto e vissuto, anche io mi impegnerò a testimoniare la mia fede nelle circostanze che si presenteranno, piccole o grandi che siano.



Mercoledì 7 agosto 2019

San Gaetano da Thiene, sacerdote

Liturgia della Parola

Nm 13,2-3.26 - 14,1. 26-30.3; Sal 105; Mt 15,21-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella

regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, - disse la donna - eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

...È MEDITATA

Nel Vangelo di Matteo vi sono raccontati alcuni episodi in cui Gesù compie miracoli a favore dei pagani, e ne loda la fede. Riguardo al centurione romano, che chiede grazia per il suo servo ammalato, Egli esclama che in Israele non ha trovato nessuno con una fede così grande (Cfr. Mt 8,10). Parole forti per i suoi ascoltatori! Tuttavia, nel brano di oggi (nonostante il lieto fine) vi sono dei passaggi che ci lasciano perplessi: Gesù non sembra comportarsi con la premura e la sollecitudine che lo contraddistinguono. Si prende del tempo, quasi non avesse intenzione di esaudire quella donna. E ci sconvolge ancora di più l'espressione "cagnolini" con cui definisce lei e il suo popolo! In realtà, questa è una forma mitigata del termine "cani", con cui tradizionalmente gli ebrei definivano i pagani. Gesù quindi cerca di addolcire questo linguaggio, perché non abbia un effetto dispregiativo, ed al contempo sembra sfidare la donna cananea. Il Signore si è inizialmente rivolto ai "figli" d'Israele, eredi delle promesse, a cui Dio si era

rivelato nel corso dei secoli. Tuttavia, è dalla Sua stessa bocca che viene la seguente considerazione: «Molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel Regno dei Cieli, mentre i figli del Regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti» (Mt 8,11-12). Parole forti, dunque, anche per i “figli”! Ritornando al nostro brano ci chiediamo: veramente Gesù non voleva fare grazia alla donna cananea? Il Signore non ha intenzione di ignorare la disperazione di quella madre. Egli piuttosto vuole mettere alla prova la sua determinazione e sta aspettando che dalla stessa bocca di lei esca un atto di fede. E la donna con la sua risposta umile e piena di fede, si merita la lode del Maestro: anche i cagnolini riescono a sfamarsi alla tavola del Padre, gli bastano poche briciole.

...È PREGATA

Signore Gesù, la mia fede è molto piccola e vacillante. Il mondo che mi circonda mi propone tanto e io mi nutro di tante cose, che alla fine lasciano solo un vuoto più grande dentro di me. Quel poco che riesco a dirti è: “Ho bisogno di Te”. So che è quasi niente, ma a Te basta questa piccola briciola di fede per riversare nel mio cuore l'abbondanza delle Tue grazie e benedizioni. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ripeterò questa preghiera, rivolgendomi a Gesù: “Ho bisogno di Te: vieni ad illuminarmi, a guarirmi, a liberarmi” e sull'esempio della donna cananea, che ha interceduto per la figlioletta, pregherò per tutti quei fratelli e sorelle che sono disturbati dal maligno.



Giovedì 8 agosto 2019

San Domenico di Guzman, sacerdote

Liturgia della Parola

Nm 20,1-13; Sal 94; Mt 16,13-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

...È MEDITATA

Questo brano è molto significativo: su di esso si basa il Primato di san Pietro e di tutti coloro che, dopo la sua morte, lo hanno succeduto fino ai giorni d'oggi.

«Ma voi, chi dite che io sia?». È Pietro a dare la risposta giusta. E Gesù riconosce subito l'intervento del Padre in lui: non la sua umanità glielo ha rivelato, ma lo stesso Dio Padre. E il Signore investe Pietro di un incarico notevole: su di lui edificherà la Sua Chiesa, e gli affiderà le chiavi del Regno dei Cieli. Tuttavia nello stesso brano troviamo un curioso stravolgimento della situazione. Dopo che è stato lodato ed onorato di un grande incarico (che certo non viene revocato!), il nostro caro apostolo si becca un bel rimprovero! In poche parole Gesù dice a Pietro che gli sta facendo da ostacolo (dal greco "skandalon"), che il suo modo di pensare non è secondo Dio (al contrario di prima!) e che in questo modo rischia di fare il gioco di Satana (di certo inconsapevolmente). Cosa è successo? Dopo la professione di Pietro, il Signore svela per la prima volta ai discepoli qualcosa che finora aveva serbato nel Suo cuore: ciò che succederà a Gerusalemme, dove Lui soffrirà molto per mano di chi avrebbe dovuto riconoscerlo e dove morirà... ma alla fine risorgerà (concetto ancora poco comprensibile per loro). Tutto ciò è assurdo ed inconcepibile, non si addice al destino di un re. E Pietro protesta! Ma il nostro Re ha voluto scegliere la croce come trono.

...È PREGATA

*Egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori.*

*Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.*

*Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti. (Isaia 53,4a.5)*

...MI IMPEGNA

In questi giorni la Parola del Vangelo ci sta facendo interrogare sul nostro rapporto con Gesù e sulla nostra

adesione personale a Lui: «Ma voi, chi dite che io sia? Chi sono Io per te?» Davanti a questa domanda potremmo trovarci in imbarazzo: potrebbe capitarci di scoprire che ancora, in fondo, Gesù è per noi un “concetto” imparato al catechismo, e non il Dio Vivente che si lascia incontrare sulle strade della nostra vita. Lasciamo che questa domanda risuoni nel profondo del nostro cuore e cerchiamo, in sincerità, quale sia la nostra risposta.



Venerdì 9 agosto 2019

SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE (EDITH STEIN), *martire*

Patrona d'Europa

festà

Liturgia della Parola

Os 2,16.17.21-22; Sal 44; Mt 25,1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora,

mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

...È MEDITATA

Oggi si celebra la festa di una grande santa: Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), patrona d'Europa. Edith è nata nel 1891 in Germania, da famiglia ebrea. Dopo avere ricevuto formazione giudaica, diventa filosofa. Successivamente si converte alla religione cristiana e chiede il battesimo. Chiamata da Dio alla vita religiosa, diventa Carmelitana scalza, prendendo il nome di Teresa Benedetta della Croce. Come le vergini sagge del Vangelo di oggi, si è preoccupata di tenere sempre accesa la sua lampada con l'olio delle virtù e della vigilanza (che non può essere ceduto ad altri!), per prepararsi all'incontro con il suo Signore. Anche lei, come il suo Sposo divino, ha conosciuto la Croce: nel 1942 viene trovata e catturata dai nazisti, che la deportano nel campo di concentramento di Auschwitz. Il quel luogo di terrore indescrivibile, nonostante tutto, la sua lampada non si è spenta. Uccisa nella camera a gas, le vengono aperte le porte del Regno dei Cieli, per poter finalmente contemplare il volto del suo Signore nelle nozze eterne. Santa Teresa è una martire dei nostri tempi, di uno dei secoli più crudeli della storia dell'umanità. Purtroppo, "modernità" non è sinonimo di "umanità", ed il peccato più antico commesso dall'uomo contro suo fratello (Caino e Abele) si ripete ancora oggi, con violenza sempre nuova. Ma in questa oscurità ci sono piccole lampade che risplendono, che ci colmano di speranza: sono i santi, i martiri di oggi, più numerosi di quanto possiamo immaginare.

...È PREGATA

Ecco una riflessione di grande profondità, frutto dell'intensa spiritualità di santa Teresa. Ne farò tesoro per la mia preghiera personale. "La fede nel Crocifisso - la fede viva, accompagnata dalla dedizione amorosa - è per noi la porta di accesso alla vita e l'inizio della futura gloria. [...] Chi si è messo dalla parte di Cristo risulta morto per il mondo, come il mondo risulta morto per lui. Egli porta nel suo corpo le stimmate del Signore; è debole e disprezzato nell'ambiente degli uomini, ma appunto per questo è forte in realtà, perché nelle debolezze risulta pienamente la forza di Dio. [...] La croce non è fine a se stessa. Essa si staglia in alto e fa da richiamo verso l'alto."

(Santa Teresa Benedetta della Croce, Scentia Crucis)

...MI IMPEGNA

Ancora oggi molti uomini soffrono, per mano di altri uomini, nelle più inumane torture e violenze. Oggi mi impegno a pregare per tutti costoro. In particolare, chiedendo l'intercessione di santa Teresa Benedetta della Croce, affido al Signore tutti i cristiani, sparsi nel mondo, la cui vita è in pericolo a motivo della loro fede.

**Sabato 10 agosto 2019**

SAN LORENZO, diacono e martire

fešta

Liturgia della Parola

2 Cor 9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non

muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

...È MEDITATA

Questo brano si trova in un contesto specifico: Gesù ha appena fatto ingresso a Gerusalemme per la celebrazione della Pasqua dei Giudei. Questa volta invece sarà la Sua Pasqua. Ormai la fama di Gesù è grande, tutti lo cercano. Il Sinedrio, però, aveva già dichiarato una sentenza di morte a suo riguardo (Gv 11,47-48). La resurrezione di Lazzaro, di cui si era sparsa notizia, aveva suscitato ancora più stupore e meraviglia: e per questo i capi dei sacerdoti volevano uccidere anche Lazzaro! Ma Gesù non si tira indietro ed entra in città: la gente, con grande entusiasmo, prende dei rami di palma e lo osanna, proclamandolo Re d'Israele. Il Signore sa che lo aspetta un ben altro tipo di "glorificazione" (come la definisce S. Giovanni), quella che passa per tutto ciò che noi mai avremmo definito come "gloria" ed "onore" da rendere ad un re. Ed è proprio nel brano di oggi, subito dopo l'ingresso a Gerusalemme, che Gesù parla di questa glorificazione. È venuta l'ora che tutto ciò accada. Chi è il chicco di grano? È Lui, il Suo corpo offerto in sacrificio. Macerato, spaccato, quel chicco non si riconosce più. Muore, sì, ma dalla Sua morte rinasce la vita! Era necessario che si compisse tutto questo. E questo chicco sono anche io, sei anche tu. Perché Gesù dice: «Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore». Seguire l'Agnello dovunque Egli vada. Così è stato per san Lorenzo e per tutti i martiri. Se non fossero morti per causa del Vangelo,

sarebbero rimasti “soli”, chi avrebbe conservato il loro ricordo? Ma dato che sono morti (come il chicco di grano), dato che non hanno tenuto la loro vita per sé ma l’hanno offerta, hanno riguadagnato la propria e anche quella di chi ha creduto in Dio per mezzo della loro testimonianza.

...È PREGATA

Facciamo nostra la preghiera della Chiesa: O Dio, che hai comunicato l’ardore della tua carità al diacono san Lorenzo e lo hai reso fedele nel ministero e glorioso nel martirio, fa che il tuo popolo segua i suoi insegnamenti e lo imiti nell’amore di Cristo e dei fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

La “notte di san Lorenzo” è famosa per le stelle cadenti. Chi di noi non è rimasto affascinato nell’ammirare una meteora, una scia di luce solcare il cielo in un istante!? E magari, davanti a quello spettacolo, ha espresso un desiderio. Questa sera, contemplando il firmamento, cercherò Dio, Creatore di tutte le cose, ed esprimerò a Lui la mia preghiera di lode e ringraziamento per il dono della vita, affidandogli i desideri del mio cuore.

XIX Settimana
del Tempo Ordinario

NON
TEMERE
piccolo
gregge

Domenica 11 agosto 2019*Santa Chiara d'Assisi, vergine***Liturgia della Parola**

Sap 18,6-9; Sal 32; Eb 11,1-2.8-19; Lc 12,32-48

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire",

e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

...È MEDITATA

Da questo brano emergono tre concetti principali: il vero tesoro, la vigilanza e la buona amministrazione. “Tesoro” e “cuore” vanno sempre insieme. Il cuore, per gli ebrei, simboleggia non tanto le emozioni ma il centro della ragione, dei pensieri. Che cosa occupa la tua mente? La ricerca sicurezze materiali (legittima, ma spesso un po' troppo ansiosa) o il Regno di Dio? L'elemosina opera una trasformazione: sposta il nostro cuore, cioè il centro delle nostre attenzioni, dalle cose materiali alle cose spirituali. L'elemosina ci fa sentire più leggeri (e non tanto nel portafoglio!), meno appesantiti dalle preoccupazioni della vita che spesso intossicano tanto la nostra mente da non permetterci di sollevare lo sguardo verso il cielo. Questa vita finirà, e cosa avrò accumulato per il mio viaggio? Apriamo gli occhi verso un altro tesoro, che è preparato nei cieli per noi da tutta l'eternità. Così entra in gioco il secondo tema: la vigilanza. Anche colui che nella vita mette al centro Dio veglierà, perché attende con amore e gioia l'incontro con Lui, e per questo si terrà pronto. Chi pone il suo cuore nel cuore di Dio e veglia nell'attesa di incontrarlo, si riconosce anche dalle sue opere: una buona amministrazione di ciò che gli è stato affidato,

l'incarico ricevuto (ecco il terzo punto). Tutte queste caratteristiche le troviamo nella santa di oggi, Chiara d'Assisi: giovane donna di famiglia benestante, lascia tutto per il Regno dei cieli. Seguendo le orme di san Francesco, scopre la sublimità dell'"altissima povertà" come strada per il Cielo, veglia giorno e notte per prepararsi all'incontro con il suo Sposo, Gesù, e guida con cura quelle sorelle che il Signore via via le affida per vivere insieme la stessa forma di vita.

...È PREGATA

"È magnifico e davvero degno di ogni lode questo scambio: rifiutare i beni della terra per avere quelli del Cielo, meritarsi i celesti invece dei terreni, ricevere il cento per uno e possedere la vita beata per l'eternità" (S. Chiara, prima lettera alla beata Agnese di Praga, FF 2868).

Signore donaci, ti preghiamo, lo stesso sguardo limpido di santa Chiara, per poter comprendere il vero valore della vita che ci attende nei cieli e così "ridimensionare" i nostri legami con le cose terrene. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio impegnarmi a fare un'elemosina ad un bisognoso.



Lunedì 12 agosto 2019

Santa Giovanna Francesca de Chantal, religiosa

Liturgia della Parola

Dt 10,12-22; Sal 147; Mt 17,22-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per

essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati. Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

...È MEDITATA

Gesù sembra scendere a compromessi con noi, per poterci condurre piano piano alla verità. Non pagare la tassa del tempio poteva diventare motivo di scandalo per i presenti. Ma era giusto che il Figlio di Dio pagasse? Questa tassa era prevista ogni anno per venire incontro ai bisogni del tempio, ed era obbligatoria per ogni persona dai venti anni in su, in ricordo del riscatto della vita degli Israeliti (Es 30, 13-16). Gesù, però, ci riscatta con un'offerta molto più grande: la propria vita. Lui, che aveva il diritto di non pagare, è Colui che pagherà più di tutti, sulla croce, per riscattarci e renderci tutti figli di Dio. Non ci rendiamo conto che siamo così preziosi per Dio da valere la vita del Suo Figlio.

...È PREGATA

O Gesù ti ringrazio perché mi conduci con amore e pazienza, facendomi fare un passo alla volta. Tu sei il Figlio di Dio, ma sei stato disposto a dare tutto per amore mio, anche la Tua stessa vita. Donami la gra-

zia di comprendere quanto è grande il Tuo amore per me. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegnerò a pregare per coloro che non credono, perché anche loro possano sperimentare la gioia di essere cristiani, la gioia di essere figli amati dal Padre.



Martedì 13 agosto 2019

Santi Ponziano e Ippolito, martiri

Liturgia della Parola

Dt 31,1-8; Sal Dt 32; Mt 18,1-5.10.12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegherà per quella più che per le novantanove che non si erano

smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

...È MEDITATA

I discepoli si presentano al Maestro con una domanda che ha a che fare con la “grandezza”. Questo tema ritorna spesso nei loro discorsi: chi sarà il più grande nel Regno che Gesù vuole creare, chi avrà particolari incarichi, riconoscimenti? Il Signore è venuto ad instaurare un Regno completamente diverso da quelli umani. Come dirà a Pilato, il Suo Regno non è di questo mondo. E così, alla domanda dei discepoli sulla grandezza, il Maestro risponde con la piccolezza. Un bambino certo non può governare, eppure è lui il più grande nel Regno dei Cieli. Tocca a noi discepoli, adesso, convertirci e diventare come bambini. “Conversione” è cambiare direzione. Cosa significa diventare come bambini? Ci sono delle caratteristiche che spesso perdiamo, una volta diventati adulti: il bambino è semplice e trasparente (nel bene e nel male!), non conosce malizia, non ha doppiezza di pensieri e atteggiamenti. Ma ancora più rilevante è la sua fiducia: il bambino si fida del papà, per lui il padre è tutto, non si aspetterebbe da questi alcun male, gli affida la propria vita ciecamente. Ecco qual è la direzione che il Signore ci invita a prendere, la strada per il Regno di quel Padre buono che ti ama, che non si dimentica di te, né lascia che tu ti perda o ti smarrisca.

...È PREGATA

*Signore, non si esalta il mio cuore,
 né i miei occhi guardano in alto;
 non vado cercando cose grandi
 né meraviglie più alte di me.
 Io invece resto quieto e sereno:
 come bimbo svezato in braccio a sua madre,*

*come un bimbo svezzato è l'anima mia.
Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.*

Salmo 131 (130)

...MI IMPEGNA

Gesù in questo passo del Vangelo è molto severo: guai a chi disprezza qualcuno dei suoi piccoli. Oggi pregherò per tutti i bambini, vittime degli adulti nei modi più svariati (violenze, abusi, guerre e fame, tratta di esseri umani, abbandono...), e supplicherò il Signore per la conversione di tutti coloro che ne sono responsabili.



Mercoledì 14 agosto 2019

San Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire

Liturgia della Parola

Dt 34,1-12; Sal 65; Mt 18,15-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualun-

que cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

...È MEDITATA

Il Signore oggi ci dona alcune semplici indicazioni per risolvere le questioni che possono nascere tra noi. L'obiettivo finale che pone non è "fargliela pagare", ma al contrario "guadagnare il fratello". Gesù preferisce salvare più che punire. E così dobbiamo fare anche noi: se qualcuno ha una colpa verso di noi, il primo passo è cercare di parlargli in privato, tra te e lui. Quanto è facile, invece, iniziare per prima cosa pubblicizzando la colpa del fratello, svergognando davanti ad altri la sua reputazione!

Il desiderio più profondo di Dio è che ogni uomo sia salvo. Lo ha capito bene san Massimiliano Maria Kolbe, che si è conformato all'Amore di Dio fino alle estreme conseguenze. Frate francescano conventuale e sacerdote, nel campo di concentramento di Auschwitz offre la sua vita in cambio di quella di un uomo, un padre di famiglia. Cos'era successo? Un prigioniero era riuscito a fuggire, e le SS avevano stabilito che per ogni uomo che fuggiva, dieci uomini sarebbero stati uccisi. Qui non si tratta né di colpa né di giustizia, ma di una crudeltà che supera ogni limite. E a questa crudeltà san Massimiliano risponde con un amore che non fa calcoli, che ha a cuore l'altro più di se stesso. La condanna consisteva nel morire di fame. Ma da quel "bunker della fame" non uscivano grida di disperazione, bensì voci di uomini in preghiera, guidati da padre Kolbe. Dopo quattordici giorni, sorprendentemente il santo e altri tre erano ancora vivi, pregando e lodando Dio, tanto che le SS decisero di ucciderli con un'iniezione letale, il 14 agosto 1941. Le sue ultime parole, tendendo il braccio

per l'iniezione, furono: "Ave Maria". Prendiamo a cuore l'esempio di san Massimiliano Maria ed impariamo a rispondere all'odio con l'amore, nelle nostre piccole o grandi vicende quotidiane.

...È PREGATA

"O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:

Dov'è odio che io porti l'Amore;

Dov'è offesa che io porti il Perdono.

Dov'è discordia, che io porti l'Unione. [...]

Poiché, sì è: dando, che si riceve;

Perdonando che si è perdonati;

Morendo, che si risuscita a Vita Eterna". Amen

(dalla *Pregbiera Semplice*, attribuita a san Francesco)

...MI IMPEGNA

Davanti al mio fratello che commette una colpa contro di me, cercherò di rispondere con amore e non con ira. Lo prenderò in disparte e tenterò un chiarimento prima di procedere in qualsiasi altra maniera.



Giovedì 15 agosto 2019

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

Liturgia della Parola

Ap 11,19;12,1-6.10; Sal 44; I Cor 15,20-26; Lc 1,39-56

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
 D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
 Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
 e Santo è il suo nome;
 di generazione in generazione la sua misericordia
 per quelli che lo temono.
 Ha spiegato la potenza del suo braccio,
 ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
 ha rovesciato i potenti dai troni,
 ha innalzato gli umili;
 ha ricolmato di beni gli affamati,
 ha rimandato i ricchi a mani vuote.
 Ha soccorso Israele, suo servo,
 ricordandosi della sua misericordia,
 come aveva detto ai nostri padri,
 per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
 Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

...È MEDITATA

L'evangelista Luca dedica i primi capitoli del suo Vangelo al racconto degli eventi prodigiosi che hanno preceduto e seguito la nascita di Gesù, Figlio di Dio. La sua narrazione assume (in alcuni brani) il punto di vista di Maria: giovane donna di Galilea, la sua semplice

vita viene stravolta dalla visita di un angelo, il quale le annuncia la missione per cui Dio l'ha pensata da sempre, cioè qualcosa che va incredibilmente oltre i confini della sua piccola vita. Vergine, concepirà e partorirà Gesù, il Messia, il Figlio di Dio. La piccola Maria ha una solida fede, e risponde con quel sì che è entrato nella storia dell'umanità. Nel brano di oggi Maria va a trovare la cugina Elisabetta, anche lei destinataria dell'azione potente di Dio in una situazione umanamente impossibile: anziana e sterile, è incinta. Da lei e Zaccaria nascerà un grande profeta, il precursore: Giovanni Battista. Due donne visitate nel proprio grembo dall'azione misteriosa e soprannaturale di Dio, due donne che si incontrano ed elevano al Signore le lodi del loro cuore traboccante di gioia. Oggi la Chiesa celebra l'Assunzione della Beata Vergine Maria. Noi crediamo che le spoglie mortali della Madre di Dio siano state preservate dalla corruzione, e crediamo alla sua glorificazione in cielo. Di questo episodio non se ne parla nel Nuovo Testamento, ma è degno di fede per la sua solidità nella Tradizione della Chiesa. I Padri della Chiesa, nei primi secoli, parlavano dell'Assunzione corporea della santa Madre di Dio come di una dottrina professata e radicata già da molto tempo nel cuore dei fedeli. A Maria, prima dimora terrena e primo tabernacolo del Figlio dell'Altissimo, a lei madre e sorella nostra ci rivolgiamo con fiducia, perché presenti al Signore le nostre suppliche. E chi ricorre a lei non resta deluso!

...È PREGATA

Signore Gesù, ti ringrazio per avermi donato Maria tua madre, perché fosse anche mia madre. Ora lei è con te nella gloria del Cielo. Contemplando il mistero della sua Assunzione, per sua intercessione, ti prego perché anche io possa sempre tenere lo sguardo fisso

su quel Cielo che è la mia vera patria, ed usare saggiamente dei giorni terreni, nella santità. Amen.

...MI IMPEGNA

Pregherò e mediterò i misteri gloriosi del Santo Rosario, soffermandomi in modo particolare sul quarto, cioè l'Assunzione di Maria.



Venerdì 16 agosto 2019

San Rocco, pellegrino e taumaturgo

Liturgia della Parola

Gs 24,1-13; Sal 135; Mt 19,3-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: “Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne”? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio». Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non

tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

...È MEDITATA

Forse non molti sanno che tra le motivazioni per cui un ebreo poteva ripudiare la moglie c'era persino l'aver bruciato la cena! Ma Gesù è categorico, parla con autorità, sconvolgendo chi lo ascolta: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così». Il matrimonio è una chiamata di Dio, così come lo è la vita consacrata o il sacerdozio. Dice san Paolo: «Ciascuno riceve il suo dono da Dio, chi in un modo, chi in un altro» (1Cor 7,7). Nel matrimonio, l'uomo è chiamato a lasciare il padre e la madre (ma spesso questo non succede!) ed essere «una carne sola» con la propria moglie. D'ora in poi c'è un «noi». E si diventa dono l'uno per l'altro. Sarai pronto a sposare qualcuno quando al di là del dato fisico o dell'affinità, sentirai, alla luce dello Spirito Santo, che per quella persona sei disposto a dare la vita... per sempre. E in quest'ottica, il «per sempre» che viene pronunciato non può essere revocato. Fa un po' paura? Anche i discepoli esprimono la loro preoccupazione. Non possiamo, però, fermarci a queste preoccupazioni umane. Premesso che occorre certamente fare un serio discernimento (e questo vale anche per chi è chiamato al matrimonio), è importante ricordarsi sempre che la fedeltà alla nostra vocazione è opera di Dio. Noi ci mettiamo quel poco che abbiamo, la nostra disponibilità, il nostro sì (ogni giorno!), e Lui farà il resto. Purificherà il nostro amore da ogni scoria di egoismo, e lo trasformerà ad immagine del Suo amore divino. L'amore vero ha

forma di croce: spinge a donare la propria vita per l'altro (che sia il coniuge nel matrimonio, o che sia il popolo di Dio per i sacerdoti e i consacrati).

...È PREGATA

Signore, Dio fedele, Tu veramente hai sposato l'umanità. Ci hai sposato sulla Croce. Hai dato tutto di Te, fino all'ultimo respiro. Donami la grazia di avere i tuoi stessi sentimenti, perché anche io diventi dono per l'altro, nella condizione in cui mi trovo: sposato, consacrato al tuo servizio, o in procinto di prendere una decisione. Non permettere che la paura di una scelta definitiva mi schiacci, ma fa che io possa assaporare la bellezza di quel "per sempre", confidando nell'aiuto che mi darai ogni giorno. Grazie!

...MI IMPEGNA

Pregherò per quanti hanno fatto una scelta di matrimonio o di consacrazione: rimangano sempre fedeli nella loro vocazione.



Sabato 17 agosto 2019

San Giacinto Odrovaz, confessore

Liturgia della Parola

Gs 24,14-29; Sal 15; Mt 19,13-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

...È MEDITATA

«Non impedito che i bambini vengano a me». La Parola del Vangelo di martedì scorso parlava dei bambini, del farsi come bambini. Gesù torna di nuovo sul concetto, ed anche noi siamo invitati a fare altrettanto. I bambini, ai tempi di Gesù, erano ai margini della società, non contavano niente. Ma il Signore non trascura nessuno. E' bella questa scena in cui il Gesù accoglie ogni bambino con affetto e tenerezza. «A chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». Che cos'è il Regno dei Cieli? Papa Benedetto XVI, nel suo libro *Gesù di Nazareth*, ci aiuta a scoprirne il significato. La parola ebraica Malkut, come anche la parola greca Basileia, più che "regno" significano "essere signore", l'esercizio della signoria. Gesù quindi, quando annuncia il Regno sta annunciando Dio, la sua Signoria sul mondo. Il nostro è un Dio vivente: proprio ora sta operando, Dio agisce adesso. Ma Dio, pur essendo Signore, si ferma davanti alla tua volontà, la rispetta, e ti chiede con delicatezza il permesso di poter entrare nella tua vita. Lo riconoscerai come tuo Signore? Gli darai la possibilità di regnare su di te? Abbiamo bisogno degli occhi di un bambino e della sua fiducia semplice.

...È PREGATA

Signore, tu regni su tutto ciò che hai creato, ma ti fermi davanti alla mia volontà. Donami, ti prego, la fiducia di un bambino, perché possa riconoscerti Padre mio ed affidarti tutta la mia vita. Vieni o Signore, Sovrano dell'universo, e regna su di me. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi ritaglio uno spazio di tempo per stare alla presenza del Signore. Voglio richiamare alla memoria e lodare Dio per tutte quelle volte che c'è stato nella mia vita, e si è dimostrato veramente un Padre degno di fiducia.

XX Domenica
del Tempo Ordinario

«Sono
venuto a
gettare
fuoco
sulla
terra»

Domenica 18 Agosto 2019*Sant'Elena, imperatrice***Liturgia della Parola**

Ger 38,4-6.8-10; Sal 39; Eb 12,1-4; Lc 12,49-53

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sarò angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera»

...È MEDITATA

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). Nel Vangelo di Giovanni, Gesù assicura ai suoi discepoli il dono della pace. Nel brano di Luca, sembra invece contraddire questa sua promessa. Di quale pace parla Gesù? C'è una pace che sembra tale ma che certamente non proviene da Dio, quella che nasce dall'accondiscendenza con il peccato. La divisione di cui parla Cristo, non comporta il fatto di dover diventare motivo di litigio o discordia, ma essere piuttosto capaci con la nostra vita e testimonianza di porre, in chi vive nell'errore e nel peccato, un'inquietudine, un punto di domanda. Chi vive secondo Cristo funge da spartiacque tra la bellezza di una vita anche scomoda e difficile, ma che si alimenta della pace interiore che viene dall'adesione alla volontà di Dio; e una vita che si accontenta della mediocrità pur di non mettersi in discussione. Questo

certamente ci riguarda anche in prima persona ogni qual volta scendiamo a compromessi con noi stessi, pur di garantirci una finta quiete interiore. Vivere la vita secondo il Vangelo genera necessariamente la differenza; questo a volte può costarci strappi e lacerazioni con chi ci sta particolarmente a cuore. Volere il bene dei nostri cari non significa accondiscendere, ma essere testimoni della verità laddove è necessario. In che modo possiamo essere testimoni? Cristo ci indica come sempre il modo. «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso». Questa pericope non può e non vuole lasciarci nella tiepidezza. E' un invito chiaro a vivere la nostra vita da cristiani con serietà e con passione. C'è una fiamma, cioè la presenza dello Spirito in noi, che è il motore di tutto. Una vita piena, senza mezze misure o mezzi termini, è frutto di azioni vissute secondo lo Spirito anche a scapito d'incomprensioni. Il suo amore per noi è come un fuoco che vuole accendere chi ama. Così dovrà essere la nostra vita ogni qual volta lasciamo accendere in noi e attorno a noi il fuoco della pace e dell'amore vero che viene solo da Dio.

...È PREGATA

Signore, insegnaci a vivere una vita appassionata, capace di trasmettere il tuo amore ardente e senza limiti. Fa' che la grazia del tuo Spirito in noi possa manifestare a coloro che ci poni accanto la gioia di una vita spesa per te, anche quando questo costa fatica, rendendo ragione della verità del tuo messaggio di pace. Amen.

...MI IMPEGNA

Chiediamo allo Spirito Santo la grazia di aiutarci a discernere quegli interventi necessari che servono per correggere noi stessi o qualche fratello che si trova nell'errore.

Lunedì 19 Agosto 2019

San Giovanni Eudes, sacerdote

Liturgia della Parola

Gdc 2,11-19; Sal 105; Mt 19,16-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di bene per acquistare la vita eterna?». Egli a lui: «Perché mi interroghi sul buono? Uno solo è il buono. Se però vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli dice: «Quali?». Gesù rispose: «Sono: Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non dirai falsa testimonianza; onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Gli dice il giovane: «Tutte queste cose le ho osservate: che cosa ancora mi manca?». Gesù a lui: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo: poi vieni e seguimi». All'udir ciò, il giovane se ne andò afflitto, poiché aveva molte ricchezze.

...È MEDITATA

In questo brano del Vangelo, Gesù è chiaro: per entrare nella vita eterna non basta conoscere i comandamenti e compierli. Il giovane ricco conosce i comandamenti e li osserva, ma non è felice; sa che qualcosa gli manca. Cerca chi possa dargli una risposta giusta; incontra Gesù e gli fa la domanda. Nell'incontro con Gesù certamente può trovare la via, la risposta alla sua domanda, alla sua insoddisfazione. Quest'incontro può cambiare totalmente la sua vita, riempirlo di ciò che gli manca, finalmente può trovare quello che cerca ... ma non è riuscito a comprendere tutto questo perché non ha un cuore da povero. Gesù è venuto «ad annunciare la Buona Notizia ai poveri» (Lc 4,18). Il giovane non è né povero né libero: il cuore è schiavo dei suoi beni. La risposta di Gesù non entra nei suoi piani.

È troppo ricco; non può lasciare tutto per seguire uno sconosciuto. Per il giovane, Gesù è un maestro, ma non il Maestro; non sa chi sia veramente, non lo conosce, come non conosce neanche il Padre buono che gli ha dato gratuitamente tutto quello che possiede. Conosce i comandamenti e li osserva, ma non conosce l'autore. Questo può capitare anche a noi: conoscere i comandamenti, ma non il Padre che ce li ha dati.

...È PREGATA

Gesù, tu hai detto: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5, 3). Signore, aiutaci a comprendere che abbiamo bisogno di te, perché tu solo sei Buono e solo tu puoi guarire il nostro cuore, liberarlo da ogni attaccamento alle cose materiali. Fa' che i doni ricevuti dalla tua bontà siano il mezzo per servirti nei nostri fratelli più poveri e bisognosi. Amen.

...MI IMPEGNA

Sosterrò un serio esame di coscienza sul mio rapporto con Dio e con i beni che possiedo, quelli materiali come anche quelli fisici. Nulla mi appartiene, nulla è mio: mi metterò con tutto quello che sono e tutto quello che ho al servizio dei più poveri e bisognosi.



Martedì 20 Agosto 2019

San Bernardo da Chiaravalle, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Gdc 6, 11-24a; Sal 84 (85); Mt 19,23-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli; an-

cora vi dico: è più facile che un cammello entri per la cruna di un ago, che un ricco nel regno di Dio». All' udir ciò, i discepoli rimasero sbigottiti e domandarono: «Chi dunque riuscirà a salvarsi?». Fissando su di loro lo sguardo, Gesù rispose: «Presso gli uomini ciò non è possibile, ma tutto è possibile presso Dio». Allora Pietro prese la parola e gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito: che cosa dunque avremo?». Gesù rispose loro: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella rigenerazione, quando il Figlio dell' uomo sederà sul suo trono di gloria, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. E chiunque ha lasciato case o fratelli o sorelle o padre o madre o moglie o figli o campi per il mio nome, riceverà il centuplo ed erediterà la vita eterna. Molti primi saranno ultimi e molti ultimi saranno primi».

...È MEDITATA

Gesù vuole farti sperimentare la bellezza e la libertà che scaturiscono dalla sequela. La ricchezza è un grande ostacolo nel seguire Cristo, perché soffoca la Parola di Dio che è stata seminata nel tuo cuore (cfr. Mt 13,21). L'affanno e la corsa ad accumulare e custodire le ricchezze ti distraggono da ciò che è importante e urgente: lavorare per costruire il Regno di Dio. Dio è il Padre della Provvidenza e si occupa dei suoi figli, dando a ciascuno ciò di cui ha bisogno. L'autore del libro dei Proverbi dice, in una preghiera a Dio: «Fammi gustare il mio pezzo di pane, perché saziato non abbia a tradire e dica: "Chi è il Signore?"» (Pro 30,9). Nessun servo può servire due padroni: prima o dopo si scorderà di uno per servire l'altro (cfr. Lc 16,13). Allora l'amore per il denaro è la radice di molti mali: l'auto-sufficienza porta a dimenticare la fede e il desiderio ardente che da sempre cerca di emergere dal tuo cuo-

re. Il nostro cuore, infatti, non trova posa, finché non riposa in Dio. È vero anche che è Dio che ti guida in questo cammino di purificazione del cuore che porta al distacco dalle ricchezze. Il fatto riguarda tutti e non solo i ricchi: un povero può anche possedere una sola cosa, alla quale però si può attaccare, dimenticandosi di occuparsi dei fratelli e di Dio. Chi segue Dio in questo percorso è già nella risurrezione (cfr. Mt 19,28) e gode già dei benefici del Regno di Dio. Il Signore non si fa battere in generosità: quando lasci tutto per seguirlo, Lui ti dà cento volte il valore di quello che hai abbandonato e in più ti permette di vivere in eterno e di regnare con Lui. Solo chi è povero, ha fame e sete, può essere detto beato, cioè felice, perché in questo caso Dio, Padre misericordioso, lo ricolma con la sua grande generosità. «Dov'è il tuo tesoro, lì sarà pure il tuo cuore» (Mt 6,21).

...È PREGATA

Purifica, Signore, il mio cuore da ogni polvere di attaccamento alle cose e alle persone. Fammi vivere e sperimentare la gratuità del tuo Amore, affinché Tu viva in me e così la beatitudine del tuo Regno sia trasmessa a ogni uomo. Dammi, Padre, un cuore libero: che io scopra il bisogno, la fame che c'è nel mio cuore per poterlo saziare solo di te. Allora ti seguirò come un assetato cerca l'acqua, come un affamato cerca il pane. Amen.

...MI IMPEGNA

Liberarmi oggi da qualcosa che assorbe la mia attenzione e distoglie il mio sguardo da Dio.



Mercoledì 21 Agosto 2019San Pio X, *papa***Liturgia della Parola**

Gdc 9,6-15; Sal 20; Mt 20,1-16

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa, il quale uscì di buon mattino a ingaggiare operai per la sua vigna. Essendosi accordato con gli operai per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito verso l'ora terza, trovò altri che stavano nella piazza inoperosi; disse loro: "Andate anche voi nella mia vigna e vi darò la giusta ricompensa". Essi andarono. Di nuovo uscì verso l'ora sesta e l'ora nona e fece altrettanto. Uscì anche verso l'ora undecima e trovò altri che stavano là; dice loro: "Perché state qui tutto il giorno inoperosi?". Gli rispondo: "Perché nessuno ci ha ingaggiati". Dice loro: "Andate anche voi nella vigna". Venuta la sera, il padrone della vigna dice al suo fattore: "Chiama gli operai e da' loro la mercede cominciando dagli ultimi fino ai primi". Vennero quelli dell'undecima ora e ricevettero un denaro ciascuno. Quando giunsero i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più, ma ricevettero anch'essi un denaro ciascuno. Nel prenderlo mormoravano contro il padre di famiglia dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato per un' ora sola e tu li hai equiparati a noi che abbiamo sopportato il peso e il caldo della giornata". Egli rispose a uno di loro: "Amico, non sono ingiusto con te: non hai fatto il patto con me per un denaro? Prendi ciò che è tuo e vattene. Voglio dare a quest'ultimo proprio quanto ho dato a te; che forse non mi è lecito disporre dei miei beni come voglio? O non sarà

il tuo occhio che si fa cattivo dal momento che io sono buono?». In questa maniera gli ultimi saranno primi e i primi saranno ultimi».

...È MEDITATA

«Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». Questa domanda è la parte nodale di questo Vangelo, perché ci stana, ci pone innanzi i nostri sentimenti. Di fronte alla bontà, noi non sempre rispondiamo con bontà, non riusciamo spesso a essere “giusti”. Il giusto, infatti, da all’altro ciò che gli spetta; misura secondo ciò che l’altro è riuscito a produrre quanto debba essere il suo compenso. Dio invece è buono, non fa calcoli, ci ama gratuitamente e incondizionatamente, tutti allo stesso modo, non fa preferenze, non ama di più gli ultimi, ma chi si sente ultimo, graziato perché il padrone l’ha preso in considerazione. Questi si sente amato in modo particolare. Chi quindi comprende di essere ultimo, di aver cioè ricevuto tutto in dono e non per meriti, e di avere come unico motivo di vanto quello di avere un Padre buono, si rende conto di essere primo, al primo posto nel cuore del Padre.

...È PREGATA

Signore, rendici umili affinché possiamo riconoscerci figli amati gratuitamente ed essere nel mondo riflesso della tua bontà. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegnerò ad accogliere tutto ciò che mi capita come dono di un Padre buono e a guardare chi mi sta accanto come mio fratello.



Giovedì 22 Agosto 2019

Beata Vergine Maria Regina

Liturgia della Parola

Gdc 11,29-39; Sal 39; Mt 22,1-14

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «È simile il regno dei cieli a un re il quale fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare coloro che erano stati invitati alle nozze; ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi dicendo: “Dite agli invitati: ecco, ho preparato il mio pranzo: i miei buoi e gli animali ingrassati sono già stati macellati e tutto è pronto; venite alle nozze”. Ma essi, noncuranti, andarono chi ai propri campi, chi ai propri affari. Altri poi, presi i servi, li maltrattarono e li uccisero. Il re, adiratosi, inviò i suoi eserciti ad annientare quegli omicidi e a incendiare la città. Dice quindi ai servi: “Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni. Andate dunque ai crocicchi delle vie e chiamate alle nozze tutti quelli che troverete”. Andarono quei servi per le vie e radunarono tutti quelli che trovarono, buoni e cattivi; e così la sala si riempì di commensali. Entrato il re a vedere i commensali, trovò là un uomo che non indossava la veste nuziale. Gli dice: “Amico, come mai sei entrato qui senza la veste nuziale?”. Egli ammutolì. Allora il re disse ai suoi servitori: “Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre esteriori: là sarà pianto e stridore di denti”. Infatti molti sono chiamati, ma pochi eletti».

...È MEDITATA

In questa parabola Gesù ricorre alle immagini più belle e più espressive utilizzate nella Sacra Scrittura per

descriverci il Regno di Dio: le nozze e il banchetto. Il matrimonio è festa perché è segno di comunione e di amore donato. Nella Bibbia è espressione del legame indissolubile che Dio vuole instaurare con l'umanità. Il banchetto è il luogo della condivisione, dello scambio amichevole, dello stare insieme. Ma è anche il luogo in cui possiamo soddisfare la nostra fame e la nostra sete. Dio sa che siamo affamati e deboli e non solo di cibo, ma anche di amicizia, di relazione, di amore. C'è un invito che è rinnovato per tre volte, e, nonostante i rifiuti, Dio risponde allargando la cerchia degli invitati, coinvolgendo anche i più lontani, gli ultimi, coloro che non contano nulla in una società che guarda all'interesse. È un crescendo dell'amore di Dio. I tre inviti sintetizzano chiaramente la storia d'Israele, popolo eletto che non riconosce la venuta di Cristo. Il rifiuto da parte d'Israele diventa occasione di salvezza per gli altri. Gli ultimi commensali costituiscono la Chiesa, in cui sono presenti buoni e cattivi. Tra questi indicativo è colui che vi partecipa senza aver indossato l'abito nuziale, che richiama la veste battesimale. Indossarlo significa essere consapevoli della festa e dividerne la gioia. Si può anche vivere da cristiani, ma se non si vive con gioia e gratuità l'immensa grazia ricevuta ogni giorno, allora si partecipa sempre a metà di quella gioia che caratterizza gli eletti. «Molti sono chiamati, ma pochi gli eletti» commenta Gesù nella parabola.

...È PREGATA

Grazie, Padre buono, perché col battesimo mi hai reso partecipe della tua gioia senza fine. Che io rinnovi ogni giorno le mie promesse battesimali e m'impegno a vivere secondo l'infinita grazia che mi hai concesso. Mi hai chiamato ed io rispondo: "Eccomi!". Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi m'impegno a rinnovare con le labbra, il cuore e la mente le mie promesse battesimali, vivendole nella mia vita.

**Venerdì 23 Agosto 2019**

Santa Rosa da Lima, vergine

Liturgia della Parola

Rt 1,1.3-6.14-16.22; Sal 145; Mt 22,34-40

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei, saputo che Gesù aveva messo a tacere i sadducei, si radunarono insieme, e uno di loro, dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il precetto più grande della legge?». Egli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei precetti. Ma il secondo è simile a esso: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due precetti dipende tutta la legge e i profeti».

...È MEDITATA

Dio è amore. La sua essenza è amore. Per amore ci ha fatti a sua immagine e somiglianza. Dunque come figli amati anche noi dobbiamo essere manifestazione del Suo amore. Gesù ci ha detto che il primo comandamento e il secondo sono simili, hanno lo stesso valore, non si possono separare l'uno dall'altro. Sarebbe sbagliato pensare che basti amare Dio senza amare i fratelli; non sarebbe amore vero. L'apostolo Giovanni dichiara: «Se uno dice: "Io amo Dio" e poi odia

il proprio fratello, è mentitore: chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede». (1Gv 4,20). Certamente per amare come Dio vuole sarebbe fatica inutile pensare di riuscirci solo con i nostri sforzi. Il nostro amore è piccolo e imperfetto. Bisogna attingere alla fonte, al cuore di Dio. Solo attraverso l'incontro col Signore e in comunione con Lui mediante i sacramenti, l'ascolto della parola e la preghiera, possiamo entrare nell'amore trinitario che viene donato con gioia ai fratelli.

...È PREGATA

Signore, il nostro amore è povero e limitato. Donaci un cuore desideroso del Tuo amore, perché solo così le nostre opere saranno riflesso del Tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Comprendo che non posso amare Dio senza amare i fratelli. Mi impegnerò quindi, con l'aiuto della grazia divina, ad essere più attento con gli altri nel rispetto e nella carità, consapevole che amare e servire gli altri è amare e servire Dio.



Sabato 24 Agosto 2019

SAN BARTOLOMEO, *apostolo*

festa

Liturgia della Parola

Ap 21,9b-14; Sal 144 (145); Gv 1,45-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Quello di cui hanno scritto Mosè nella legge e i profeti, noi l' ab-

biamo trovato: Gesù, figlio di Giuseppe, da Nazareth». «Da Nazareth – gli disse Natanaele – può venire qualcosa di buono?». Gli dice Filippo: «Vieni e vedi!». Gesù vide Natanaele venirgli incontro e dice di lui: «Ecco un autentico israelita, in cui non c'è falsità». Gli dice Natanaele: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, ti ho visto sotto il fico». Gli rispose Natanaele: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti ho visto sotto il fico credi? Vedrai cose ben più grandi!». Poi soggiunse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e discendere sul Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Questo incontro è molto efficace: è un dialogo incastonato in una dinamica di passaparola. Giovanni il battista indica ai suoi discepoli Gesù, come Agnello di Dio. Uno dei discepoli, Andrea, è fratello di Simone. Andrea invita suo fratello a seguire Gesù. In seguito Gesù chiama Filippo di Betsaida; Filippo poi invita Natanaele a vedere colui che è la promessa d'Israele. La Parola, dunque, è messa in circolo e chiama altri a unirsi a Gesù. La promessa si compie in Gesù, figlio di Giuseppe da Nazareth, oggi diremmo un uomo qualunque. Come può un uomo qualunque salvare un popolo? Da un paese sconosciuto al mondo può mai nascere il Salvatore? L'invito di Filippo oggi è fatto a ciascuno. Gesù non è una teoria da accettare o meno. Gesù è un'esperienza da vivere, da vedere con i propri occhi. «Vieni e vedi!» (Gv 1,46). In Natanaele Gesù riconosce un uomo giusto, un "autentico israelita". Israele è il nome che l'angelo dà a Giacobbe durante la notte della lotta (cfr. Gen 32,25). Natanaele è discendente della benedizione che l'angelo, in quella nuova

aurora concesse a Giacobbe. Gesù è anche la scala che Giacobbe sogna e per la quale salgono e scendono gli angeli di Dio (cfr. Gen 28,12). In virtù di questa benedizione Natanaele è capace di vedere oltre la carne di Gesù ed è il primo ad affermare la fede di ogni cristiano, rischiando la condanna per bestemmia; cioè che Gesù è Figlio di Dio e Re d'Israele (cfr. Gv 1,49). Gesù, dunque, è colui che salendo sulla croce, come Figlio di Dio e come Re, riunirà il cielo e la terra come fosse una scala per la quale salire e scendere.

...È PREGATA

Donami, Signore, di saperti riconoscere in tutti i momenti della mia vita. Dammi occhi che sappiano scorgerti e accoglierti nei miei fratelli e nelle mie sorelle. La tua Parola trafigga sempre il mio cuore, perché ne possa scaturire la lode e il riconoscimento che ti è dovuto e poter dire in ogni circostanza della vita, nella gioia come nel dolore: «Maestro, tu sei il Figlio di Dio, il Re della mia vita!». Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi annuncerò a una persona lontana, triste o nel dolore che la promessa di felicità si è compiuta per lei in Gesù di Nazareth, vero Dio e vero uomo.

XXI Settimana
del Tempo Ordinario

*Gli ultimi
saranno i
primi*

Domenica 25 Agosto 2019*San Ludovico, re di Francia***Liturgia della Parola**

Is 66,18-21; Sal 116; Eb 12,5-7.11-13; Lc 13,22-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù attraversava città e villaggi e intanto andava verso Gerusalemme. Un tale gli domandò: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Rispose: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché vi assicuro che molti cercheranno di entrare, ma non vi riusciranno. Dopo che il padrone di casa si sarà alzato e avrà chiuso la porta, voi comincerete a star fuori e a bussare alla porta dicendo: “Signore, aprici”. Ma egli vi risponderà: “Non vi conosco, non so da dove venite”. Allora comincerete a dire: “Noi abbiamo mangiato e bevuto dinanzi a te, e tu sei passato, insegnando, nei nostri villaggi”. Alla fine egli vi dirà: “Io non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là voi piangerete e soffrirete molto, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, e voi fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e parteciperanno tutti al banchetto nel regno di Dio. Ed ecco: alcuni di quelli che ora sono tra gli ultimi saranno i primi, mentre altri che ora sono i primi saranno gli ultimi».

...È MEDITATA

Gesù ci invita a entrare per la porta stretta dell'obbedienza; quella che non siamo noi ad aprire ma è Lui a decidere quando aprire e chiudere. Non basta quindi mangiare e bere con Lui, frequentarlo, fare cose buone, ma poi queste cose non vengono dalla Sua volontà. Strumentalizziamo il nostro agire in nome suo; facendo

questo, infatti, - fosse anche la miglior cosa al mondo - saremo soltanto operatori di iniquità, cioè persone che Dio non conosce, perché ci rifiutiamo di essere uniti a Lui e alla Sua volontà. Gesù, infatti, ci dice anche che tutti i profeti, coloro che hanno reso testimonianza obbedendo alla voce dello Spirito di Dio, saranno nel Regno di Dio proprio perché uniti a Lui; mentre per chi non lo è, ci sarà pianto per aver disatteso ciò per cui il Signore lo aveva creato, cioè vivere nel Suo Regno. Gli ultimi di cui Gesù parla sono quelli che con umiltà accolgono la volontà di Dio; mentre chi si fa primo, si mette al posto di Dio, sarà ultimo perché, non seguendo la sua via, non entrerà nella sua gioia.

...È PREGATA

Signore, rendici umili per accogliere i tuoi moniti e le tue correzioni che vogliono condurci alla vita eterna e liberarci da ogni egocentrismo e ambizione. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegnerò ad accogliere con docilità le correzioni e a sostenere un esame di coscienza per scoprirmi ultimo, sì, ma figlio mai dimenticato da Dio.

**Lunedì 26 Agosto 2019**

San Melchisedek, re di Salem e sacerdote

Liturgia della Parola

ITs 1,2-5.8-10; Sal 149; Mt 23,13-22

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uo-

mini; infatti, voi non entrate e trattenete coloro che vorrebbero entrarci. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, poiché siete capaci di attraversare il mare e un intero continente per fare un solo proselito, e quando ci siete riusciti lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi. Guai a voi, guide cieche che dite: “Se uno giura per il tempio, è niente; se invece giura per l’oro del tempio, rimane obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa vale di più: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, è niente; se invece giura per l’offerta che sta su di esso, rimane obbligato”. Ciechi, ma che cosa vale di più: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Chi dunque ha giurato per l’altare, fa giuramento per esso e per tutto ciò che si trova su di esso. E chi ha giurato per il tempio, emette giuramento per esso e per Chi vi abita. E chi ha giurato per il cielo, fa giuramento per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.

...È MEDITATA

Uno dei peccati che Gesù condanna senza mezzi termini è l’ipocrisia, perché inganna l’uomo rendendolo vittima della menzogna e lo allontana dalla verità su se stesso e su Dio. L’ipocrita vive una doppiezza del cuore, costruendosi un’immagine distorta della propria persona nello spasmodico desiderio di apparire sempre meglio di ciò che si è realmente. La conseguenza è però quella di privarsi della verità più reale e profonda che ci appartiene, e cioè che siamo peccatori imperfetti, bisognosi di misericordia. Finché crediamo di poter essere giusti, ci neghiamo di poter incontrare lo sguardo misericordioso di Dio che ci ama, non perché siamo perfetti ma proprio per ciò che siamo. Chi vive nell’ipocrisia non ha come fine l’amore, ma l’apparire; per questo le sue relazioni non saranno mai profonde né con Dio né tantomeno con i fratelli. Spesso nella ricerca

di perfezione si potrà correre il rischio di diventare giudici spietati di chi ci sta accanto, incapaci di accogliere le fragilità dell'altro. Altre volte pur di fare proseliti, non ci preoccupiamo di diventare cattiva testimonianza per i fratelli, divenendo anche per loro ostacolo nel vivere in modo vero e profondo l'amore di Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù, non è facile fare verità in noi perché siamo attanagliati dal desiderio di essere qualcuno. Rischiamo per questo di non essere mai noi stessi. Ti chiediamo di smascherare tutti quegli atteggiamenti e sentimenti ipocriti che ci negano la gioia di riconoscerci semplici e umili peccatori, ma tanto amati proprio nelle nostre fragilità, affinché possiamo accogliere il tuo amore misericordioso e diventare canale anche per tutti i nostri fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

Sosterrò un esame di coscienza per individuare tutte le volte in cui il mio agire è mosso dal desiderio di apparire piuttosto che dallo spirito di servizio e di amore verso Dio e verso i fratelli.



Martedì 27 Agosto 2019

Santa Monica, madre di Sant'Agostino

Liturgia della Parola

I Ts 2, 1-8; Sal 138; Mt 23, 23-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, poiché pagate la decima sulla menta, sull'aneto

e sul cumino e poi trascurate i precetti più gravi della legge, come la giustizia, la pietà, la fede. Queste cose bisognava osservare, pur senza trascurare quelle altre. Guide cieche, che filtrate il moscerino, e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno della coppa e del piatto, e dentro rimangono pieni di rapina e d'immondizia. Cieco fariseo, pulisci prima l'interno della coppa e poi anche l'esterno di essa sarà pulito».

...È MEDITATA

Gesù richiama i farisei e gli scribi definendoli ipocriti e guide cieche. Quel "guai" che pronuncia non è per la condanna, ma perché prova dolore e rammarico per coloro che si perdono. L'ipocrita nella tragedia greca è colui la cui caratteristica è quella di essere un teatrante, non se stesso; è una maschera, la principale! Dice ciò che gli impone il ruolo, non ciò che lui direbbe. Questo può andare bene nel teatro, ma non nella vita. Gli scribi e i farisei guardano più all'esterno che all'interno. Sono più intenti a osservare una legge trascurando, però, la cosa più importante: la giustizia e la misericordia verso il prossimo. Essi cercano di apparire giusti agli occhi degli uomini, ma quel che conta è esserlo davanti a Dio, che non guarda all'apparenza ma al nostro cuore. Gesù ci mette in guardia da questa ipocrisia, per creare relazioni più autentiche e profonde con i nostri fratelli.

...È PREGATA

Signore, donaci un cuore limpido capace di amare i fratelli e sapere andare oltre le apparenze. Solo così potremo assomigliare a Te che sei mite e umile di cuore. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegnerò a guardare gli altri con gli occhi di Dio.

Mercoledì 28 Agosto 2019

Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

I Ts 2,9-13; Sal 138 (139); Mt 23,27-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, poiché siete come sepolcri imbiancati che all'esterno appaiono belli a vedersi, dentro invece sono pieni di ossa di morti e di ogni putredine. Così anche voi all'esterno apparite giusti davanti agli uomini, ma nell'interno siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, poiché innalzate i sepolcri dei profeti e ornate i monumenti dei giusti dicendo: "Se fossimo stati ai tempi dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro nel versare il sangue dei profeti". Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di quelli che uccisero i profeti e colmate la misura dei vostri padri!»

...È MEDITATA

Il cammino del cristiano richiede un lavoro interno di una certa consistenza e di una considerevole intensità. Non si tratta di fare cose: partecipare alla messa, pregare, fare l'elemosina, ecc. La vita cristiana è un atteggiamento interiore che non cambia al cambiare delle nostre passioni: l'atteggiamento di chi vive nella Verità, immerso nella luce di Cristo, che svela le tenebre, le ombre della nostra esistenza. L'atteggiamento di scribi e farisei è di un amore eccessivamente egoistico, narcisistico; si tratta di persone troppo sicure di sé e della loro buona condotta; persone che basano tutto sulle proprie forze. L'amore eccessivo verso se stessi provoca, però, uno scollamento, una separazione tra l'interno e l'esterno. Si fa di tutto per mantenere un'immagine esteriore, senza

che vi sia corrispondenza con la vita interiore. Perciò partecipo alla messa, ma la mia vita non si conforma al modello che vedo, quello di un amore che dona tutto di sé, fino alla morte; prego con parole belle ma vuote, scritte da altri e che per me al momento non hanno senso; faccio l'elemosina, ma solo perché si deve fare, altrimenti cosa direbbero gli altri? Allora fare un cammino significa "essere cristiani" e non "essere buone persone". Essere cristiani, infatti, non provoca popolarità o ammirazione, perché predicare Cristo, significa andare contro il mondo. Cristo è Via, Verità e Vita; il mondo si traveste di verità e vita, ma poi ti lascia a mani vuote. Il mondo ti mantiene nella mediocrità della vita, nell'ipocrisia. Fuori sei perfetto, dentro sei un sepolcro di ossa fetide; ma qualcuno fuori dal tuo sepolcro, sta urlando il tuo nome, perché ciò che sei veramente esca alla Vita, e possa essere avvolto dalla Luce dell'Amore di Cristo, che di te ama tutto, persino il tuo fetore.

...È PREGATA

Signore Gesù, che sei risorto dai morti, chiama la mia vita alla Luce della tua Misericordia, perché guarito nelle profondità della mia esistenza, io possa vivere veramente la mia vita in pienezza. Io confido in te, che sei la Via, la Verità e la Vita. Voglio seguirti sulla strada della santità, della libertà, dell'amore vero. So di essere capace di cose grandi quando tu vivi in me. Il tuo Spirito viva in me, scorra nelle mie vene ed io sia capace di amare come tu mi hai amato. Amen.

...MI IMPEGNA

Fare un gesto autentico, che corrisponda all'amore che già mi abita, rendendo gloria a Dio e non a te stesso.



Giovedì 29 Agosto 2019

Martirio di San Giovanni Battista

Liturgia della Parola

Ger 1,17-19; Sal 70; Mc 6,17-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva fatto incatenare in una prigione a motivo di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposato. Giovanni, infatti, diceva a Erode: «Non ti è lecito avere la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere; ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni e, sapendolo uomo giusto e santo, lo difendeva, faceva molte cose dopo averlo udito e lo ascoltava volentieri. Giunse però il giorno propizio, allorché Erode per il suo compleanno offrì un banchetto ai principi, agli ufficiali e ai notabili della Galilea. Presentatasi la figlia della medesima Erodiade, ballò e piacque a Erode e ai commensali. Erode disse perciò alla fanciulla: «Chiedimi ciò che vuoi ed io te lo darò». Quindi le giurò: «Qualunque cosa mi chiederai, te la darò, fosse pure la metà del mio regno». Allora ella, uscita, disse a sua madre: «Cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». Rientrata subito in fretta dal re, gli disse: «Voglio che tu mi dia subito su un bacile la testa di Giovanni il Battista». Allora il re, pur essendosi fatto molto triste, a causa del giuramento e dei commensali non volle farle un rifiuto. Pertanto mandò subito un carnefice e gli ordinò di portare la testa di Giovanni. Questi andò, lo decapitò dentro la stessa prigione e portò la testa di lui su un bacile, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di lui, saputa la cosa, vennero, presero il suo cadavere e lo deposero in un sepolcro.

...È MEDITATA

In questo Vangelo veniamo a trovarci di fronte ai “NO” di Dio, che Giovanni Battista con coraggio e fermezza, rischiando la vita e affrontando la prigionia, porta avanti. Giovanni non tace la verità, non viene meno alla sua missione. Questo gli procurerà la morte per decapitazione: sarà testimone fedele della verità e di Gesù Cristo. Dall’altro lato si può non accogliere la verità di Gesù, questo porta a irrigidirsi sulle proprie posizioni. Si è pronti a uccidere per difendere i propri interessi e desideri, le proprie passioni. Queste passioni generano in Erodiade la violenza dell’ira e del rancore perché il Battista, profeta di Dio, non si piega al suo volere. Dio è incorruttibile, non si lascia comprare, non è in balia dei nostri desideri; è Lui a guidarci e a condurci. Dio vuole condurci alla vita eterna, per una strada di incorruttibilità, dove non è l’appagamento temporaneo dei nostri appetiti ciò che ci rende felici, ma la gioia eterna: quella di non essere più schiavi delle passioni, ma liberi FIGLI di Dio. Lo schiavo, come Erode, è disposto a tutto, a cedere il suo regno per saziarsi e possedere l’oggetto della sua brama e il possesso e la bramosia portano a uccidere. Il “NO” di Dio non è altro che un no alla morte, all’ingiustizia, al male, dietro cui si nasconde un “SI” alla vita e alla gioia vera di vivere nella verità e nella libertà che Dio solo ci dona.

...È PREGATA

Signore, fa' che sappiamo affidare a te i nostri desideri, la nostra volontà affinché, da te guidati, possiamo compiere ciò che è giusto e a te gradito. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a ringraziare Dio per tutti i doni che ho ricevuto senza soffermarmi su ciò che mi manca.

Venerdì 30 Agosto 2019*Santa Margherita Ward, martire***Liturgia della Parola**

I Ts 4,1-8; Sal 96; Mt 25,1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Ora, cinque di esse erano stolte e cinque prudenti. Infatti le stolte, quando presero le lampade, non pensarono di prendere con sé l'olio; mentre le prudenti, insieme alle lampade, presero anche dell'olio nei vasi. Poiché lo sposo tardava a venire, tutte, vinte dal sonno, si addormentarono. Ma a mezzanotte si levò un grido: "Ecco lo sposo, andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e misero in ordine le loro lampade. E le stolte dissero alle prudenti: "Dateci del vostro olio, poiché le nostre lampade si spengono". Le prudenti risposero: "No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto a comprarvelo dai venditori". Ora mentre quelle andavano a comprare l'olio, giunse lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui nella sala del banchetto, e la porta si chiuse. Più tardi arrivarono anche le altre vergini, le quali dicevano: "Signore, Signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità vi dico: non vi conosco!". Vigilate, dunque, poiché non sapete né il giorno né l'ora».

...È MEDITATA

Tutta la nostra vita è un'attesa della Sposa: significa uscire per andare incontro a Lui. Prima sono uscito dal grembo di mia madre, alla fine uscirò per andare incontro allo Sposo. Nell'attesa di questo incontro, come vivo

il momento presente? Ciò che conta è che io ascolti e metta in pratica la sua parola; solo così potrò alimentare la luce della fede e andare incontro a Lui con una coscienza serena, proprio come le vergini sagge, che non hanno smesso di amare lo sposo. Le vergini stolte che hanno vissuto nell'ozio e senza amore sono rimaste con le mani e il cuore vuoto. Perciò cerchiamo di vivere in modo tale che Gesù quando verrà ci trovi pronti ad accoglierlo per far festa con Lui.

...È PREGATA

Signore Gesù, donami il tuo Santo Spirito, perché possa essere sempre vigilante e sappia riconoscere ogni giorno la tua presenza nella mia vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi farò atti di fede e di amore per alimentare la mia unione con Gesù.



Sabato 31 Agosto 2019

San Raimondo Nonnato, religioso

Liturgia della Parola

I Ts 4,9-11; Sal 97; Mt 25,14-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i propri servi e affidò loro i suoi beni: a uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno: a ciascuno secondo le proprie capacità; poi partì. Quello che aveva ricevuto cinque talenti andò a trafficarli e ne

guadagnò altri cinque. Allo stesso modo quello che aveva ricevuto due talenti ne guadagnò anch'egli altri due. Ma quello che ne aveva ricevuto uno solo andò a scavare nella terra una fossa e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo viene il padrone di quei servi e li chiama al rendiconto. Si presentò quello che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque dicendo: "Signore, mi desti cinque talenti. Ecco, ne ho guadagnati altri cinque". Gli disse il padrone: "Bene, servo buono e fedele; sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto: entra nel gaudio del tuo signore". Si presentò poi quello dei due talenti e disse: "Signore, mi desti due talenti. Ecco, ne ho guadagnati altri due". Gli disse il padrone: "Bene, servo buono e fedele; sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto: entra nel gaudio del tuo signore". Infine si presentò anche quello che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, sapevo che tu sei un uomo severo, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per questo ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra. Ecco, prendi ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e infingardo, sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; per questo avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri, in modo che, al mio ritorno, avrei potuto ritirare il mio con l'interesse. Perciò toglieogli il talento e datelo a quello che ne ha dieci. Infatti a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza. Ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo infingardo, gettatelo nelle tenebre esteriori; là sarà pianto e stridore di denti"».

...È MEDITATA

Dio ci invita a prendere parte alla sua gioia, questo è il motivo per cui ci fa dei doni, per renderci felici

e per far felici altri. Questi doni infatti portano frutto, solo se li investiamo, quando non lasciamo che l'avidità o la paura ci rendano incapaci di portar frutto. Il padrone si fida dei suoi servi e gli consegna i suoi beni, si mette totalmente nelle loro mani; se ci rendessimo conto della portata dei doni che Dio ci fa, se ci considerassimo veramente come Lui ci considera, cioè amministratori dei suoi beni, probabilmente non deluderemmo le sue aspettative, che non sono pretese ma semplicemente un invito a non eludere le nostre attese di vita piena. Lui ci chiede solo disponibilità, quella di metterci in gioco, di non sotterrare i nostri talenti, di non occultare noi stessi, perché più ci mettiamo in luce, più ci rendiamo conto di aver ricevuto ogni cosa dal Padre, più saremo nell'abbondanza cioè comprenderemo di essere figli di Dio che ci rende servi buoni e fedeli nella misura in cui prenderemo coscienza di essere amati, di aver ricevuto un'immensa dignità di figli. Il disimpegno ci porta invece all'inconsapevolezza; a non renderci conto di cosa ci è stato affidato, a essere fannulloni, perché non ci adoperiamo per entrare nella luce dell'amore di Dio ma restiamo nelle tenebre del timore.

...È PREGATA

Signore, donaci il Tuo Santo Spirito affinché possa vincere in noi le tenebre che vogliono gettarci fuori dal tuo amore e renderci indifferenti e pigri. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegnerò a fare al meglio un servizio affidatomi e a gioire e a lodare il Signore che mi rende capace di lavorare per il Suo Regno.

Dall'esortazione apostolica post-sinodale «CHRISTUS VIVIT» di Papa Francesco

CAPITOLO SECONDO Gesù Cristo sempre giovane

22. Gesù è «giovane tra i giovani per essere l'esempio dei giovani e consacrarli al Signore». Per questo il Sinodo ha affermato che «la giovinezza è un periodo originale e stimolante della vita, che Gesù stesso ha vissuto, santificandola». Cosa ci racconta il Vangelo sulla giovinezza di Gesù?

La giovinezza di Gesù

23. Il Signore «emise lo spirito» (Mt 27,50) su una croce quando aveva poco più di trent'anni (cfr Lc 3,23). È importante prendere coscienza che Gesù è stato un giovane. Ha dato la sua vita in una fase che oggi è definita come quella di un giovane-adulto. Nel pieno della sua giovinezza iniziò la sua missione pubblica e così «una luce è sorta» (Mt 4,16), specialmente quando diede la sua vita fino alla fine. Questo finale non è stato improvvisato, al contrario tutta la sua giovinezza è stata una preparazione preziosa, in ognuno dei suoi momenti, perché «tutto nella vita di Gesù è segno del suo mistero» e «tutta la vita di Cristo è mistero di redenzione».

24. Il Vangelo non parla della fanciullezza di Gesù, ma ci racconta alcuni avvenimenti della sua adolescenza e giovinezza. Matteo colloca questo periodo della giovinezza del Signore tra due eventi: il ritorno della sua famiglia a Nazaret, dopo il tempo di esilio, e il suo battesimo nel Giordano, dove ha iniziato la sua missione pubblica. Le ultime immagini di Gesù bambino sono quella di un piccolo rifugiato in Egitto (cfr Mt 2,14-15) e poi quella di un rimpatriato a Nazaret (cfr Mt 2,19-23). Le prime immagini di Gesù giovane-adulto sono quelle che ce lo presentano tra la folla accanto al fiume Giordano, venuto per farsi battezzare da suo cugino Giovanni il Battista come uno dei tanti del suo popolo (cfr Mt 3,13-17).

25. Quel battesimo non era come il nostro, che ci introduce alla vita della grazia, bensì è stata una consacrazione prima di iniziare la grande missione della sua vita. Il Vangelo dice che il suo battesimo è stato mo-

tivo della gioia e del beneplacito del Padre: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (Lc 3,22). Immediatamente Gesù è apparso ricolmo di Spirito Santo ed è stato condotto dallo Spirito nel deserto. In questo modo, era pronto per andare a predicare e a fare prodigi, per liberare e guarire (cfr Lc 4,1-14). Ogni giovane, quando si sente chiamato a compiere una missione su questa terra, è invitato a riconoscere nella sua interiorità quelle stesse parole che Dio Padre gli rivolge: «Tu sei mio figlio amato».

26. Tra questi racconti, ne troviamo uno che mostra Gesù in piena adolescenza. È quando ritornò con i suoi genitori a Nazaret, dopo che lo avevano perso e ritrovato nel Tempio (cfr Lc 2,41-51). Qui dice che «stava loro sottomesso» (cfr Lc 2,51), perché non aveva rinnegato la sua famiglia. Subito Luca aggiunge che Gesù «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Vale a dire, si stava preparando e in quel periodo stava approfondendo il suo rapporto con il Padre e con gli altri. San Giovanni Paolo II ha spiegato che non cresceva solo fisicamente, ma che «vi è stata in Gesù anche una crescita spirituale» perché «la pienezza di grazia in Gesù era relativa all'età: c'era sempre pienezza, ma una pienezza crescente col crescere dell'età».

27. In base a questi dati evangelici possiamo affermare che, nella sua fase giovanile, Gesù si stava "formando", si stava preparando a realizzare il progetto del Padre. La sua adolescenza e la sua giovinezza lo hanno orientato verso quella missione suprema.

28. Nell'adolescenza e nella giovinezza il suo rapporto con il Padre era quello del Figlio amato; attratto dal Padre, cresceva occupandosi delle sue cose: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49). Tuttavia, non dobbiamo pensare che Gesù fosse un adolescente solitario o un giovane che pensava a sé stesso. Il suo rapporto con la gente era quello di un giovane che condivideva tutta la vita di una famiglia ben integrata nel villaggio. Aveva imparato il lavoro del padre e poi lo ha sostituito come falegname. Per questo, nel Vangelo in una occasione viene chiamato «il figlio del falegname» (Mt 13,55) e un'altra volta semplicemente «il falegname» (Mc 6,3). Questo dettaglio mostra che era un ragazzo del villaggio come gli altri e che aveva relazioni del tutto normali. Nessuno lo considerava un giovane strano o separato dagli altri. Proprio per questo motivo, quando Gesù si presentò a predicare, la gente non si spiegava da dove prendesse quella saggezza: «Non è costui il figlio di Giuseppe?» (Lc 4,22).

29. Il fatto è che «neppure Gesù crebbe in una relazione chiusa ed esclusiva con Maria e Giuseppe, ma si muoveva con piacere nella famiglia allargata in cui c'erano parenti e amici». Comprendiamo così perché, al momento di ritornare dal pellegrinaggio a Gerusalemme, i genitori fossero tranquilli pensando che quel ragazzo di dodici anni (cfr Lc 2,42) camminasse liberamente tra la gente, benché non lo vedessero per un giorno intero: «credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio» (Lc 2,44). Di certo – pensavano – Gesù stava lì, andava e veniva in mezzo agli altri, scherzava con quelli della sua età, ascoltava i racconti degli adulti e condivideva le gioie e le tristezze della carovana. Il termine greco usato da Luca per la carovana dei pellegrini – *synodia* – indica precisamente questa “comunità in cammino” di cui la Santa Famiglia è parte. Grazie alla fiducia dei suoi genitori, Gesù si muove con libertà e impara a camminare con tutti gli altri.

La sua giovinezza ci illumina

30. Questi aspetti della vita di Gesù possono costituire un'ispirazione per ogni giovane che cresce e si prepara a compiere la sua missione. Ciò comporta maturare nel rapporto con il Padre, nella consapevolezza di essere uno dei membri della famiglia e della comunità, e nell'apertura ad essere colmato dallo Spirito e condotto a compiere la missione che Dio affida, la propria vocazione. Nulla di tutto questo dovrebbe essere ignorato nella pastorale giovanile, per non creare progetti che isolino i giovani dalla famiglia e dal mondo, o che li trasformino in una minoranza selezionata e preservata da ogni contagio. Abbiamo bisogno, piuttosto, di progetti che li rafforzino, li accompagnino e li proiettino verso l'incontro con gli altri, il servizio generoso, la missione.

31. Gesù non illumina voi, giovani, da lontano o dall'esterno, ma partendo dalla sua stessa giovinezza, che egli condivide con voi. È molto importante contemplare il Gesù giovane che ci mostrano i Vangeli, perché Egli è stato veramente uno di voi, e in Lui si possono riconoscere molti aspetti tipici dei cuori giovani. Lo vediamo, ad esempio, nelle seguenti caratteristiche: «Gesù ha avuto una incondizionata fiducia nel Padre, ha curato l'amicizia con i suoi discepoli, e persino nei momenti di crisi vi è rimasto fedele. Ha manifestato una profonda compassione nei confronti dei più deboli, specialmente i poveri, gli ammalati, i peccatori e gli esclusi. Ha avuto il coraggio di affrontare le autorità religiose

e politiche del suo tempo; ha fatto l'esperienza di sentirsi incompreso e scartato; ha provato la paura della sofferenza e conosciuto la fragilità della Passione; ha rivolto il proprio sguardo verso il futuro affidandosi alle mani sicure del Padre e alla forza dello Spirito. In Gesù tutti i giovani possono ritrovarsi».

32. D'altra parte, Gesù è risorto e vuole farci partecipare alla novità della sua risurrezione. Egli è la vera giovinezza di un mondo invecchiato ed è anche la giovinezza di un universo che attende con «le doglie del parto» (Rm 8,22) di essere rivestito della sua luce e della sua vita. Vicino a Lui possiamo bere dalla vera sorgente, che mantiene vivi i nostri sogni, i nostri progetti, i nostri grandi ideali, e che ci lancia nell'annuncio della vita che vale la pena vivere. In due curiosi dettagli del Vangelo di Marco possiamo vedere la chiamata alla vera giovinezza dei risorti. Da una parte, nella passione del Signore appare un giovane timoroso che cercava di seguire Gesù ma che fuggì via nudo (cfr 14,51-52), un giovane che non ebbe la forza di rischiare tutto per seguire il Signore. Invece, vicino al sepolcro vuoto, vediamo un giovane «vestito di una veste bianca» (16,5) che invitava a vincere la paura e annunciava la gioia della risurrezione (cfr 16,6-7).

33. Il Signore ci chiama ad accendere stelle nella notte di altri giovani; ci invita a guardare i veri astri, quei segni così diversificati che Egli ci dà perché non rimaniamo fermi, ma imitiamo il seminatore che osservava le stelle per poter arare il campo. Dio accende stelle per noi affinché possiamo continuare a camminare: «Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate e hanno risposto» (Bar 3,34-35). Ma Cristo stesso è per noi la grande luce di speranza e di guida nella nostra notte, perché Egli è «la stella radiosa del mattino» (Ap 22,16).

La giovinezza della Chiesa

34. Essere giovani, più che un'età, è uno stato del cuore. Quindi, un'istituzione antica come la Chiesa può rinnovarsi e tornare ad essere giovane in diverse fasi della sua lunghissima storia. In realtà, nei suoi momenti più tragici, sente la chiamata a tornare all'essenziale del primo amore. Ricordando questa verità, il Concilio Vaticano II affermava che «ricca di un lungo passato sempre in essa vivente, e camminando verso la perfezione umana nel tempo e verso i destini ultimi della storia e del-

la vita, essa è la vera giovinezza del mondo». In essa è sempre possibile incontrare Cristo «il compagno e l'amico dei giovani».

Una Chiesa che si lascia rinnovare

35. Chiediamo al Signore che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile. Chiediamo anche che la liberi da un'altra tentazione: credere che è giovane perché cede a tutto ciò che il mondo le offre, credere che si rinnova perché nasconde il suo messaggio e si mimetizza con gli altri. No. È giovane quando è sé stessa, quando riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito ogni giorno. È giovane quando è capace di ritornare continuamente alla sua fonte.

36. È vero che noi membri della Chiesa non dobbiamo essere tipi strani. Tutti devono poterci sentire fratelli e vicini, come gli Apostoli, che godevano «il favore di tutto il popolo» (At 2,47; cfr 4,21.33; 5,13). Allo stesso tempo, però, dobbiamo avere il coraggio di essere diversi, di mostrare altri sogni che questo mondo non offre, di testimoniare la bellezza della generosità, del servizio, della purezza, della fermezza, del perdono, della fedeltà alla propria vocazione, della preghiera, della lotta per la giustizia e il bene comune, dell'amore per i poveri, dell'amicizia sociale.

37. La Chiesa di Cristo può sempre cadere nella tentazione di perdere l'entusiasmo perché non ascolta più la chiamata del Signore al rischio della fede, a dare tutto senza misurare i pericoli, e torna a cercare false sicurezze mondane. Sono proprio i giovani che possono aiutarla a rimanere giovane, a non cadere nella corruzione, a non fermarsi, a non inorgogliersi, a non trasformarsi in una setta, ad essere più povera e capace di testimonianza, a stare vicino agli ultimi e agli scartati, a lottare per la giustizia, a lasciarsi interpellare con umiltà. Essi possono portare alla Chiesa la bellezza della giovinezza quando stimolano «la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste».

38. Chi di noi non è più giovane ha bisogno di occasioni per avere vicini la loro voce e il loro stimolo, e «la vicinanza crea le condizioni perché la Chiesa sia spazio di dialogo e testimonianza di fraternità che affascina». Abbiamo bisogno di creare più spazi dove risuoni la voce dei

giovani: «L'ascolto rende possibile uno scambio di doni, in un contesto di empatia. [...] Allo stesso tempo pone le condizioni per un annuncio del Vangelo che raggiunga veramente il cuore, in modo incisivo e fecondo».

Una Chiesa attenta ai segni dei tempi

39. «Se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace». Per questo bisogna che la Chiesa non sia troppo concentrata su sé stessa, ma che rifletta soprattutto Gesù Cristo. Questo comporta che riconosca con umiltà che alcune cose concrete devono cambiare, e a tale scopo ha anche bisogno di raccogliere la visione e persino le critiche dei giovani.

40. Al Sinodo si è riconosciuto che «un numero consistente di giovani, per le ragioni più diverse, non chiedono nulla alla Chiesa perché non la ritengono significativa per la loro esistenza. Alcuni, anzi, chiedono espressamente di essere lasciati in pace, poiché sentono la sua presenza come fastidiosa e perfino irritante. Tale richiesta spesso non nasce da un disprezzo acritico e impulsivo, ma affonda le radici anche in ragioni serie e rispettabili: gli scandali sessuali ed economici; l'impreparazione dei ministri ordinati che non sanno intercettare adeguatamente la sensibilità dei giovani; la scarsa cura nella preparazione dell'omelia e nella presentazione della Parola di Dio; il ruolo passivo assegnato ai giovani all'interno della comunità cristiana; la fatica della Chiesa di rendere ragione delle proprie posizioni dottrinali ed etiche di fronte alla società contemporanea».

41. Anche se ci sono giovani che sono contenti quando vedono una Chiesa che si mostra umilmente sicura dei suoi doni e anche capace di esercitare una critica leale e fraterna, altri giovani chiedono una Chiesa che ascolti di più, che non stia continuamente a condannare il mondo. Non vogliono vedere una Chiesa silenziosa e timida, ma nemmeno sempre in guerra per due o tre temi che la ossessionano. Per essere credibile agli occhi dei giovani, a volte ha bisogno di recuperare l'umiltà e semplicemente ascoltare, riconoscere in ciò che altri dicono una luce che la può aiutare a scoprire meglio il Vangelo. Una Chiesa sulla difensiva, che dimentica l'umiltà, che smette di ascoltare, che non si lascia mettere in discussione, perde la giovinezza e si trasforma in un museo.

Come potrà accogliere così i sogni dei giovani? Benché possieda la verità del Vangelo, questo non significa che l'abbia compresa pienamente; piuttosto, deve sempre crescere nella comprensione di questo tesoro inesauribile.

42. Ad esempio, una Chiesa eccessivamente timorosa e strutturata può essere costantemente critica nei confronti di tutti i discorsi sulla difesa dei diritti delle donne ed evidenziare costantemente i rischi e i possibili errori di tali rivendicazioni. Viceversa, una Chiesa viva può reagire prestando attenzione alle legittime rivendicazioni delle donne che chiedono maggiore giustizia e uguaglianza. Può ricordare la storia e riconoscere una lunga trama di autoritarismo da parte degli uomini, di sottomissione, di varie forme di schiavitù, di abusi e di violenza maschilista. Con questo sguardo sarà capace di fare proprie queste rivendicazioni di diritti, e darà il suo contributo con convinzione per una maggiore reciprocità tra uomini e donne, pur non essendo d'accordo con tutto ciò che propongono alcuni gruppi femministi. In questa linea, il Sinodo ha voluto rinnovare l'impegno della Chiesa «contro ogni discriminazione e violenza su base sessuale». Questa è la reazione di una Chiesa che si mantiene giovane e si lascia interrogare e stimolare dalla sensibilità dei giovani.

Maria, la ragazza di Nazaret

43. Nel cuore della Chiesa risplende Maria. Ella è il grande modello per una Chiesa giovane che vuole seguire Cristo con freschezza e docilità. Quando era molto giovane, ricevette l'annuncio dell'angelo e non rinunciò a fare domande (cfr Lc I,34). Ma aveva un'anima disponibile e disse: «Ecco la serva del Signore» (Lc I,38).

44. «Sempre impressiona la forza del "sì" di Maria, giovane. La forza di quell'"avvenga per me" che disse all'angelo. È stata una cosa diversa da un'accettazione passiva o rassegnata. È stato qualcosa di diverso da un "sì" come a dire: "Bene, proviamo a vedere che succede". Maria non conosceva questa espressione: vediamo cosa succede. Era decisa, ha capito di cosa si trattava e ha detto "sì", senza giri di parole. È stato qualcosa di più, qualcosa di diverso. È stato il "sì" di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promes-

sa porto nel cuore, da portare avanti? Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire “no”. Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo. Maria non ha comprato un’assicurazione sulla vita! Maria si è messa in gioco, e per questo è forte, per questo è una *influencer*, è l'*influencer* di Dio! Il “sì” e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà».

45. Senza cedere a evasioni o miraggi, «Ella seppe accompagnare il dolore di suo Figlio, [...] sostenerlo con lo sguardo e proteggerlo con il cuore. Dolore che soffrì, ma che non la piegò. È stata la donna forte del “sì”, che sostiene e accompagna, protegge e abbraccia. Ella è la grande custode della speranza. [...] Da lei impariamo a dire “sì” alla pazienza testarda e alla creatività di quelli che non si perdono d’animo e ricominciano da capo».

46. Maria era la ragazza con un’anima grande che esultava di gioia (cfr Lc 1,47), era la fanciulla con gli occhi illuminati dallo Spirito Santo che contemplava la vita con fede e custodiva tutto nel suo cuore (cfr Lc 2,19,51). Era quella inquieta, quella pronta a partire, che quando seppe che sua cugina aveva bisogno di lei non pensò ai propri progetti, ma si avviò «senza indugio» (Lc 1,39) verso la regione montuosa.

47. E quando c’è bisogno di proteggere il suo bambino, eccola andare con Giuseppe in un paese lontano (cfr Mt 2,13-14). Per questo rimase in mezzo ai discepoli riuniti in preghiera in attesa dello Spirito Santo (cfr At 1,14). Così, con la sua presenza, è nata una Chiesa giovane, con i suoi Apostoli in uscita per far nascere un mondo nuovo (cfr At 2,4-11).

48. Quella ragazza oggi è la Madre che veglia sui figli, su di noi suoi figli che camminiamo nella vita spesso stanchi, bisognosi, ma col desiderio che la luce della speranza non si spenga. Questo è ciò che vogliamo: che la luce della speranza non si spenga. La nostra Madre guarda questo popolo pellegrino, popolo di giovani che lei ama, che la cerca facendo silenzio nel proprio cuore nonostante che lungo il cammino ci sia tanto rumore, conversazioni e distrazioni. Ma davanti agli occhi della Madre c’è posto soltanto per il silenzio colmo di speranza. E così Maria illumina di nuovo la nostra giovinezza.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

			11,25-27.....	”	82
5,17-19.....	”	9	11,28-30.....	”	83
5,20-26.....	”	10	12,1-8.....	”	85
5,27-32.....	”	12	12,14-21.....	”	87
5,33-37.....	”	14	13,1-9.....	”	95
5,38-42.....	”	19	13,18-23.....	”	99
5,43-48.....	”	21	13,24-30.....	”	101
6,1-6.16-18.....	”	22	13,36-43.....	”	107
6,7-15.....	”	24	13,44-46.....	”	110
6,13-19.....	”	44	13,47-53.....	”	111
6,19-23.....	”	26	13,54-58.....	”	113
6,24-34.....	”	28	14,1-12.....	”	114
7,6.12-14.....	”	36	14,13-21.....	”	120
7,15-20.....	”	38	15,21-28.....	”	124
7,21-29.....	”	40	16,13-23.....	”	127
8,18-22.....	”	50	17,22-27.....	”	138
8,23-27.....	”	51	18,1-5.10.12-14 .	”	140
9,1-8.....	”	55	18,15-20.....	”	142
9,9-13.....	”	56	19,3-12.....	”	147
9,14-17.....	”	58	19,13-15.....	”	149
9,18-26.....	”	64	19,16-22.....	”	154
9,32-38.....	”	65	19,23-30.....	”	155
10,1-7.....	”	67	19,27-29.....	”	69
10,7-13.....	”	7	20,1-16.....	”	158
10,16-23.....	”	70	20,20-28.....	”	97
10,24-33.....	”	72	22,1-14.....	”	160
10,34-11,1.....	”	78	22,34-40.....	”	162
11,20-24.....	”	80	23,13-22.....	”	169

23,23-26	”	171
23,27-32	”	173
25,1-13	”	129
25,1-13	”	177
25,14-30	”	178

MARCO

6,17-29	”	175
---------------	---	-----

LUCA

1,39-56	”	144
1,57-66.80.	”	34
9,11-17	”	32
9,28b-36	”	122
9,51-62	”	48
10,1-12.17-20...	”	62
10,25-37	”	76

10,38-42	”	90
11,1-13	”	104
12,13-21	”	118
12,32-48	”	136
12,49-53	”	152
13,22-30	”	168
15,3-7	”	42

GIOVANNI

1,45-51	”	163
11,19-27	”	106
12,24-26	”	131
15,1-8	”	93
16,12-15	”	18
19,25-34	”	6
20,1-2.11-18....	”	91
20,24-29	”	53

INDICE GENERALE

Presentazione		
di Mons. Guglielmo Giombanco	pag.	3
X Settimana del Tempo Ordinario.....	"	5
XI Settimana del Tempo Ordinario	"	17
XII Settimana del Tempo Ordinario.....	"	31
XIII Settimana del Tempo Ordinario	"	47
XIV Settimana del Tempo Ordinario	"	61
XV Settimana del Tempo Ordinario	"	75
XVI Settimana del Tempo Ordinario	"	89
XVII Settimana del Tempo Ordinario	"	103
XVIII Settimana del Tempo Ordinario	"	117
XIX Settimana del Tempo Ordinario.....	"	135
XX Settimana del Tempo Ordinario	"	151
XXI Settimana del Tempo Ordinario.....	"	167
Dall'esortazione apostolica post-sinodale «Christus vivit» di Papa Francesco	"	181
Indice dei brani evangelici	"	189

